



I SECRETI DE LA  
SIGNORA ISABELLA  
CORTESE,

NE' QVALI SI CONTENGONO  
cose minerali, medicinali, arteficiose, & Alchimiche,  
& molte de l'arte profumatoria, appartenenti  
a ogni gran Signora: Con altri bel-  
lissimi Secreti aggiunti.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,  
Appresso Giouanni Bariletto.

1 5 6 5.



Digitized by the Internet Archive  
in 2010 with funding from  
Research Library, The Getty Research Institute

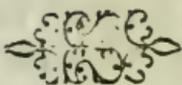
# AL MOLTO REVER.<sup>DO</sup>

MONSIGNORE, IL SIGNOR

MARIO CHABOGA

DIGNISS. ARCHIDIACONO

DI RAGVSI.



SSENDO l'huomo tra tutte le creature molto Reuerendo Monsignore perfettissimo, & ritenendo quanto all'essential forma sua molta similitudine col suo fattore, & in quello non hauendo luogo l'otio; segue ancora, che nell'humano intelletto non potrà per conto alcuno, ritrouarsi otiosità. Da quì le speculationi, dalle quali son fatti poi le scienze, & l'altre cose trouate dall'intelletto son nate; Da quì parimente, è nato l'inuestigare gli occulti secreti della natura; ma che dico l'inuestigare? quando non solamente l'huomo si contenta della inuestigatione, ma cerca in tutto & per tutto mettendo in opera, di farsi Scimia della natura, anzi che superarla, mentre tenta di fare quello, che alla natura è impossibile, & che ciò sia uero, si puo

cauare da' Secreti , che tutto il giorno si odono & ueggono mettere in effecutione . Di questi adunque Secreti, essendone V. S. copiosissima, tra li esperimentati da se, & tra quelli, ch'ella portò seco di Vngheria, & io desiando, che la età nostra, si come in tutte l'altre cose supera di gran lunga l'antiche, cosi in questa parte se le lascie a gran pezzo dietro; ho uoluto con dare al mondo i miei, far scala a V. S. pregandola, ch'ella non uoglia in questa parte essere piu avara di me; anzi, si come con le sue molte uirtù mi supera, cosi in questo uoglia di gran lunga auanzarmi . Per laqual cosa, non sola io li retereò obligatissima, ma il mondo tutto, & io mi goderò di hauere al mondo fatto un utile tale.

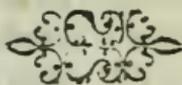
Di V. S. affettionatissima

Isabella Cortese.

T A V O L A  
 DE I C A P I T O L I  
 DE G L I S E C R E T I

DELLA SIGNORA

Isabella Cortese.



L I B R O P R I M O .

<b>C</b> ONTRA peste & veneno. Capito. 1.	Alle creste che vengono alle donne, per causa del parto, o per altra cagione. cap. 11.
facciata 1.	faccia. 11
Contra peste & veneno, del Re Ferdinando. Cap. 2.	Alle creste, e morici, sanarle in tre di. cap. 12. 11
fac. 4	11
Olio de perforata, a peste, veneno, & altri mali. Cap. 3.	Alle morici, e fistole & ogni piaga vecchia. ca. 13. 11
faccia. 5	Alle morici. cap. 14. 11
Olio di scorpione contra peste, & altri mali. cap. 4. 6	Ongueto per la tigna. c. 15. faccia. 11
Alle scrofole in quaranta di. cap. 5. 7	Alli porri sopra la uerga. cap. 16. 12
Olio che in vintiquattro hore salda le ferite. cap. 6. 7	Alli porri. cap. 17. 12
Olio che salda in vintiquattro hore. cap. 7. 8	Pillule contra il mal fraciono. cap. 18. 13
Olio de vesciche d'olmo, ch'in vintiquattro hore salda le ferite, e vale a leuare la nodosita & gomme delle podagre. cap. 8. 9	Alli porri della uerga. cap. 19. 13
Colla a ferite senza punti. cap. 9. 10	Alla tigna. cap. 20. 13
Alla milza. cap. 10. 10	Olio di perforata allo spasimo, & a saldar le ferite. cap. 21. 14
	Alle scrofole. cap. 22. 14
	Alla tigna. cap. 23. 15
	Alli cali delle mani pel mal

Francesè. cap. 24.	16	Acqua lucis. cap. 11.	36
A guarire il mal della bocca per il mal Francesè. ca. 25.	16	Moltiplicar sapone . cap. 12.	36
faccia.	16	A far una pietra come azui-	
A far orinale la renella. ca-	16	ro oltrammarino. c. 13.	37
pito. 26.	16	Candela da romper ogni fer	
Per leuar i segnali delle feri-	17	ro. cap. 14.	37
te fresche. cap. 27.	17	Indolcir il ferro. ca. 15.	37
Vnguento da rognia perfet-	17	Tempera da dar al ferro che	
tissimo. cap. 28.	17	tagli l'altro. cap. 16.	37

## LIBRO SECONDO.

<b>P</b> Articolare di Chirico ab		Fonder il ferro stia al martel	
bate di Colonia. Ca-		lo. cap. 18.	38
pitolo 1.	faccia. 19	A far borace d'Alessandria.	
Il modo di cauar l'anima di		cap. 19.	38
Saturno è questo. Cap. 2.		Borace per gli orafi. cap. 20.	
faccia.	30	faccia.	38
Pratica di tutto questo. Ca-		Azzurro d'argento così si fa.	
pito. 3.	32	cap. 21.	39
Sapone bianco senza fuoco .		Terra da getto. cap. 22.	39
cap. 4.	33	Altrimèti a uintiquattro get	
Ossò bianco che diuenti di		ti. cap. 23.	40
color nero. cap. 5.	34	Terra da getto. cap. 24.	40
Ossò si facci molle fa così .		Improntar in ferro ogni me	
cap. 6.	34	daglia. cap. 25.	41
Inchiottro che in quaranta		Corregiuoli che durano qua	
di sparisce & non si uede .		ranta di al fuoco. c. 26.	41
cap. 7.	34	Olio di salnitro semplice. ca	
Scancellar lettere senza gua		pit. 27.	41
star carta pergamena . ca-		Acqua di sal armoniaco . ca-	
pito. 8.	34	pito. 28.	41
Ossò bianco che diuenti uer		Sal armoniaco. ca. 29.	42
de. cap. 9.	35	Borace. cap. 30.	42
A cauare Luna fina di Gio-		Borace. cap. 31.	42
ue. cap. 10.	35	Borace per fonder & faldar	
		ogni metallo. ca. 32.	43

T A V O L A .

Sal alembrot che fa fonder e ridur calcine in corpo. ca- pit. 33.	43	solfo che fissa l'analgama . cap. 52.	50
Sal alcali. cap. 34.	43	Indolcire ogni metallo. ca- pit. 53.	51
Canfora perfetta. c. 35.	43	A indolcire il sofisticato . ca- pit. 54.	52
Azurro buono. cap. 36.	44	Tempera d'arme. c. 55.	52
Azurro di Luna in dieci di. cap. 37.	44	Tempera forte altrimenti. cap. 56.	52
Azurro di Luna in dieci di. cap. 38.	44	Tempera di ferro durissima. cap. 57.	53
Azurro d'argento altrimen- ti. cap. 39.	45	Altra tempera. cap. 58.	53
Azurro buono. cap. 40.	45	A indorar ferro. ca. 59.	53
Olio d'arsinico, di zolfo, & come si fa. cap. 41.	45	Per incauar ferro. ca. 60.	53
Acqua che solue Sole, & Lu- na. cap. 42.	45	A fonder il ferro & farà dol- ce. cap. 61.	54
Terra da getto. cap. 43.	46	Fonder ferro. cap. 62.	54
A far un uaso, o figura biãca. cap. 44.	46	Fonder ferro al bianco . ca- pit. 63.	54
Pasta da improntare quello che vuoi. cap. 45.	46	A far il ferro frangibile da pestare. cap. 64.	54
A conoscer se l'azzurro è buo- no. cap. 46.	46	Ferro si fonde con ogn'una di queste cose. ca. 65.	54
Reduttione d'argento ma- gnato dall'acqua forte. ca- pit. 47.	46	Acqua ridottiuua & ingressi- ua, e da uiso. cap. 66.	55
Scalcinatione dell'acqua for- te, & la sua utilità. capi- to. 48.	47	A finire una minera . ca. 67. faccia.	55
Paiola come si raffina cauata per acqua forte. c. 49.	48	Mercurio di Saturno così si caua. cap. 68.	56
Mercurio sollimato come si fa. cap. 50.	49	A trazettar ottone. c. 69.	60
Mercurio de corpi calciati co- me si caua. cap. 51.	49	A far ottone bello. c. 70.	60
Olio de salnitro, tartaro, &		Tenta uerde bella per colo- rir osio. cap. 71.	60
		A fare terra da gettare quel- lo che uorrai di metallo o piombo. cap. 72.	61
		A dar tempera buona a ogni ferro	

ferro & a conseruarlo dalla ruggine. cap. 73.	62	A profilare tutti i colori at- torno attorno.	ca- pito. 13	68
A fare fuoco greco. c. 74.	62	L'ombra di uerzin cosi si fa.	cap. 14	69
Oro potabile. ca. 75.	62	A cauar l'olio di carta.	ca- pito. 15	69
<b>LIBRO TERZO.</b>				
<b>C</b> olla nobilissima a tutte le gioie, e pietre ne gli anelli, & a mettere in mu- ro le pietre di musaico, & d'essa si ponno far belle ima- gini se fossero di marmo.		A scamosciar la carta pecori na per coprire i lauori.	ca- pito. 16	69
Ancora si ponno fare i ma- nichi de coltelli, & piatti che paranno d'auorio. Ca- pitolo 6.	fac. 64	A far la pelle rossa scamoscia ta. cap. 17		69
Colla da incolar pietre, & le gni tarfiati. cap. 2	65	A far pelle di color uerdissi- mo. cap. 18		70
Colla da incollar gioie, o cri- stallo sopra il legno. ca- pit. 3	65	A tenger pelle in color gra- nato. cap. 19		70
Specchi di metallo. c. 4	65	A tenger la pelle in azurro. cap. 20		70
Color rosso per fiorire e adõ brare ogni colore. c. 5	65	A conciar le pelli d'ogni sor- te. cap. 21		71
Ombra d'azzurro. ca. 6	66	Concia cruda & presta. ca- pito. 22		72
A metter l'oro nelli libri. ca- pito. 7	66	A fare pelle rossa quando è scamucciata. cap. 23		72
A fare pezzole azzurre. ca- pito. 8	67	A tenger rese in rosso. ca- pito. 24		73
A fare acqua azurra. c. 9	67	A tenger i capelli in color nero. cap. 25		74
Colore da scriuere, e pigne- re, fatto di more. c. 10	67	Olio che fa diuentar rossi i capelli. cap. 26		75
Tempera del Verzino da pi- gnere in panno. ca. 11	68	Lessiua da far rossi i capelli. cap. 27		75
Come si mette l'azzurro. ca- pito. 12	68	Per lauare un lauoro. d'oro & di seta lauorato in tela, o in qual si uoglia cosa che resta ra come se fosse nuouo. ca- pito. 28		76

Per lauar oro solo.c.29.	77	na. capitolo 44	83
Per lauar i drappi di raso vec- chio che paiano nuoui. ca- pito.30	77	A rēdere il colore nero a un panno lauato, e serà piu bel lo.cap. 45	83
Per conseruar i colori quādo si lauano.cap.31	78	A tenger filo nero , & bigio. cap.46	83
Per cauar macchie d'oro uec- chio in panno.ca.32	78	A farlo bigio.cap.47	83
Per leuar macchie piu forte. cap.33	78	A tenger i capelli bagnando gli.cap.48	84
Per leuar macchie di panno di lana o di seta,o damasco. cap.34	78	Tingere l'osso, e far ogni ope- ra.cap.49	84
Per leuar cera di ueluto d'o- gni color se non rosso. ca- pito.35	79	Canfora fina cosi si fà . ca- pito.50	85
Per leuar la cera di saia & di ciambelloto e d'ogni altra cosa.cap.36.	79	A conoscere il buono lapis la- zuli.cap.51	85
Per far azurro.cap.37	79	A far azurro.cap.52	85
Per far borace.cap.38	79	Colorire le turchine . ca- pito.53	85
Far pece greca perfetta. ca- pito.39	80	Rubini si fanno cosi. capi- to.54.	86
A tenger li peli biāchi in ne- ro.cap.40	81	A far cādele di seuo, che par- rà di cera.cap.55	86
A cauar macchia d'inchio- stro, o d'altro qual si uoglia colore temperato con la gō- ma,o colla, o chiara d'ouo, o con altro,d'ogni panno, e seta.cap.41	82	A multiplicar la cera . ca- pito.56	86
A cauar pece d'ogni panno . cap.42	82	Altro modo migliore. ca- pito.57	87
Alla macchia de panno uer- de.cap.43	82	Multiplicar la Canfora. ca- pito.58	87
A ridur il colore smarrito de ogni panno se non di gra-		Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso in pāno.ca.59.	87
		Pallotte di sapone per leuar le macchie.ca.60	88
		Leuar macchie d'ogni drap- po e d'ogni colore . capi- to.61	88
		Vernice bella & fina come oro.cap.62	88

A far drizzar il membro. ca- pito. 63	89	Giallo da dare alli guanti. cap. 2	97
Azzurro bello. ca. 64	89	Tenta d'ombra. c. 3	98
Azzurro perfetto. c. 65	89	Viso che nō si guasti pel fred- do ne pel caldo. c. 4	98
Azzurro oltremarino. capi- pito. 66	90	Al rossore della faccia. ca- pito. 5	98
Modo da lauare e diuider il sopradetto. cap. 67	90	Alle panne del uiso. c. 6	99
Azzurro oltremarino. ca- pito. 68	90	Pel uiso. cap. 7	100
A cauar macchie di raso, e di ueluto. cap. 69	92	A conciar sollimato per le donne. cap. 8	100
A cauar macchie. c. 70	92	Pel uiso. cap. 9	101
A far buone unghie alle be- stie. cap. 71	92	Poluere odorifera di uiolet- te. cap. 10	101
Per rifarle in un giorno. ca- pito. 72	93	Per leuar i grani e porri del uiso. cap. 11	101
Per far una stella nella fron- te ad un cauallo bianco. ca- pito. 73	93	Pasta da far pater nostri odo- riferi. cap. 12	102
Per lo ciamoro. cap. 74	93	Caccioletta reale. c. 13.	103
Per disinfiar una percossa del- le bestie. cap. 75	93	Caccioletta Alessandrina. cap. 14	105
Per calcio hauuto alla graf- sella. cap. 76	93	Cōfettione di legno d'aloe. cap. 15	106
A dolori & colica passione del cauallo. cap. 77	94	Per far pomo real odorife- ro. cap. 16	106
Per far cascare i uermi del ca- uallo. cap. 78	94	Pomo odorifero. c. 17.	107
A crepaccie & crepature. cap. 79	94	Pomo Imperial odorifero. cap. 18	107
A sanare le giarde. c. 80.	94	Pomo della quinta essenza del profumo. c. 19	108
		Perfumo, sopra la paletta, della quinta essenza. ca- pito. 20	108
<b>LIBRO QVARTO.</b>		Pezzete molto fine. capi- to. 21	110
<b>R</b> ossetto de scudellini per le donne. Cap. 1.	95	Grassetto di capretto cosi fa. cap. 22	110

T A V O L A .

Saponeto da far le man mor- bide e belle. c.23	111	Acqua d'angeli.c.43	123
Grassetto di capretto . ca- pito.24	111	Acqua moscata.c.44	123
Grasso del midollo di capro- ne.cap.25	112	Acqua per far i denti belli, e bianchi.45	124
Ceretto molto bello. ca- pito.26	112	Poluere da nettar e far belli i denti.cap.46	124
Saponetto singolare per le mani.cap.27	113	Per fermar i denti, conciar le gengiuè, & farli bianchi.	cap.47 125
Saponetto che fa le mã mor- bide e belle.cap.28.	113	Conserua da denti. capi- to. 48	125
Per far bianche le mani. ca- pito.29	114	Acqua di talco buona a mol- te cose.cap.49	125
Per far belle le mani. capi- to.30	114	Olio di muschio.c.50.	126
A far sapone senza fuoco.ca- pito.31	114	Olio di muschio, & ambra . cap.51	126
A far sapone molle. ca- pito.32	115	Olio di noce moscate. ca- pito.52	127
Sapone.cap.33	116	Olio di belzoino, storace. cap.53	127
Pomata perfetta.c.34.	116	Olio d'oua nero. c.54.	128
Pomata di cedro.c.35.	116	Olio d'oua d'altra guisa. ca- pito.55	129
Vntion reale odorifera. ca- pito.36	117	Olio per conseruar la giouè- tù.cap.56	129
Vntion Imperiale odorife- ra, e uirtuosa. c.37.	118	Olio d'oua, e di terebintina. cap.57	130
Mistura d'ambra di muschio e di zibetto.c.38	119	Olio de zucche.c.58.	130
Perfumo dolce di cacciolet- ta.cap.39	119	A far olio rosato, uiolato, gel sòmino, & camomilla. ca- pito.59	131
Vsnee poluere de Cipri. ca- pito.40	120	Il modo di lauar olio . ca- pito.60	131
Cuscinetto per tenir tra i pã- nolini.cap.41	121	Olio di lentisco per il volto. cap.61	131
Acqua odorifera finissima . cap.42	122	Olio di lentisco cotto altri- menti.cap.62	132

Olio di tartaro. ca. 63	132	crespe del uolto. c. 81.	141
Alume zucarino cosi si fa .		Medicina per leuar le crespe	
cap. 64	133	del uolto. cap. 82	141
Modo d'acconciar e purificar		Acqua da uolto che fa belle	
soffimato. cap. 65	133	carni. cap. 83	141
Sonnifero buono. c. 66.	134	Acqua da uiso bellissima. ca-	
Acqua d'agresta de vite bian		pito. 84	142
ca per leuare il Sole della		Acqua da uiso. c. 85	142
faccia. cap. 67	135	Acqua di uolto perfetta di	
Acqua de graspi d'agresta .		biacca. cap. 86	142
cap. 68	136	Acqua che fa il medesimo ef	
Acqua da uiso per dar il lu-		fetto. cap. 87	143
stro. cap. 69	136	Acqua da uiso cap. 88	143
Acqua di rafani per le lenti-		Acqua da uiso che'l fa bello	
gini, e far bianco il uiso. ca-		senza rughe. cap. 89	143
pito. 70	136	Acqua da uiso per asfotigliar	
Acqua de zucche per il uiso.		la pelle grossa. c. 90	144
cap. 71	136	Per leuar l ardore del uiso.	
Acqua da uiso di faue bian-		cap. 91	144
che. cap. 72	137	Latte uirginal buono per le	
Pelature per le panne e lenti		macchie del uiso. c. 92.	144
gini. cap. 73	137	Latte uirginal che fa la pelle	
Pelatore d'acqua. c. 74.	138	lustra, e netta le macchie .	
Per leuar il Sole, e le panne		cap. 93	144
dal uiso. cap. 75	139	Per quelle c'hanno la pelle	
A far buona carnagione. ca-		che non puo soffrir il pela-	
pito. 76	139	tore. cap. 94	145
A far bellissime carnagione.		A far la faccia chiara com'un	
cap. 77	139	specchio. cap. 95	146
Pasta di soauissimo odore da		Sguramento innanzi si met-	
mettere in uasi d'oro . ra-		ta il belletto al uiso . ca-	
pito. 78	140	pito. 96	146
A far bianchi i denti . ca-		Poluere da sguarar il uiso. ca-	
pito. 79	140	pito. 97	147
A far bianche le mani . ca-		Poluere per sguarar la faccia.	
pito. 80	141	cap. 98	147
Acqua de forbe che leua le		Muta per leuar il Sole della	
		faccia	

T A V O L A .

faccia delle man , e del col- lo. cap. 99	147	itate, & è di minor fastidio. cap. 114	158
Muta mirabilissima. capi- to. 100	148	Sguramento buono. capi- to. 115	159
Muta per leuar panne e lenti gini della faccia. c. 101. 148		A far bella faccia. c. 116. 159	
Muda d'un'hora per schiarir e far bianca la carne, e luci- da, cap. 102	149	A colorire, & afflottigliare le carni delle labra. capito- lo 117	160
Muda di due hore per nettar la pelle, e far buon colore . cap. 103	149	Acqua che fa bella faccia. ca- pito. 118	160
Argentata che fa bianca e li- scia la faccia. cap. 104	150	Acqua che fa la faccia bianca afflottiglia la pelle leua le macchie, e le crespe. ca- pito. 119	160
Argentada singolare. ca- pito. 105	151	Rossetto. cap. 120	161
Argentata perfettissima. ca- pito. 106	152	Pelatoio per donne. capi- to. 121	161
Per leuare macchie del uol- to. cap. 107	154	Acconcio pel uiso. capito- lo 122	162
Per leuare colore del uiso ac- qua d'oca. cap. 108	154	Il modo della ceretta. ca- pito. 123	162
Acqua d'una gallina bianca che fa bellissima carne, & mantiene la giouentù. ca- pito. 109	154	Acqua che fa la faccia rossa e lustra, e l'attempate fa pa- rer giouani. cap. 124	162
Acqua bella da uiso. capi- to. 110	155	A far un bel lustro per una gran maestra c. 125	163
Per leuar panne del uiso in uintiquattro hore. capi- to. 111	156	A mandar uia le panne del uolto con facilità. capito- lo 126	163
Saponetto pel uiso, e non si puo far se non l'inuerno. ca- pito. 112.	157	Poluere da far le mani bian- che. cap. 127	164
Il modo di far il detto sappo- ne è questo. cap. 113	157	Sapone senza fuoco buon da far i capelli biondi. capi- to. 128	164
L'altro saponetto che si fa la		Sapone liquido. c. 129	164
		Sapone con rose uerdi. ca- pito. 130	165

T A V O L A .

Sapone odorifero. capito- lo 131	165	Tengere peli, corni, penne, in piu colori. c. 148	174
Palle odorifere bone per cac- ciar la roгна. cap. 132.	166	Tengere corne, ossa, & in o- gni altra cosa. c. 149.	174
Laudano buono, che confor- ta tutte le membra. ca- pito. 133	167	Tenger barba, o capelli neri, o rossi. cap. 150	175
Laudano comune. capito- lo 134	167	Tenger i peli, che tirin quasi al rosso. cap. 151	175
Vnguento da roгна odorife- ro. cap. 135	167	Tenger i peli, in nero. capi- to. 152	176
Perfumi in girelle per consu- mar in acqua rosa. capi- to. 136	167	Tenger i peli in color casta- gnino. cap. 153	176
Perfumo d'uccelletti fini per bruciare. cap. 137	168	Tenger i peli in biondo, ros- so, e castagno. cap. 154.	176
Vccelletti ad altro modo mi- gliori. cap. 138	169	Tenger peli in nero. capi- to. 155	176
Altro modo migliore, e per far paternostri. c. 139.	169	Tenger peli in nero. capi- to. 156	177
Pater nostri de garofoli. ca- pito. 140	170	Tenger peli in nero. capi- to. 157	177
Ambracane contrafatto. ca- pito. 141	171	Tenger peli neri, rossi, casta- gni. cap. 158	177
Muschio contrafatto. ca- pito. 142	171	Tenger i peli in rosso. ca- pito. 159	178
Zibetto contrafatto. capi- to. 143	172	Tenger i peli in biondo, rossi e neri. cap. 160	178
Zibetto contrafatto. capi- to. 144	172	Tenger i peli in nero. ca- pito. 161	178
Concia de guanti perfettissi- ma, con musco & ambracã. cap. 145	173	A cauar peli da che parte ti piacerà. cap. 162	178
Concia de guanti senza mu- sco perfetta. c. 146	173	Tenger i peli in nero. ca- pito. 163	178
A far neri i capelli, o la bar- ba. cap. 147	174	Biõda da capelli. c. 164.	178
		Tenger i peli in nero. ca- pito. 165	179
		Olio de muschio. capito- lo 166	180
		Olio	

Olio de zibetto.c.167.	180	capitolo	189	190
Poluere de Cipri rossa . ca-		Acqua nanfa.ca.190		190
pito.168	180	Acqua rosa singolare . ca-		
Poluere de Cipri. capito-		pito.191		190
lo 169	180	Acqua rosa muschiata per-		
Biacca lauorata dura per tré		fetta.cap.192		191
ta di sul uiso.ca.170	181	Acqua d'Angeli.c.193.		191
Che l'olio odorifero mai si		Acqua di fiori di lauanda.ca-		
rancisca.cap.171	181	pito.194		192
Olio de biacca pel uiso. ca-		Acqua uita perfettissima. ca-		
pito.172	181	pito.195		192
Olio di belzoino.c.173.	182	Acqua di uite quando si pota		
Olio di belzoino altrimen-		come si cõcia.c.196		193
ti.cap.174	182	Acqua per far bianchi i den-		
Olio di storace calamita.ca-		ti.cap.197		193
pito.175	182	Acqua che fa bianca la faccia		
Olio di laudano.ca.176.	183	e le mani.cap.198		194
Olio di laudano piu soaue .		A far belle carni per tutto .		
cap.177	183	cap.199		195
Olio de noci moscate. ca-		Acqua odorifera contra So-		
pito.178.	183	le,e scaccia i gossi della fac-		
Olio de fior de naranci. ca-		cia.cap.200		195
pito.179	184	Acqua da far bella e morbida		
Olio di gelsomini . capito-		la pelle.cap.201		196
lo 180	184	Acqua che fa bellissimo colo-		
Olio de canfora , che uale a		re al uiso , & scaccia ogni		
piu cose.cap.181	184	macchia.cap.202		196
Olio di grano.ca.182	185	Acqua che fa colorita la car-		
Olio di ginepre.c.183.	186	ne a chi è pallido. capito-		
Olio di zolfo.cap.184.	186	lo 203		196
Olio di solfo , che dissolue i		Acqua che scaccia dal uolto		
metalli.cap.185	187	ferse,uolatiche, e cossi , &		
Olio di muschio.c.186.	189	ogni macchia e segno, & fa		
Olio reale perfettissimo.ca-		lustra & colorita la pelle .		
pito.187	189	cap.204		197
Olio de garofali.c.188.	189	A far latte uergine . capi-		
Acqua de fiori de gelsomini.		to.205		197

T A V O L A .

Acqua che fa bella faccia, & di età di quindici anni. capito. 206	198	A far monda la faccia. capito. 215	202
Acqua sonnifera. c. 207.	198	A far bella faccia. c. 216.	203
A far bella faccia. capito. lo 208	199	A contrafar le perle che par- ranno naturale. capito. lo 217	205
Bianco per donne. capito. lo 209	200	Acqua nobilissima, facile a farla, e di poca spesa, laqua- le è bona a lauar il uiso, per cōseruarlo sempre a un mo do. cap. 218	206
A leuar le panne, & far bella faccia. cap. 210	200	A far acqua da uiso. capi- to. 219	206
A cacciar le lentigini, & pan ne della faccia. c. 211.	201	A far star la carne soda. ca- pito. 220	206
A far rosso per il uiso. capi- to. 212	201	A mandar uia i porri, e calli fra le dita. cap. 221.	207
Alle lentigine della faccia. cap. 213	201		
Per la faccia. cap. 214	202		

IL FINE DELLA TAVOLA  
DE I CAPITOLI.

# DE GLI SECRETI

DELLA SIGNORA

Isabella Cortese.

LIBRO PRIMO.

Contra peste & contra veneno. CAP. I.



*L I O* di Fra. Gregorio Mezzo-  
capo che fece per Papa Cle-  
mente V I I. contra ueleno,  
e peste, e fu prouato in due pre-  
gioni di Campidoglio, che era-  
no condannati alla morte, e  
fece la proua, ch'uno morì, e

l'altro che fu aiutato con questo olio, scampò, alla  
qual esperienza intrauenne il Senatore M. Simon  
Tornaboni, & il cameriere del detto Papa.

Piglia del olio uechissimo lib. vi. e di Maggio hab-  
bi manipoli vi. delle foglie di perforata, & mettile in  
olio sopradetto, e bollano in bagno maria per hore  
quattro e lassa raffreddare in un uaso ben turato,  
poi cola e spremi le foglie nel torcitore, poi metti in ua-  
so ben turato, e appendi al sole, e lassa così stare fin  
che la perforata comincia fiorire, e tanti manipoli de  
fiori, quante libbre furono del detto olio, ne metterai  
dentro, e fa che bollano in bagno come di sopra e spre-

A mi

mi come di sopra. e un'altra uolta nel uaso bene turato s'appicchi al sole, fin che'l sol sarà in Lione, e la Luna in Scorpione poi piglia p ogni libra del sopradetto olio ceto uinti scorpioni, e piu, se potrai e mettigli nel detto olio, e fa bollire in bagno maria per quattro hore, e spremi come di sopra, poi sospendi al Sole fin che i frutti di perforata siano maturi, & in ogni libra del predetto olio, metti un manipolo delle predette frutta nel detto, e fa bollire & spremi come di sopra, poi si metta al Sole. Ma sempre innanci che si sprema l'olio lascialo raffreddare nel uaso, nel quale hauerà bollito. Poi per ogni lib. del detto olio. piglia termentilla, carlina, aristologia ro. sandali rossi, radici di carlina, spico nardo dittamo bianco, grana di ginepre. 3. s. cedoaria gētiana an. 3. ij. centaurea, imperatoria, an. 3. i. queste due cose ultime metti se ti piace, e tutto menutamente tagliato, & alquanto pesto nel mortaio, mettasì in infusione di uino uecchissimo grande, nero, o bianco o maluagia, o acqua uita, che sarà meglio, & iui si lassì per tre dì, poi si metta nel detto olio, e fa bollire per sei, o p otto hore in bagno maria, e spremi e torci come di sopra. Poi per ogni lib. del sopradetto olio, piglia bolo armeno, mirrha, reubarbaro eletto, Zaffarano, aloe epatico, sandali ana. 3. ij. tutto si poluerizi, et un'altra uolta fa che bolla in bagno maria per sei, o per otto hore, e nō spremere pel torcitore, poi per ogni lib. piglia di mitridate tiriaca fina an. 3. ij. e fa bollire insieme col predetto olio p dodici hore, e non si sprema piu, poi sospendi al Sole p quattro dì nel uaso ben turato, e serà compiuto.

Se fosse persona, che hauesse preso ueleno per bocca ungasì il cuore, e i polsi di sei hore in sei hore, per due dì naturali, poi una uolta il giorno per infino a quattro dì. Chi hauesse sospetto di magnare ueleno in alcun luogo, doue andrà a magnare, ungasì prima che ui uada una uolta il cuore, e poi che serà tornato un'altra uolta. Chi uolesse preferuarsi dalla peste, ancor praticando con gli ammorbati, ungasì il cuore et li polsi una uolta il giorno, quando ne ua a dormire. Se alcuno fosse morsicato da qual si uoglia animale uelenoso, o cane arrabbiato, o ferito d'arma auuelenata, ungasì intorno alla piaga, e li polsi, & il cuore, di otto hore, in otto hore, infino a quattro giorni, & poi una uolta il dì per sino passato il settimo giorno. S'alcuno hauesse pontura di mal di costa, ungasì la doglia & il cuore per due giorni, di quattro hore, in quattro hore. S'alcuno hauesse dolore de fianco ungasì il dolore & il cuore e li polsi, e questi tre mali uuol essere l'olio caldo. S'alcuno hauesse dolore colico ungasì fra le due nature & il cuore. Alli uermi per li putti, ungetegli il cuore e li polsi, e la nuca, e le nari, la fontanella della gola, e quella dello stomaco. S'alcuno hauesse spasimo in una ferita, ouero in altra maniera, ungasì intorno al male & il cuore, & li polsi, di otto hore, in otto hore, infino passato il quarto giorno, e poi due uolte il giorno per quattordici giorni. S'alcuno fosse appestato ungasì intorno il cuore & intorno al male di quattro hore in quattro hore infino al settimo dì: & poi una uolta la mattina, & una la sera

insin a uenti giorni. E nota, che quando non si potesse hauere l'olio uecchissimo farai destillare l'olio della oliua per tre, o quattro uolte, e serà della medesima perfettione.

Contra peste & veneno, del Re Ferdinando. Cap. 2.

Piglia lib.ij. d'acqua uita ottimamente rettificata, nella quale poni queste cose. Zuccaro fino, radici de carlina ana. ʒ. iij. cedoaria, seme di cardo santo ana. ʒ. i. reubarbaro. ʒ. i. grani di ginepre. ʒ. ij. s. terra sigillata, bolò armeno; ana. ʒ. i. seme di ruta. ʒ. iij. foglie di ruta. ʒ. v. cinnamomo eletto. ʒ. v. silo balsamo, carpobalsamo, foglie di sena, macis, legno aloe, doronico, ana. ʒ. ij. ditamo bianco. ʒ. vij. seme santo, & di portulaca ana. ʒ. iij. seme d'acetosa, cicorea, e di cedro mondati, ana. ʒ. iij. radici di termentilla, gentiana ana. ʒ. vi. tutto si poluerizi e pongansi nell'acqua predetta per una notte, che'l uaso stia ben chiuso, poi aggiungi lib. i. d'olio di ginepre, e lib. i. di tiriaca fina, e tutto si ponga nel orinale col suo lambicco poi metti al fornello e stilla fin che tutta l'acqua ardente sia di stillata, e seruala che è preciosissima, in qualche uaso di uetro benissimo turato, e sopra le feci, che resteranno nel orinale poni lib. i. d'olio d'incenso, e di grado in grado augmenta il fuoco, fin che tutto l'olio serà distillato fora, ilquale serua nel uetro ben turato. E quando soprauenisse ad alcuno la febre pestifera subito, innanzi che dorma, se è huomo di età perfetta, gli darai ʒ. v. della detta acqua, e se'l fosse di mezza età gli darai. ʒ. iij. e se sera piccolino. ʒ. ij. & incontanente detta

detta acqua si rappresenterà al cuore, e libererà da ogni ueleno. E doue apparirà il segno pestifero ongi subito col sopradetto olio, e subito da quella parte doue appare, fallo sanguinare alla uena comune, poi si ponga nel letto, e sudi quanto potrà, e stia coperto de panni quanto puo, e sudi per tre hore, & non dorma, poi gli si dia a magnare, e guarrà. La sopradetta acqua marauigliosamente sana tutti quelli che gli fosse dato ueleno, a magnare, ouero a bere, e beuto de detta acqua subito sarà libero. Et se hauesse uermi di qual si uoglia spetie, se gli onga la fontanella della gola, & attorno l'ombilico, e la bocca dello stomaco, e li polsi, e le reni co'l detto olio, e subito sarà libero.

Olio de perforata, a peste, ueleno, & altri mali. Cap. 3.

Piglia olio d'olua. 3. xvij. terebintina. 3. iij. zaffarano. 3. s. reubarbaro eletto. 3. ij. gëtiana, cardo benedetto, dittamo bianco ana. 3. i. perforata con li fiori, e con l'herba, e la semente assai quantità, momordica, i frutti le frondi, & i fiori, per la metà, o altrotanto, taglisi ogni cosa menutamente, e la perforata uorrà essere sbroffata con ottimo uino lassandola per tre dì in loco fresco, dapoi si ponga nel olio sopradetto, e si faccia bollire a fuoco temperato tanto che cali l'humidità del uino, poi leuasi dal fuoco, e ponga se gli la terebintina e la momordica e l'altre cose, e che bolla di nuouo, e non faccia bollor grande, per due o tre hore, poi si tenga in uaso di uetro ben serrato sotto'l letame caldo per trenta dì, dapoi in luogo freddo sotto terra per tre braccia, per quindici dì, dapoi si ponga al sole

per due mesi, e se piu, piu, & al sereno ben serrato, & adopera come di sopra.

Olio di scorpione contra peste, & altri mali. Cap. 4.

Piglia dell'olio uecchissimo lib. i. scorpioni uiui numero ceto, falli bollire in bagno maria co'l detto olio, tanto che i detti scorpioni siano secchi, poi colagli, & in detto olio ponigli. 3. i. di reubarbaro eletto, poluerizzato sottilmente, tiriaca fina. 3. i. sempre misticando fin che sia fredda, poi cola, e spremi forte, e serua il liquore in uaso ben serrato. Altrimenti.

Piglia olio uecchio lib. i. scorpioni num. 140. quali siano presi in Sol Leone, et mettigli nel detto olio fin che'l Sole sia passato del segno di Leone, e fallo bollire poi in una caccia di rame, tanto che i scorpioni uengano a galla di sopra, allhora poniui dentro ruta, abrotano, an. ma. i. e lassa bollire tanto che detti scorpioni siano crepati, poi spremigli fortemente, e nella detta espressione metterai tiriaca fina, quanto piu si puo: reubarbaro eletto, ana. 3. i. dittamo bianco gentiana, ana. 3. s. che sia di quell'anno le radice dette, termen-tilia. 3. ij. & ogni cosa si tagli sottilmente, e si ponga in detta infusione in una scodella sempre mescolando con un bacchetto fin tanto che sarà raffreddato, poi mettilo in uaso di uetro ben chiuso, e per quaranta di si tenga al Sole, di continuo poi si serbi.

Il modo d'usarlo sarà questo.

Quando l'apestato si sente male, & ha febre, si unga intorno il cuore, e li polsi, & le nari, e guarrà.

Contra carbone, & apostema, ongi del detto intoruo il male,

il male, e fallo stare in letto ben coperto, che sudi per hore sei, e come hauera sudato mutisi i panni bianchi e netti, e dagli a bere una scodella de consumato, & altre cose cordiali, e sarà libero. Et nota che ancora che non hauesse la peste, & habbia la febre, e dolore di corpo, o di capo, ongasì come di sopra è detto; e sarà libero, quando non fosse febre pestilentielle. Contra i uermini, ongi del predetto olio, a chi hauesse uermi, o grande, o piccolo che serà, la bocca dello stomacho, e subito poi ontagli la fontanella della gola, perche altrimenti i uermini salendo potriano affogarlo, poi ongigli la schiena all'incontro della forcella dello stomaco, e ongigli ancora la nuca, e serà libero in due hore.

Alle scrofole in quaranta dì. Cap. 5.

Pigliate due radici di pan porcino, ben nette, e le tagliarete in uenti fette l'una, che in tutto saranno quaranta fette, e le seccarete all'ombra, poi ogni mattina se ne pigli una, e si poluerizi, e con due dita de uin bianco perfettissimo si beua la detta poluere, a di giuno, e fornite le quaranta fette in quaranta dì sarà libero. Empiastro per li uermini.

Scamonea, sugo d'assenzo centaurea maggiore, ana. ʒ i. fele di toro. ʒ. ij. zaffarano, opio thebaico. ʒ. s. olio petrolio. ʒ. i. e faccisi l'onguento & di quello s'ongano le reni, e l'ombilico, e le tempie dell'infermo, e guarrà.

Olio ch'in ventiquattro hore salda le ferite. Cap. 6.

Piglia Olio uecchio lib. i. cinabrio. ʒ. ij. e tritalo bene, e ponilo a bollire a fuoco soaue tanto che cali la

metà, ouero che quãdo ne pigliarai una lagrima nel dito, che si appicchi, e fila informa quasi di mele, e se non sarà detto segno lassalo alquanto piu bollire, poi che sarà leuato dal fuoco, fatto questo segno, lassalo alquãto uenire tepido, e passalo per stamegna maneggiandolo come si fa a passare il sapore, e quello pigliarai in uaso da per se, e le feci, che restaranno nella stamigna serua per altro conto, come poi, dirò. E pigliarai tanto olio de perforata fatto delli bottoni, quanto che serà l'olio sopradetto, & incorporalo insieme, tenendo per un poco in caldo, poi serualo in uaso ben turato. E per ferite, se ne butti un poco da tre, o quattro giocchie che sia caldo per la ferita, e si stringa la ferita con porgli i suoi fili di sopra, e lassala stare per uentiquattro hore, serà guarita. Le feci sopradette rimaste le potrai in una pila nuoua, e gli potrai delli' olio comune sopra da mezza lib. per sin a una libra e lo farai bollir soauemente che cali per metà poi serualo in uaso da per se, che uale a piaghe mirabilmente. E'l cinabrio, che rimanc si ponga nella storta piccola, e si caui quella acqua, o olio, che si potrà per fuoco cauare, quale ha uirtù.

Olio che salda in uentiquattro hore. Cap. 7.

Piglia Pigne fresche nu. ij. noce di cipresso fresche; nu. vi. lequai cose benissimo peste si ponga in lib. i. de rassa di pino, olio comune antico boccale mezzo, si ponga ogni cosa in boccia sotto'l letame per dieci dì, poi si caui per lambicco, con dargli fuoco soauo da'l principio, perche gonfia forte, e come ha preso il furore suo si aumenti il fuoco, cauãdogli quel che puo dar  
di

di quel uaso, & serà fatto, usalo a i tuoi bisogni, che salda le ferite in uentiquattro hore.

Olio de uesciche d'olmo, ch'in uentiquattro hore salda le ferite, e uale a leuare la nodosità e gomme delle podagre. Cap. 8.

Che sono nelle gionture delle dita, d'ogni tempo è buono ma molto piu del mese di Luglio, e di Agosto uale, e che habbia piu veriù e poi per dodeci di il sole habbia ricotto le dette uesciche bene, et cosi raccoglierai tutte le uesciche d'olmo che trouerai, e raccoglierai il liquore che ci sta in quelle, in un orinale. E perche ci serà alcuna uescica, che hauerà un liquore piu denso, e quagliato, e quasi come secco, e che sarà rimesso in qualche corno della uescica, il detto liquore si uorrà tore da per se, e seruarlo. E quando del liquore sopradetto n'hauerai raccolto una gran quantità, a tuo uolere, si uorrà passare per panno lino, che uèga netto, e quello sopra la cenere calda lo metti fin tanto che se ne parta, & essali quella strania humidità, che gli sarà, & il liquore uiene attaccaticio come mele rosato colato e di colore lionato, e se'l liquor quagliato sopradetto che si ritroua nelle uesciche, l'accompagnarai con questo, secondo si potrà fare, e serà buono, ma a serbarlo da per se in un uaso ben chiuso farà miracoli. E cosi il primo, & il secondo liquore, che s'è detto, cauato dalle ceneri calde sopradette, & estratta la sua humidità si ponga in un uaso di uetro, doppio, e benissimo turato di colla che resista al caldo, & a l'humido e'l sepellirai nel letame calidissimo tenendolo in tal caldo e reggimento per tempo  
d'un

d'un anno, & almeno per sei mesi, dapoi al sole per trenta giorni. Poi si serbi, et a ferite a saldarle in uentiquattro hore et alle podagre, & alla nodosità delle dita per podagre & a piaghe, farà miracoli.

Colla a ferite senza punti. Cap. 9.

Piglia mastici, incenso, calce uiua, polueriza, e stempra con chiara d'ouo poi nella detta chiara bagna le pezze di tela, e metti una pezza da un lato e l'altra da l'altro della ferita alquanto lontane dalla ferita, e lassale seccare, poi caccia le pezze una contra l'altra rado stringendole, e cio farai con tre ponti, poi medica la ferita come sai, e salderà benissimo.

Acqua da calli, da scrofole lentigini, glandole del uolto, e del collo, e questa distillatione fa tre liquori, il primo è buono per donne da far capelli biondi, ma si spezzano, il secondo imbiaca i denti, fregandone sopra i denti, il terzo liquore è piu bianco & è fuoco artificiato, e questo è buono a calli & alli sopradetti mali. Piglia uitriolo rom. 3. viij. alume di rocca. 3. vi. sal nitro. 3. ix. sal gemma. 3. vi. lequali cose pestate metti a distillare a fuoco lento de carboni, come s'usa.

Alla milza. Cap. 10.

Agrimonia pestata e cauatogli il sugo, quello si ponga cō un'ouo fresco sbattuto delquale si facci una frittella e cuocasi nella padella nel tegame senza sale e senza olio ma cosi semplice, e si mangi la mattina a digiuno, e ciò si facci per uenti, o trenta dì, e quanto piu si farà tanto sarà meglio.

Vnguento da saldar un taglio de ferita, e massimamēte in sul uiso, senza ponti, tasti, e senza chiara.

Piglia

*Piglia terebintina fina Venetiana. 3. ij. bolo armeno. 3. s. incorpora insieme senza fuoco.*

Alle creste che uengono alle donne, per causa del parto, o per altra cagione. Cap. 11.

*Sementi di stasisagria, si pesti sottilmente, e le creste si ongano di mele bianco, e di sopra ui spargi molto bene della detta poluere e lassa stare per un quarto d' hora e la poluere darà grandissima passione, e si leua così, sfendi una cipolla bianca e cuocila su le braccia, e così tepida applicala in su le creste e lassala stare, e cessara.*

Alle creste, e morici, sanarle in tre dì. Cap. 12.

*Piglia Euforbio, cinabrio, olio de mastici, ana incorpora e suffumiga con le dette cose, e guarrà.*

Alle morici, e fistole & ogni piaga vecchia.

Cap.

13.

*Piglia uitriolo rom. alume zucarino, an. e fanne poluere e metti sopra'l male, prima getta della detta poluere, poi poni sopra songia, e lassa stare un dì: & una notte, e poi fa il secōdo dì il simile che farà operatione, e le ualo spasmo.*

Alle morici.

Cap. 14.

*Piglia Midollo de stinchi di uitello, rosso d'ouo olio rosato, ana. mestica insieme, e metti sopra una pezza de lino, e poni sopra il male.*

Onguento per la tigna.

Cap. 15.

*Butirro uecchio baiocco uno, terebintina baiocchi doi, sal comune. 3. vi. ben pesto, cenere di cianatte quāto basta, poi fa bollire tutte queste cose in uaso di rame per un miserere, poi si pōga in uaso di terra, e met*

*tigli*

tigli dentro le infra scritte cose. Sangue di drago baiocco uno, bolo armeno baiocco uno, olio laurino baiocchi doi, mistica insieme, poi quando uorrà adoperare il detto onguento. Prima canarai fuori del capo i capelli tignosi, poi impastagli il capo con uerderame e chiara d'ouo ben sbattuta, fregando bene con la mano sopra il capo, e lassarai così per doi dì, poi gli laverai il capo con orina, o cō lesciaccio, e poi ongeragli il capo con il detto onguento e lo lassarai così per tre dì, poi gli laverai il capo, e s'hauerà su de capelli cattiuu, leuaragli, e se qualche fiata il capo si smorbidasse troppo, quando gli hauerai cauato i peli gli potrai sfregare sù dell'alume di rocca bruciato.

Alli porri sopra la verga. Cap. 16.

Piglia Orpimento del piu bello, e quello si triti sottilmente, e mettilo in una piccola boccetta, tenendola sopra i carboni accesi, e l'orpimento si uerrà a liquefare, doue il tenerai tãto, che in tutto non sia desiccato, e che non si abbruci, e che sia in color di rubino, e condotto a tal modo, ne pigliarai quella quantità che uorrà, per li bisogni, e tritalo sottilmente, poi habbi acqua d'alume di rocca e di quella bagnerai i porri, e lauati gli insalarai di questa poluere, e lassagli, così farai due uolte al dì, & in tre giorni sarai libero.

Alli porri. Cap. 17.

Pepe fortemente pesto e misto con l'aceto fortissimo, si metta sopra. Alle catteratte etiam formate, e contra ogni macchia nell'occhio, e'l male della schienza, e de'l fegato, per unzione, o per empiaastro, messo.

Piglia marcasita in pezzetti, e mettasì nel fuoco de

de carboni, & infuoca s'estingua spesse volte nell'olio comune uecchio chiarissimo, e non uol esser estinto manco di cinque volte, ma l'olio laterino in ciò faria meglio, poi si pesti, e mettafi nella bocca, e distillisi per lambico, o aludello, uitriato, e quel che si distilla cogli. E le peci, e le feci, che rimarrà nel fondo del uaso, pigliale, e tritale, e tritate distemperale con olio distillato, & un'altra volta metti nella boccia a distillare. E nota quanto piu questa cosa sarà distillata augumentarassi la uirtù sua nel penetrare, dissoluere, operando circa i mali de gli occhi.

Pillule contra il mal Francioso. Cap. 18.

Piglia elleboro nero, turbiti eletti, ana. 3. iij. gengiouo, bistorta, terebintina, dittamo bianco, diagridio. an. 3. i. reubarbaro eletto, specie di iera con agarico, ana. 3. i. pestinsi sottilissimamente & con 3. i. di tiriaca grande ottimamente s'incorporino, e faccinsi pillule, lequali sono buone pel male detto di sopra, e guariscono doglie, e gomme.

Alli porri della uerga. Cap. 19.

Piglia poluere d'hermodatoli. 3. i. olio uiolato. 3. ij. un poco di cera, e fa unguento & adoperalo.

Alla tigna. Cap. 20.

Pesta la pianta con le radici dell'helleboro uerde, e cauane cinque libre de sugo: e falle bollire in una pila con lib. ij. di lardo rancido, che si facci com'unguento, e quello quagliato che serà disopra, riponi per ungere, e l'acqua che serà di sotto piu morbida e liquida, tieni per lauare la testa, e si uorrà lauare due volte il dì,

dì, & altrettante ungere, e ciò per un mese si faccia, radendo la testa prima del paziente.

Olio di perforata allo spasimo, & a saldare le ferite. Cap. 21.

Piglia de fiori, o di sementi di perforata man. iij. olio comune uecchiò lib. ij. terebintina chiara lib. i. e peste le sementi, e ogni cosa si ponga nella boccia di uetro, e stia al Sole oucro sotterra per tre, o per quattro mesi, poi si scaldi un poco, e colisi, e rinouinsi le sementi, e così un'altra uolta si facci come di sopra, poi cola, e serua alli bisogni, aggiungendo zaffarano. ̄i. mal uagia. ̄. ij. & harai olio perfettissimo.

Alle scrofole.

Cap. 22.

Mele rosato e farina di grano ben cernita s'incorpori insieme che sia liquido, poi si aggiungi un poco di arsenico poluerizzato, cioè quanto staria nella metà d'un carlino, di tal unguento distendi sopra un bollettino piccolo quanto una onghia, & in due uolte ammazzerà la detta, che diuenterà nera. Poi ungi intorno alla piaga con butiro, poi habbi sugo d'apio con un rosso d'ouo, et un poco di mele rosato, misticato insieme, e bagna delle pezzette, e uedrai che mettendo sopra la scrofola morta in uno, o due giorni la si lascerà, poi se l'altre si rientrassero dentro metti sopra la piaga dette pezzette bagnate, e subito uenirāno alla bocca tutte bianche, lequali uedēdo sopra poni la pezzetta del primo unguento con l'arsenico, e fa come di sopra, e quando la piaga serà netta saldala con unguento apostolorum, & unguento bianco, canforato misticati insieme.

Alla

Alla tigna.

Cap. 23.

Piglia tre scodelle di lessiuua che non sia troppo dolce, ne troppo forte, e poi piglia pece greca, pece nera ana. 3. ij. rafa grassa. 3. i. s. farina di grano ben cernuta scodella una, fa unguento al fuoco, ilquale distendi sopra tela nuoua grossetta, e ponila in capo sopra il male e carcala bene, e ponendola la mattina la leuara la sera, e subito leuata che l'harai laua il capo con l'acqua tepida e poi asciugalo, e rimetti un'altro simile, e la mattina leualo, e laua, e sciuga come di sopra, e quando tu spicchi l'empiaastro dal capo fallo presto presto acciò l'infermo patisca mauco dolore, e cosi farai fin che uedrai netto molto ben il capo, e se tu uedrai qualche capello bianco tiralo uia cõ le mollette, che lasciandogli la tigna tornerebbe, e stando il capo ben netto fa questo altro empiaastro acciò nascano i capelli. Empiaastro secõdo. Olio comune. 3. i. ter bentina. 3. s. cera noua. 3. ij. e fa unguento al fuoco: poi piglia una uestica di porco, e non d'altro animale, secca, e tagliala in due parti che uenghino come due berette, et ongi il capo doue è stato il male, di questo secondo unguento, e metti sù la metà della uestica in capo come ti piace, e cosi ongerai una uolta il dì il capo, & ogni uolta che l'ongi prima lauagli il capo d'acqua, o d'orina, e non d'altra cosa, e cio farai fin che nascano i peli, e non l'onger piu, e non gli tenere la uestica, ma fa che per tutto un'anno intero si laui il capo un dì sì, e l'altro no. e se non si lauasse saria pericolo che non gli ritornasse il male. Et ancho fallo mutare, o lauare, tutti i suoi drappi che portaua quando hauea il male,

cosi

così quelli del capo, come quelli de dosso, e sarà libero senza fallo.

Alli cali delle mani pel mal Francese. Ca. 24.

Malua, uiola, caoli, semola, an. m. i. grasso di castrato lib. i. & ogni cosa fa bollire con lisinaccio marcio, poi riceui quel fumo alle mani, e ciò farai due uolte il dì, per otto dì, e andranno uia, e non ritorneranno. Poi t'ongerai le mani col seguente onto. Grasso di becco, grasso di gallina, e strutto di porco, incorpora ogni cosa insieme, & ongi per fin che serai guaritto, ma bisogna portare i guanti.

A guarire il mal della bocca per il mal Francese. Cap. 25.

Acqua rosa argèto uiuo, ana 3. i. solimato un quarto d'oncia, biacca. 3. s. incorpora ogni cosa insieme, poi bagna cō la bambace il male piu uolte il dì, e guarrà.

A far orinare la renella. Cap. 26.

Seme di melone. 3. i. s. gomma di ceragio. 3. iiii. seme del sole. 3. ij. liquiritia rossa. 3. i. s. zuccaro candi al peso di tutti fa poluere sottilissima della quale pigli. 3. iiii. col brodo di ceci rossi due hore innanzi al cibo.

Al medesimo.

Poluere di sauina, poluere dell'ossa di nespoli. 3. iiii. poluere del miglio del sole. 3. i. incorporinsi, e pigliasi come di sopra. Al medesimo.

Forcellette secche. 3. ij. oua delle formiche. 3. i. fa poluere e beui. 3. i. alla uolta. Decoctum citonorum ad carnositatem uirge ad hemoroidas et stomachum, et duas citonias in octo partes diuide, & alias duas minutim confringas & in quinque libris comunis olei bullire

bullire lento igne facias donèc olèum bene percoquat-  
tur & ad ignem non crepiter, & colato inter oleo sin-  
gulis quinque diebus de eo ante secundas horas cœne,  
duas uncias accipere cena sobriæ & a salsis & acci-  
dis abstinere et nouamentum maximum ad supra dî  
Et a senties.

Per leuar i segnali delle ferite fresche.

Cap.

27.

Prendi olio d' amandole dolci, e latte di sommaro  
tanto de un come de l' altro, e fanne com' unguento, e  
mettilo nel segnale della ferita per molti dî, tanto che  
non paia piu nulla, e questi due materiali uogliono  
essere freschi, fatti ogni due dî. Al medesimo.

Piglia uns leüs de montone, e dagli taglio e metti  
lo sopra le bragie, e fara una schiuma, laqual cogliela  
misticala con altrotanto olio d' oliua che si facci come  
unguento, e mettilo nella ferita, e farà l' operation  
sopradetta.

Vnguento da Rogna perfettissimo.

Cap.

28.

Un bianco d' ouo fresco d' un dî si sbatta molto be-  
ne in tuna scodella con l' acqua rosa, e come sarà ben  
sbattuto leua la schiuma che hauerà fatto, e'l resto  
metti in un uaso di uetro grosso e largo di bocca, e  
mettini un poco de sollimato quanto un gran di cece,  
& altrotanto di biacca, o piu, ma che sian ben pesti e

B

poluerizati

poluerizzati ināzi che si mettano nel uetro doue sta il  
 biāco d'ouo e acqua rosa, e cō un bastoncello uolterai  
 sempre a una mano per mezz' hora o appresso, e met  
 terai olio rosato, e storace liquida dapoi, e che pesino  
 tanto quanto pesano tutte le sopradette cose, e siano  
 misticate, et incorporate ben insieme nel detto uetro,  
 tornandole a mescolar un buon pezzo, poi metti il  
 detto unguento in un uaso di uetro, e quando bisogne  
 rà untati di quello, & è una cosa molto pretiosa,  
 che non solamēte sana la rognā, ma anco fa gentilissi  
 ma carne nel uolto & nell' altri luoghi doue si mette,  
 e ancora purifica il sangue e i mali humori, e dissecca  
 la flemma salsa.

Il fine del primo libro.

## DE GLI SECRETI

DELLA SIGNORA

Isabella Cortese.

LIBRO SECONDO.

Opera di Canfora.

Particolare di Chirico abbate di Colonia.

Capitolo. I.



**D**ICO a te fratel Carissimo, che se uoi seguir l'arte dell' Alchimia, & in quella operare, non bisogna che piu seguiti l'opere di Geber, ne di Raimondo, ne di Arnaldo, o d'altri Filosofi, perche non hanno detto uerità alcuna ne i libri loro, se non con figure, & enigmati, con sincopi, dice Geber *Recipe Lapidem in capillis notum*. Io ho letto & riletto e non trouo se non fauole, e ciancie, e Raimondo dice nella sua epistola accuratoria, *Recipe Nigrum nigro nigrius*, e quell'altro dice, *Ascende in monte altiore huius mundi, & ibi inuenies lapidem absconsum*. Vn' altro dice, *Plumbum nigrum, as nostrum, magnesia nostra*, e molte altre pazzie, che sarebbe longo a narrarle, lequali fanno perdere il tempo & li denari. Et ho studiato in tali libri piu di trenta anni, e mai non ho trouato cosa alcuna buona, & ho consumato il tempo e persa quasi

la uita mia, e li denari. Ma per la misericordia di Dio ho ritrouato un particolare buono e uero, e certo, fatto per me, qual m'ha ristaurato non solamente nella robba, ma nell'honore, e nella uita. E perche charissimo fratello sò che hai perso molto tempo, e consumato la robba ho hauuto compassione di te, e però ti priego non perder piu il tempo attorno di questi libri de Filosofi, ma segui quel che ti scriuo; e non leuare ne scemare cosa alcuna, ma farai quel che dico e scriuo, e segui gli infra scritti commandamenti miei. E Dio ti darà la sua gratia.

Il primo precetto si è, che non lauori mai con alcun gran Maestro. acciò facendo l'opra buona, non habbi mal fine la uita tua.

Il secondo che tu facci fare quei uasi di terra, e di uetro che ti scriuo, che siano forti, e ben fatti, acciò nõ si perda la medicina per difetto de li uasi debili.

Il terzo, ch' impari a conoscere tutti i materiali, e metalli, perche se ne fanno de sofisticici, e non uagliano nulla.

Il quarto, ch' auertischi bene nõ dar troppo fuoco; ne mào del douere, ma proprio come ti scriuo, acciò non falli.

Il quinto, ch' habbi un paio de mantici a tua posta, & altre cose necessarie, acciò non uadi per le mani del uolgo.

Il sesto, che s'alcun ti domanda d'alcuna cosa di questa arte fingi non intendere, e mai non lassar entrar alcun doue lauori.

Il settimo, che ben impari a conoscer i metalli, massima-

massimamente oro, e argento e non gli mettere in opera mai, se prima non sono ben depurati per tua mano di copella, e di cemento.

L'ottauo, che non insegni questa arte ad alcuno, perche il reuelare de secreti fa perdere l'efficacia.

Il nono, c'habbi un seruitor fedele, e secreto, e buono d'anima che stia inanzi alla tua persona, e moi nò lo lassar solo.

Il decimo, & ultimo comandamèto è, che quando hauerai compita l'opera tua habbi ad amare Dio glorioso, e che facci delle elemosine e facci bene alli poueri, e pregoti che offerui bene questi dieci comandamenti acciò possi peruenire a buon fine della tua fatica.

Fratel carissimo tre cose scriuo che sono principij delle cose naturali secòdo il Filosofo cioè materia, forma, e priuatione. E per tanto noi faremo questa nostra medicina di tre cose naturali cioè materia, forma, e priuatione che sono, corpo, anima, e spirito, per la materia s'intende il corpo, per la forma s'intende l'anima per la priuatione s'intende lo spirito, perche secondo che per la priuatione si fa ogni generatione, e corruttione così mediante lo spirito si fa l'unione, e si compone del corpo e dell'anima e questo uediamo del lo huomo. Adunque come hauerete questi tre principij naturali, hauerete la discussione de particolare, tal che non potrete fallire, e questa è la uera uia naturale, e buona adunque nel nome di Dio glorioso cominceremo a far il corpo, si come fece Dio eterno, che fece il primo huomo Adam, e prima fè il corpo de limo terre, dapoi l'organizo de spirito animale, &

sensibile dapoi gli infuse l'anima rationale, laquale è compimento del tutto così faremo noi questo nostro particolare, e,

Primo per far il corpo faremo una terra spirituale, laquale col nostro magisterio faremo fissa, e questo è necessario, perche come la terra mediante il moto del cielo produce tutti i frutti, così la terra nostra, mediante lo spirito e l'anima hauerà a fruttificare, e pertanto ben dice Hermes, la terra è nutrice, & è humida, e sappi ch' i Philosophi non hanno uoluto riuelare questa tal terra quel ch' ella si sia, se non con parole oscure, & è terra nostra pura, senza tenebrosità. e però bisogna, che questa terra sia senza alcuna superfluità, però è trasparente, e purissima, altrimenti non potria riceuere lo spirito e manco l'anima, e non bisogna che la terra di che si fa il corpo sia di natura d'anima ne di spirito perche non sarebbero tre cose distinte delle quali poi si fa una cosa, come uediamo nell'huomo; che'l corpo è d'una sostanza, della quale non è l'anima ne lo spirito nondimeno per l'union loro si fa una cosa.

Hora ti uoglio nominare per nome questa santa terra, laquale nessuno Filosofo ha uoluto riuelare, anzi piu presto l'hanno scancellata dalli lor libri, e sappi che questa terra si domanda Canfora che è quella che si uende uolgarmente. E sappi che in quella ci sono gran secreti, che per sua freddezza è attissima a cōgelare in se lo spirito e l'anima, perche la congelatione procede dal freddo, e la solutione procede dal caldo, e perche la Cāfora è spirituale e bruzia come fa il zolfo.

però

però la chiamano zolfo de Filosofi, e non volgare, et è  
 di bisogno che p'artificio si faccia fissa in questo modo.

*Fissare Canfora.*

Habbi buona acqua de uita senza flemma, e per  
 ogni libra metti .3. iij. di Cāfora; della piu trasparēte  
 e buona che si troui, alquale pesterai, e quando la uor  
 rai pestare, pesta alquante mandole dolce prima nel  
 mortaio, e poi pesta la Canfora, laquale metterai nel-  
 la detta acqua de uita, in un orinale, e distillerai per  
 cenere l'acqua, & un'altra fiata ritornerai la detta  
 acqua sopra la detta Canfora per sette uolte, e sarà  
 fissa. Perche gli spiriti dell'acqua uita entrano per  
 tutto, e fissano la Canfora, che piu non bruciarà ne sol-  
 limerà, ne esalarà, e così hauerai il corpo ben pparato  
 serualo a parte benissimo, e perche l'anima da se non  
 opera senza li corpo ha bisogno d'un corpo, e come l'a-  
 nima dell'huomo non è quella che opera manco il cor-  
 po, ma il composito mediante lo spirito, così questo no-  
 stro spirito non fa frutto senza l'anima, e l'anima sen-  
 za il corpo però mediante lo spirito qual è sostanza me-  
 zana argento uiuo, senza cosa strana, cioè.

Piglia lib. iij. d'argento uiuo minerale che non sia  
 ne di piōbo, ne di stagno e farai fare un uaso di terra,  
 ben cotto, cioè due uolte, e quando serà cotto la prima  
 uolta fallo inuitriare tutto eccetto il fondo, quale un-  
 gerai con il grasso di porco, e non s'inuitriarà, e ciò far-  
 rai, acciò la parte terrestre dell'argēto uiuo s'attacchi  
 nel fondo del uaso, che se fosse inuitriato nō s'attacche-  
 rebbe, e non preterire qsto, e farai fare questo uaso lō-  
 go un buō piede a modo d'un orinal, ch'abbia un pip-

pio nella sommità, com'è disegnato in fine di questo trattato, et habbi un forno fatto a posta, che q̄sto uaso uada murato dentro, nel fornello, e metti sù il uaso co'l buon capello grande co'l suo recipiente, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tanto che'l uaso sia tutto infuocato, e ben rosso. Allhora caua fuori il fuoco, e presto metti sù il mercurio p̄ quel pippio, e serra ben il pippio con luto, & allhora l'argento uiuo per la forza del caldo che truoua così repentino, si corromperà, e dileguarà, parte uerrà in acqua, cioè alquante gocciole, e parte se n'attaccherà al fondo del uaso in terra nera, e lassera i raffreddare il uaso, e poi aprilo, e trouerai l'argento uiuo tutto nero, quale caua fuori, e ben laualo, e così laua il uaso e nettalo molto bene, e l'acqua distillata metti da banda, o buttala uia, che non ual niente, che è tutta flemma, & un'altra uolta metterai il uaso nel fornello, e infuocalo come prima, poi butta sù l'argento uiuo, e serra ben il pippio, e fa come la prima uolta, e ciò farai tante uolte che piu non diuenti nero, e ciò sarà in dieci, o undici uolte, allhora caualo fuori, e trouerai il tuo argento uiuo senza flemma, e senza terra perche ha queste due qualità grosse & infime, però è necessario separarle, come i nemici della natura, e restarà l'argento uiuo puro, in colore celestino in modo d'azzurro, ilquale farà questo segno.

Prendi un ferro, & infuocalo poi estinguilo in questo argento uiuo, e diuenterà bianco, e dolce com'argento fino, allhora mettilo in una ritorta di uetro fra due capelli, che non tocchi il fondo ne la spoda delli capelli,

3 E C O R D O .  
pelli, e li darai buon fuoco di sotto, e con cenere calda di sopra il capello, accioche tenga meglio il fuoco, & in quaranta hore si distillerà l'argento uiuo in forma d'acqua viscosa che non bagna la mano ne cosa alcuna se nò il metallo. E questa è l'acqua uita de Filosofi uera, spirito desiderato da tutti i Filosofi, e dicesi sostāza mezzana dell'argento uiuo, e molti altri nomi, senza cosa estranea, e senza corrosiui, serba quest'acqua pretiosa occulta da tutti i Filosofi, senza laquale non si puo fare nessuna buona opera, e lascia andare tutte le altre cose, e tieni questa, e ciascuno che uedrà questa acqua, s'haucrà qualche pratica si tenerà a questa, perche è pretiosa, e uale un thesoro. Si che lauda Dio di tal thesoro donato, ilqual sia lodato da tutto il mondo sempre mai.

Resta hora a fare l'anima, laqual è perfettione di tutto, senza laquale non si puo far nè uero oro, ne uero argento, certo è che con il spirito si puo fare cosa apparente e bella, ma non uera, ne perfetta, & dicono i Filosofi che l'anima è la sostanza che sostiene e conserva i corpi, e fagli perfetti, mentre che u'è dentro adunque è necessario al nostro corpo una anima; perche altrimenti il corpo non si mouerebbe, ne operarebbe. E però sappi che tutti i metalli sono composti di mercurio e zolfo, cioè di materia e forma, il mercurio e la materia, & il zolfo è la forma secondo la purità, & l'impurità del mercurio e del zolfo, mediāte l'influenza che pigliano, e per questo l'oro è generato di argento purissimo e zolfo rosso e puro, mediante il Sole, e però è il piu perfetto metallo di tutti, e l'argento è fatto

26 L I B R O  
di mercurio puro e di zolfo bianco, mediante l'influenza della Luna, e però è piu perfetta de gli altri cinque e non habbiam bisogno se non di zolfo con l'influenza del Sole, ouero della Luna, ilqual zolfo è forma et anima de i metalli, et il resto è materia grossa dell' argento uiuo. I Contadini fanno piu di noi tal hora, perche quando coglieno il formento nato nella terra, lo raccoglieno con la sua paglia e spiche, la paglia e le spiche sono la materia, & il grano si è la forma e l'anima, e quando uogliono seminare il grano non seminano la materia, cioè la paglia, ma il grano, che è la forma, onde bisogna che ancora noi uolendo seminare oro, o argento bisogna seminare, la sua semenza è forma, e non la sua materia, e però bisogna fare la sua forma & anima in questo modo con l'aiuto di Dio, cioè.

Farai un sollimato buono trasparente, cioè sette uolte sollimato, e l'ultima uolta il sollimarai con cinaprio e senza uitriolo, e piglierai una certa quinta essenza, del zolfo che è nel cinaprio, poi piglia. 3. i. d' argento finissimo copellato, e limalo sottilmente, poi piglia. 3. iij. del detto sollimato, e mettilo a sollimare, con la detta limatura in una boccia per sedici hore, e lascia raffreddare, e trita ogni cosa insieme, e un'altra uolta sollima, così farai quatro uolte, e nella quarta uolta si farà una certa rotella al modo d'una materia di raga biāca trasparente com'una perla orientale, laquale peserà circa. 3. s. & il sollimato starà attaccato alle sponde del uaso, & in fondo sarà a modo d'una caligine laquale è la corrutione del' argento.

Prendi

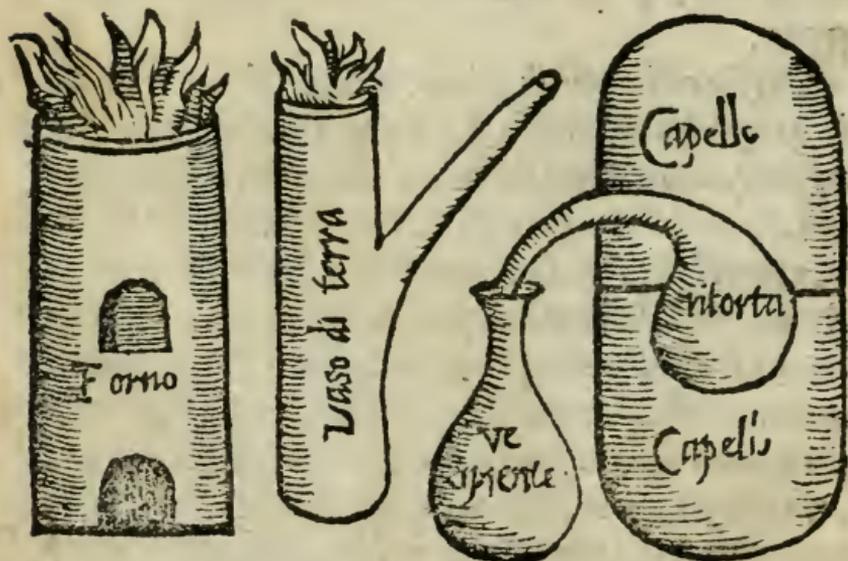
Prendi questa rotella, è dissoluila in aceto fortissimo distillato, perche si dissoluerà in due, o tre uolte mettendo in un orinale in bagno per tre dì, e così metti da canto, e di nuouo rimetti dell' altro aceto distillato, fin che tutta sia dissoluta, poi distilla pel feltro, e quel che rimane nel uaso serua, perche è buono per imbianchir il rame benissimo, e quello che è passato per feltro con l' aceto metti alle ceneri, caua l' humidità a fuoco lento, e leuarai l' aceto, poi metti al sole e diuenterà bianchissimo, com' una farina d' amito, e questo sarà la forma dell' argento, ouero zolfo, ilquale peserà quasi un quarto d' oncia, piu tosto piu che meno, e questa passerai per lambicco, con acqua uita, ma non bisogna perche questa materia e opera spirituale serbala adunque benissimo, della quale si potriano dir cose grandi, & speculatiue, ma ciò lassaro al tuo ingegno.

Piglia co' l' nome di Dio un' orinale alto mezzo piede, e toglì del corpo fisso. 3. s. & un quarto d' anima di argento, ouero d' oro, secondo il tuo uolere e dello spirito. 3. iiij. mettèdo ogni cosa nell' orinale, come t' ho detto, e metti sù il suo lambicco con il suo recipiente ben serrati, e li distillerai l' acqua da desso, con lentissimo fuoco, e si distillerà la prima uolta quasi. 3. iiij. rimetti un' altra uolta l' acqua senza mouer l' orinale, & una altra uolta distilla fin che piu non distillerà, e ciò serà fatto alle sei, ouero sette uolte, & ogni cosa serà fissa, poi metterai il detto orinale nel letame cauallino per sette dì, e tutto diuenterà acqua, per uirtù della sua sottilità, laquale distillerai per feltro cō lingue di pā-

no finissimo e sottile, e parte del corpo resterà nel fondo, per la sua grossezza che nõ ual niète, e tutto quel che serà passato per feltro, congela, che sarà circa. 3.iiij.s. e così solui e congela tre uolte poi fondi. 3.x. di argèto fino copellato, e quando sarà fusò matti sù. 3.i. di questa medicina, e diuenterà tutta medicina, simil mète fondi borace, cera, e della detta medicina ana. 3.i. e metti tutto questo sopra lib.iiij. d'argento uiuo, o sopra che corpo tu uorrai, e sarà argento finissimo, ad ogni giudicio, e così si farà dell'oro.

E così è finito questo parti.olare, ilquale si puo fare in quaranta giorni a chi ha buona pratica, e sa ben sollecitare l'opera, ringratiato sia Iddio.

Questi sono i uasi della detta opera.



# PRATICA DI PRE- TE BENEDETTO DA VIENNA.

*In Olmuz vn viandante m' alloggiò in casa, & per sua mala uentura infermò, e non potè peruenire a Cracouia, doue era mandato, che di quella infermità si morì in casa mia, e lasciò le littere che portaua, lequali io aprì, & eran così scritte.*

Al discreto & erudito huomo Stanislauo  
moderatore del collegio de Scolari.  
In Cracouia amico carissimo.



**S** E M P R E dopò che mi partì da uoi ho hauuto nell' animo la dolce & amoreuole uostrà conuersatione, e mettendomi a lauorare, come è piaciuto a chi puo far ogni cosa, io son peruenuto alla cognitione della uerità; dell' arte nostra, e per l' amore, che ui porto, ho uoluto per il presente messo mandato a posta, significarui, & auisarui della allegrezza mia, facendoui partecipe di quella, che tutto l' ordine & il progresso hauerete nelle presenti mie lettere. Tanto vi prego che sauamente uogliate operare e non manifestare questo diuino secreto a qualche pazzo, che usar lo possa

possa in mala parte, e uoi riconoscete questo dono da Dio, non da me; e fate che ui siano raccomandati i poveri, e state sano.

Vostro quanto fratello Benedetto.

La compositione si fa di tre cose, cioè corpo, spirito, & anima, io bene mi ricordo amico carissimo, che i due haueate ben conosciuto, ma il terzo totalmente u'era incognito, cioè l'anima. Adunque fratello & amico carissimo, ui riuelo hora il secreto de tutti i Filosofi accordandomi con li detti loro, che chiamano il Sole mercurio de Filosofi almizadir, zolfo de Filosofi, argento uiuo acqua dolce, onde è il uerso.

Sal fa il fetor ingrato, e fa ogni membro albato,  
Risolue, e ben licora, purga ogni cosa ancora,  
E uietà il fuoco retto, fuggitiui tien stretto,  
E nulla senza sale, pratica nostra uale.

Ancor altri uersi.

L'arte stà in acqua pura, & altro far non cura,  
Genera la tentura, cosa, ch' al fuoco dura,  
Mercurio strugger suole, ogni fogliato sole,  
Lo dissolue, e fa' l molle, l'anima del corpo il tolle,  
E dopo lo congela, a chi Dio lo riuela.

Il modo di cauar l'anima di Saturno è  
questo. Cap. 2.

Piglia lib. i. del detto pianeta nuouo, e calcinalo molto bene, e sottilmente, poi si triti sottilissimamente, e la poluere si põga in un orinale di uetro. Poi habbisi dell'aceto fatto di uin bianco puro, e distillisi per il lābiccò due, o tre uolte, e della detta distillatione si met

ta nel detto originale sopra il Saturno calcinato, che di tre dita gli stia di sopra, poi pongasi il detto uetro nel bagno maria, e sia ben coperto, e tengasi iui a putrefare, per cinque giorni, ogni di piu siate con un bastoncello mescolando la detta materia, per la grauezza sua, il sesto giorno cauisi il uetro con la materia fuori del bagno, e pongasi sopra un scanno, mettendogli di sotto qualche cosa molle, e lascisi riposare, che la materia della poluere uega a far la residenza. Allhora sopra pongaglisi il ricettacolo di uetro & impongaseli il feltro mondo, e distillisi purissimamente due o tre uolte, poi mettasi il ricettacolo con l'acqua pura distillata sopra le ceneri calde, accioche l'humidita dell'aceto uenga ad euaporarsi, & euaporata l'humidita sopra'l fuoco lento, ne trouerete l'anima d'esso pianeta cosi cacciata bianca, dolcissima, e ponderosa, e cosi perfettamente preparata, e questo è quello che hanno nascosto i Filosofi con tanti diuersi nomi, nell'opere loro, di questa arte benedetta.

Ma notate, che ui bisogna hauere una bona quantita d'aceto distillato, perche uoi potrete sempre alle tre uolte fondere l'aceto distillato sopra libra una del pianeta, e cacciare, come si disse. Ancora ui bisogna hauere una buona quantita dell'anima, ouero del mercurio de Filosofi, a far l'opera, accio nel mettere e nel augumetar, la tentura siate ben prouisto. Dunque disponeteui tre, o quatro libre di Saturno calcinato, ma sempre mai si ponga libra una sola in un uetro, & un'altra libra in un'altro uetro, e cosi si uada operando, per il gran peso di Saturno che si mette.

Nota

Nota quando la materia uerrà all'albedine, se uolete fermare in uia particolare, allhora senza aggiognerui mercurio accresci il fuoco fin che la materia si uedrà essere fissa. E se pur uolete augumētare, allhora diuidete la materia per diuersi uetri, & aggongetegli piu della materia uolatile. O se uorrete augmentare uediate quando la materia e mezzo fissa cosi è meglio.

Pratica di tutto questo. Cap. 3.

Piglisi. i. loth, del Sole se uolete far al Sole; o di Luna, se uolete far alla Luna, che al rosso, & al bianco è un medesimo modo, e l'istessa fatica, e iij. loth di mercurio del uolgo ben lauato, e mondo, & viij. dell'anima cauata del corpo imperfetto, cioè Saturno, di quelli tre farete la compositione, e mestura assai buona, laqual porrete nel uetro, in un' ampolla, o nell'orinale, come ui piacerà, e turate la bocca, accioche non n'entri qualche poluere, o qualche altra immondezza, e porrete tal uetro con la materia nelle ceneri sopra il fornello comune facendogli fuoco lento, per spatio d'un mese, continuando, e continuamente farete il fuoco lento con i carboni triti, e seccature delle legne, che noi in tedesco chiamiamo gegoschiuen, finito un mese la materia stà nella negrezza, dapoi si continui il fuoco per un' altro mese e uerrà la bianchezza, uenendo la bianchezza uigorisi il foco, per il terzo mese, e cosi uerrà la rossezza, & apparendo la rossezza, si fissi la materia di giorno in giorno che si squagli nel fuoco come cera, & allhora potrai accrescere la medicina con l'anima sopradetta di Saturno e c'ol

Mercurio

Mercurio del uolgo, fin in infinito. Ma subito che la materia si squaglia al fuoco come cera sappiate che è fatta la tentura, e la medicina, se è al rosso allhora dissoluerete la luna, e farete proiectione sopra una marca di Luna un quintilino di medicina, e sera Sole ottimo, e così d'ogni altra cosa.

Anchora, se qualch'uno uorrà congiungere & amicare questa pietra dalli due corpi al grandissimo secreto arriuerà.

Accioche sappiate la reduttione del Sole, o della Luna in prima materia non è mercurio ne zolfo, ma l'humidità, ne ancora dell'acqua, o della cenere, ma uapore humido, & untuoso, continente la natura dell'uno e dell'altro cioè d'argento uiuo, e di zolfo, come uediamo nelli sassi, e nelli monti sassosi, che la pietra si genera dal uapore grosso, e'l corpo metallico si genera dal uapore sottile & untuoso, humido, & il Saturno sempre si ritroua con quelli.

Sapone bianco senza fuoco. Cap. 4.

Piglia Alume lib. i. calcina lib. iij. mescola ogni cosa insieme e fa lessiua come si fa quella del sapon negro, e sappi che sopra libra una d'alume catina, & sopra tre di calce uiua un secchio d'acqua gli basta, poi piglia tre scodelle della detta lessiua, & una d'olio, e mistica insieme, poi piglia. 3. ij. di sapon bianco raschiato sottilmente. 3. i. d'alume di rocca arso. 3. ij. d'amito, mistica ogni cosa insieme con la detta lessiua & olio, e menalo ben con un bastone, a modo di peperata della uilla quattro hore, in fin che uedrai s'appigli alla mazza, e bene menalo per un quarto d'hora,

è sera appreso a modo di gelatina, e subito lo getta nelle sue forme, & hauerai buon sapone.

Osso bianco che diuenti di color negro.

Cap. 5.

Litargirio, calce uiua, ana. 3. vi. mistica con l'acqua comune e metti a bollire, e mettiui l'osso bianco sempre menando per fin che comincia a bollire, e leua dal fuoco, e non restar di menare, fin che l'acqua si raffreddi, e sarà negro.

Osso si facci molle fa cosi. Cap. 6.

Piglia uitriolo rom. sal comune ana, e ben pesti mettigli in lambicco e distilla, e serua l'acqua, e quando uoi mollificare l'osso mettilo dentro la detta acqua, e tornerà molle come cera.

Inchiostro che in quaranta dì sparisce e non si uede. Cap. 7.

Piglia acqua forte da partire & in quella fa bollire la galla poi il uitriolo, poi mettigli tanto sale armoniaco quãto nell'acqua si potrà risolvere, e poi metti la gomma arabico dentro, e questo inchiostro farà l'effetto sopradetto. E dico che la littera e l'inchiostro uerrà piu nero che l'altro.

Scancellar lettere senza guastar carta pergamina. Cap. 8.

Di maggio, o di marzo, o d'aprile, piglia ruta & ortica e caua sugo, ana, poi piglia cacio, o latte, & un gi la carta bergamina cõ proportione, e piglia un pezzetto di calce uiua, e misticala con i sopradetti liquori, e fa un panetto, e dissecca al Sole, e polueriza, & quando uorrai leuare le lettere humidisci con acqua,

ò con lo spùto quel luogo, e spargiui sù della detta poluere, e stiaui alquanto, poi ungi, e potrai scancellare senza guastar carta.

*Al medesimo.*

Trita bene l'alume di rocca & impastalo col sugo d'aranci e metti all'aria che si secchi, poi frega sopra le lettere, & serà fatto. *Al medesimo.*

Incorpora la biacca poluerizata col latte di fico che si facci come pasta liquida, come quella di cialdoni, e seccala all'ombra, e ritornala a poluerizare & humidire e far pasta come di sopra, & così farai per quattro uolte, poi fa poluere, e seruala. E quando uoi oprarla. Bagna un pāno lino in acqua e spremilo molto bene e quello mena sopra le lettere leggiermente, poi metti della detta poluere sù, e stia così per una notte, e la mattina piglia un pannolino pien di bambagia e con quello frega le lettere, e scancellaransi.

Ossò bianco che diuenti verde. *Cap. 9.*

Aceto forte bocale uno uerderame poluerizato li matura d'otone, ana. 3. iij. ruta man. i. pesta ogni cosa e metti in uaso uitriato, e metti l'ossa dentro e tura il uaso bene, e metti il detto uaso in una cantina al fresco per quindici dì o piu, e seranno tente.

A cauare Luna fina di Gioue. *Cap. 10.*

Piglia calce uiua fatta di roccia, ouero di cogoli trasparenti, poi piglia lib. i. di sal comune, delle qual cose ne farai lessina, e boglia al fuoco al callo di due terzi, e piglia lib. i. di ferreto di Spagna colato, & in esso li metterai sopra lib. ij. di stagno che sia colato, lequal cose come saranno ben incorporate insieme, così

colate le metterai a estinguere nella detta lessiua, poi tornerai a colare detto stagno e ferreto, & estinguere nella lessiua nuoua, e cosi con questo modo farai insin a sette uolte, mutando sempre lessiua, se ti piace. poi habbi. 3. i. di sale armoniaco. 3. i. di borace, d'orpi-mento un terzo d'oncia, e siano ben pesti e sottilmente poluerizate, e misticate insieme, poi gli metterai dentro due chiara d'oua fresche, con lequali incorporerai la detta poluere, laqual medicina metterai in un crofolo insieme co'l detto Gioue e ferreto di compa- gnia, a fondere ogni cosa insieme, e cosi trouerai la tua Luna di copella a tutte le proue.

Acqua lucis. Cap. 11.

In libre sei d'acqua dolce distempera libre due di sale comune preparato & aggongigli poi libri tre di mele rosso e fa bollire fin che scemi la terza parte, poi cola per panno spesso, poi distilla per feltro, e serua, che chiarifica, & in quella debbi estinguere quel che uoi moltiplicare.

Moltiplicar sapone. Cap. 12.

Farai capitello di cenere, e di calce che sostéga l'ouo come si costuma, poi piglia del sapone gratugiato li bre dieci, & il metterai in uaso d'altra tanta d'acqua di lessiua, che al fuoco si facci com'unguento, e butta in forma, e posalo in luoco asciutto per un di naturale, poi mettilo nel detto capitello e per ogni mastella uà un bolognino di sale, e piu saria meglio, e fa che stia coperto nel detto capitello, per due, o tre di, che lo sentirai fatto, poi mettilo a seccare in loco asciutto, & non al Sole.

A far

A far vna pietra come azurro oltramarinò .

Cap.

13.

Prendi delle pietre trasparenti bianche di riuiera e calcinale sottilmente, e cristallo calcinato & azurro d' Alemagna, e tutto incorpora insieme e metti in forno a fuoco di fusione con un poco di marcasita, e ue- drai cosa bella.

Candela da romper ogni ferro . Cap. 14.

Terebintina, rassa, pece, olio, uernice liquida ana, cera noua altrotanto, e tanto arsinico, e sollimato, e fa una cándela e quando è accesa guardati dal fumo, e l'accosti al ferro tãto che si riscaldi, poi lassalo raffreddare, poi da dentro due o tre uolte, e romperassi.

Indolcir il ferro.

Cap. 15.

Tartaro. 3. s. sal comune. 3. ij. altrotanto uerderame, e macina insieme, e metti in una scodella al sereno per noue notti e diuenterà acqua, nellaquale estingui il ferro.

Altrimenti.

Piglia cera, e tartaro e fa pasta, dapoi inuolgi tutto in cuoio nuouo, e poi inuolgi in luto sapientia, & mettilo sotto i carboni accesi la sera e lassa star così tutta la notte che si smorzi e raffreddi da sua posta.

Altrimenti.

Sopra il ferro insuocato metti euforbio.

Tempera da dare al ferro che tagli l'altro.

Cap.

16.

F'al coltello, e reuentiscilo bene, & spargigli su della poluere della calamita, & tempera in aceto fortissimo con un poco di sale comune & alume di rocca.

Tempera che taglia il porfido . Cap. 17.

*Tempera il ferro nell'acqua stillata di brancha ur  
sina. Anche il sugo di mele granato con la scorza fa  
il medesimo. Altrimenti.*

*Acqua corrente con feltro e scalda l'acciaio, e poi  
bagna con detta acqua. Altrimenti.*

*Fel di bue, sugo d'ortica, orina d'huomo fresca, sa-  
le, aceto forte ana, il ferro rouentino sepolto nella sce-  
mola si fa durissimo.*

Fonder il ferro stia al martello . Cap. 18.

*Calce di tartaro, sal alcali ana, & imbeui con ori-  
na di uacca, si che sia come bruoda spessa, e dissecca al  
Sole, o al fuoco, poi infuoca il ferro e spegnilo in quel-  
lo, e fonderà come argento, e cosi potrai indolcir e tut-  
ti gli altri metalli.*

A far borace d'Alessandria. Cap. 19.

*Piglia latte di capra e distilla per lambicco, & in  
quella acqua messa nel orinale poni in pezzetti d'alu-  
me di rocca, che dentro si dissolua senza fuoco, e lascia  
stare per sei di, fin che la salsedine dell'alume si rimo-  
ua, e caualo dell'acqua e riponilo in una scodella ui-  
triata. poi habbi libre. xij. de olio de mandole dolci, e  
lib. iij. della midolla del bue, o di uacca, e mistica con  
l'olio e fondi e cola per panno, & hauerai olio spesso,  
citrino, & nella detta compositione metti l'alume, e  
sia coperto per due dita, del detto olio, poi mettilo al  
sole per tre mesi, o piu, e congelerassi in pietra.*

Borace per gli orafi. Cap. 20.

*Piglia alume di rocca salnitro ana, e posta insieme  
e fagli liquefare al fuoco in un tegame su le bragie, poi  
polueriza,*

polueriza, e metti a bollire in latte di uacca sempre mescolando per fin che serà spesso, un poco, poi lo metti in uaso di uetro ben turato, sotto'l letame per trenta dì e serà fatto.

Azurreo d'argento così si fa. Cap. 21.

Farai fare un tegametto longo un palmo e mezzo largo un somnesso, alto quattro dita, o manco, & fagli fare il copercchio che sigilli ben di fora, e lutalo bene, poi toglia argento de copella laminato sottile, e fanne pezzi quadri cō due busi et attacca a quelli bastoncelli che son fatti da un canto nel lato del tegame alquale farai fare certi busetti per posare i detti bastoncelli, quasi insieme e metti nel tegame aceto forte e sal armoniaco, cioè, ad ogni lib. iij. d'aceto lib. i. di sal armoniaco, e metti le lamine d'argento lontane dall'aceto tre dita, poi copri il tegame e metti sotto il letame caldo de cauallo, per quindici dì & ogni quindici dì nettai le lamine; e come non fanno piu rifondi lo argento, e fa come di sopra, ma prima, ogni uolta fa che inuolti le dette lamine d'argento uiuo, e uedi di bagnare prima le lamine accioche l'argento uiuo se gli attacchi, e serà azurreo oltre marino finissimo.

Azurreo altrimenti.

Piglia una pentola inuitriata e falla mezza di calce uina, & empila d'aceto buono e sopra metti endico, a discretione, poi copri & luta bene, per quindici giorni, per un mese, in letame, poi caua e serà azurreo basso.

Terra da getto. Cap. 22.

Piglia pietra ferrigna che sia ben colata e macina-

la, o pestala sottilmente, & impalpabile, e serua in un uaso, e toglì un' altro uaso e mettici tanto sale comune che sia coperto, il fondo del detto uaso, e che sopra auanzi, e metici tanta orina che possi credere sia bastante ad impastare la pietra ferrigna, e falla in pezzetti sottili, mettile a seccare, e poi che seran secche mettile in una pignatta nuoua, e mettile a cuocere nella fornace de uascellaio, in un' altro luoco che si cuoca, e poi macinala un' altra uolta sottile, e macina sottilmente quella terra che si getta delle forme dell' artiglieria, che è nera, e piglia una scodella di questa terra, e due delle pietre, e le rimacinerai insieme siano impalpabili; e quando la uorrai oprare impastala con orina e sale.

Altrimenti a uintiquattro getti. Cap. 23.

Stinchi di bue senza midolla e calcinagli bene che ritornino bianchi come calce, e benissimo tritati s'impastino con le chizra d'oua ben sbattute, e ridotte in acqua, & impasta.

Altrimenti.

Pesta la mollica delle seppie e bagna la poluere cō acqua ben salata, e mettila così impastata sopra una padella di ferro non stagnata, e noua e tanto la tieni in sul fuoco che la pasta si facci nera, poi tritala sottilmente, e uerrà in colore beretaccio, & impastisi cō acqua salata & adoprala che serà sottilissima e dura.

Terra da getto. Cap. 24.

Impasta con olio di lino la poluere impalpabile delle pietre ferrigne, che sia a modo di pasta, e lassala così impastata per tre dì & poi adoprala, come haue-

rai

rai improntato lassala seccare al Sole, poi adoprare.  
Improntar in ferro ogni medaglia. Cap. 25.

Piglia due ponzoni d'acciaio e rouentiscigli e così rouentiti & acconci l'uno sopra l'altro mettendo la medaglia in mezzo gli darai del martello forteméte, al pōzone di sopra, e serà fatto, poi tempera i pōzoni.

Corregiuoli che durano quaranta dì al fuoco. Cap. 26.

Terra di Valenza libre cento poluerizala et impasta con acqua sapone bianco. 3. xvi. gratugiato, & incorporato con 3. viij. d'olio comune, e con otto chiara d'oua, sbattute, e disfatta ogni cosa ben insieme incorpora con l'acqua, poi habbi lib. viij. di pallotte nere sabbionesi, e uà ben incorporando e dissoluendo & imbeuerando la tua creta, a poco a poco la impasta, e tã to la mena e rompi che uenga a quella perfettione che tu uogli fare, per impastare e formare i crosoli o altro lauoro & questi crosoli durano col metallo fuso continuo quaranta dì, che non si rompeno, ne aprono.

Crete libre cento, acqua a sufficienza, sapon bianco. 3. xvi. olio comune 3. viij. chiara d'oua otto, ballotte negre sabbionese libre otto.

Olio di salnitro semplice. Cap. 27.

Togli una tauola d'abeto e metti il pezzo di salnitro infora della tauola, poi metti una scodella sotto, e metti fuoco, e cascherà olio quanto uogli.

Acqua di sal armoniaco. Cap. 28.

Piglia 3. iij. di sal armoniaco, & 3. i. di salnitro e tritati, si mettano a distillare ma con fuoco lento, per che è acqua de periculo, e ne raccoglierai in tutto da

tre quarti d'acqua di sal armoniaco.

Sal armoniaco. Cap. 29.

Piglia calce uiua in pietra, e la metti in un bigon-  
cio, & humidiscila alquanto con orina d'huomo, per-  
che si solua e sfiorisca, poi dagli tanta orina d'huomo,  
a poco a poco, quanta ne potrà bere, e che l'auanzi  
d'un buon dita di sopra, e lassalo stare cosi per due di,  
poi lo spilla, e lassa uscire l'acqua a poco a poco, laqua  
le pesarai, e per ogni due libre si metta una libra di sal  
comune bianco, e lassalo destruggere bene in quella,  
poi si passi per feltro, poi si metta in un tegame di ter-  
ra grande inuitriato, e falla bollire pian piano sempre  
mistificandola accioche s'incorpori insieme, e mettigli  
un poco di sangue d'huomo, o di porco, e quando serà  
quasi stretto giongigli libre.iiij.d'orina, se hauerai mes-  
so dodici del sale, e uinti quattro dell'acqua sopradet-  
ta come di sopra, e poi lo lassa bollire a fuoco lento fin  
alla consumatione, e secondo che uerrà bollendo e ca-  
lando la potrai mettere d'un tegame grande nel piu  
piccolo.

Borace. Cap. 30.

Piglia tartaro ottimamente calcinato, sal alcali  
ana, lib.i.e distempera con il midollo dell'osse di uac-  
ca, che sarà fatto, poi dissecca al sol forte, mouendola  
spesso con un bastone, fin che si conuerta parte in pie-  
tra, e parte in gomma.

Borace. Cap. 31.

Piglia salnitro parte due, sal armoniaco parte una  
tartaro calcinato parte tre fagli bollire tutti in aceto  
forte, e quelle che resterà lo disseccarai al Sole.

Borace

Borace per fonder e faldar ogni metallo .

Cap. 32.

Piglia *Arsinico*, *sulnitro ana*, *parte una*, *sal comune* preparato, *alume di rocca*, *ana par. s.* insieme triti si pongano in una boccia, o in un fiaschetto di uetro, e fagli foco intorno, come sai e sarà fatto.

Sal alembrot che fa fonder e ridur calcine in corpo. Cap. 33.

Piglia *sal armoniaco*, *sal comune* preparato, *sal gemma*, *alume piomma*, *alume scaiola*, *alume rocca*, *alume zucarino ana* tritagli e mettigli insieme in uaso di uetro, e metti sotto'l letame cauallino a dissoluer, poi congela sopra le ceneri, & un'altra uolta solui e congela, e serà fatto.

Sal alcali. Cap. 34.

Sal alcali si sol far di piu cose, cioè di cenere di *cocomeri asinini*, cio delle sue radici della piata, e delle frutta, *brugiate e fatte in cenere*, & ancora cenere del *guado*, cenere delli *fusti di faue*, cenere di *felice*, cenere di *cauoli uecchi*, cenere di *titimaglio*, cenere della *squilla*, cenere dell'herba *sal sola*, della quale si fa la cenere di uetro, e la detta cenere si dissolue in acqua comune, distillasi per feltro, e congelasi tre, o quattro uolte & è fatto.

Canfora perfetta. Cap. 35.

Piglia *aceto fortissimo bianco stillato lib. ij.* *masticci*, ouero *uernice bianca*, e polueriza, e metti nel detto aceto sotto il letame, per uinti di, poi caualo e mettilo in altro uaso, che habbia la bocca larga accioche il Sole ui percota dentro bene, e lassalo stare al Sole per un mese,

meſe, e trouerai la Canſora congelata in forma di pane, & è perfetta, e uera.

Azzurro buono.

Cap. 36.

Piglia argèto uiuo. ʒ. ij. piombo, ſal armoniaco. ana ʒ. i. trita inſieme, e metti al fuoco, come ſe uoleſti far cinaprio, e quando uedrai uſcire il fumo azzurro rompi il uaſo, e quando ſarà raffreddato trouerai azzurro ſimile all'oltre marino.

Azzurro.

Piglia rame brugiato, fece di uiuo ana ʒ. ij. ſolfo uiuo. ʒ. i. tritiniſi & impaſtiniſi con aceto, o con orina, poi metti in uaſo ben turato, e laſcia ſtare per quindici dì e ſerà fatto.

Azzurro di Luna in dieci dì. Cap. 37.

In aceto fortiffimo diſſolui alume di rocca e ſal gèma, e metti nella pentolla nuoua, laquale ſepeliſci nelle uinaccie, cō le lamine ſuſpeſe ſopra l'aceto, e le lamine ſiano di Luna finiſſima, & in capo di dieci dì apri la pentola, e radi l'azzurro attaccato alle lamine, & un'altra uolta le ſoſpendi e tura bene, e fa come la prima uolta, e coſi ogni dieci dì farai.

Azzurro di Luna in dieci dì.

Cap. 38.

Fa ſugo de i meloncelli dell'ariſtologia longa, e colalo per pāno, e metti nel uaſo inuitriato, e ſommergi dentro le lamine di Luna fina poi cauale, e ſoſpendile ſopra l'aceto come di ſopra, e luta il uaſo e turalo, che non reſpiri, e lo metti in qualche luogo humido per dieci dì, o piu ſe biſognerà, poi uedi, e trouerai l'azzurro. E nota che ſe tu zapperai bene trouerai in ſondo della pianta d'ariſtologia la radice come una rapa.

Azzurro

Azzurro d'argento altrimenti. Cap. 39.

*Sia risoluto in aceto fortissimo, sal gemma, sal alcali, & alume di rocca, sopra il quale si sospendano le piastre d'argento, come di sopra si disse, e le dette piastre uogliono essere bagnate del detto aceto in anzi si sospendano, e sepelisci la pentola ben turata nella uinaccia fresca come di sopra si disse, & ogni tre dì caua l'argento che'l trouerai fiorito di sopra uia, lo raderai col piede di lepre, o con un coltello di legno leuando quel fiore, e conserualo in uaso netto.*

Azzurro buono. Cap. 40.

*Piglia argento uiuo parte.ij. solfo parte terza, sal armoniaco, par.iiij. mistica insieme e ben peste e distèperate con acqua e peste in boccia lutata bene, e locata sopra il fornello a fuoco de carboni, quādo si uedrà uscire il fumo azzurro si rompa quando sarà raffreddata, e trouerassi azzurro in colore simile all'oltre marino, e buono in opera.*

Olio d'arsinico, di zolfo, & come si farà.

Cap.

41.

*Pesta qual materiale uoi tu, & habbi capitello forte e metti dentro il detto materiale, e fallo bollire fin che rimanga secco, come sale, poi ritorna a metterlo nel detto capitello come la prima uolta, poi tritalo e metti all'humido su'l marmo, o nel saccho, ditela, & hauerai olio, e così potrai fare di solfo d'arsinico, d'orpimèto, di sal armoniaco, o di qual cosa sia, e se ne uoi fare due, o tre, o piu sorti d'olij insieme lo potrai fare.*

Acqua che solue Sole, & Luna. Cap. 42.

*Piglia salnitro purgato, uerderame ana lib.ij. u-*  
 triolo

triolo rubificato lib. i. *Altrimenti.*

*Alume di rocca lib. ij. cuperosa lib. i. antimonio di  
minera lib. i. crocum ferri. 3. v. cinaprio 3. vi. distilla.*

Terra da getto. Cap. 43.

*Bolo armeno parte due, terra de uasa parte una  
incorpora con chiara d'oua.*

A far un uaso, o figura bianca. Cap. 44.

*Piglia calcina d'oua, acqua di gomma arabica,  
chiarà d'ouo, e distempera con la detta calcina d'oua,  
e fanne una pasta, e fanne che uaso uuoi, e lassalo sec-  
care al Sole, & hauerai una bella cosa.*

Pasta da improntare quello che uuoi.

Cap. 45.

*Pesta sottilmente le pietre ferrigne, poi macinale  
in sul marmoro con olio d'oliua tanto che sia tenace  
come pasta, & informa quello che tu uuoi, e fanne il  
lauoro che uuoi, poi fallo seccare al Sole, o al fuoco, et  
quando è ben secco cuocilo nella fornace de boccali, e  
quando sarà cotto serà durissimo come pietra, e resi-  
ste ad ogni fuoco, e saria bonissimo per i crosoli, & al-  
tri simili uasi per fondere e far ogni cosa al fuoco.*

A conoscere se l'azzurro è buono. Cap. 46.

*Piglia un'ouo fresco e ponigli sopra l'azzurro con  
una foglia di saluia, e se non muta colore è buono, e se  
muta colore a modo di terra non è buono.*

Reduttione d'argento magnato dall'acqua  
forte. Cap. 47.

*Piglia il uaso con l'acqua forte doue sarà magna-  
to l'argento e per ogni. 3. d'argento magnato butte-  
rai. 3. vi. di mercurio uiuo, nella detta boccia, e poni-*

la

la sopra le ceneri calde che l'acqua si scaldi, e che non bolla, poi lenala e riponila per sette, o per otto hore che stia a riposo, poi cauala per inclinatione in un'altro uaso, e conseruala, che sarà buona per le altre uolte, e'l mercurio che serà nella boccia passalo per pezza fissa, o per camoscio, e'l mercurio passato serualo che sempre è buono. E l'amalgama che resterà l'impasterai con farina di grano, & impastata fanne pallottine, & asciugale al Sole, o al calore del fuoco lento, poi buttale in una boccia e ponigli una contra boccia, nella quale sia dell'acqua, et a quelle dell'amalgama darai foco, che'l mercurio passerà ne l'acqua, e la Luna resterà nella boccia calcinata, laquale tira in corpo e non perderai della Luna cosa alcuna. E nota che quando porrai il mercurio nell'acqua forte doue sarà l'argento magnato, fa che la detta acqua sia ben preguata d'argento, a causa che non magni il mercurio, & in questo caso non porre piu di tre oncie d'acqua, per ogni oncia d'argento, e cosi non magnerà il mercurio. Perche a far magnare oncia una di mercurio uogliono essere. 3. iiii. d'acqua forte, e non manco.

Scalcinatione dell'acqua forte, e la sua utilità.

Cap.

48.

In ogni libra d'acqua forte ne ua denari quattro, e mezzo d'argento di copella, e terrai il uaso sopra de carboni che l'acqua bolla quando gli porrai l'argento, per scalcinarla, e magnato la Luna e bollitto un poco, lascia raffreddare, e uedendola chiara e senza brutezza per dentro, o in superficie serà fatta, e se non uerrà di questa sorte dagli piu argento a magna-

re

re e la farai bollire, e riposata che sia l'acqua gli cauarai la calce che hauerà fatta, et hauerai l'acqua chiara, serbala a gli bisogni. E la calcina e feccia fatta per l'acqua sflennata asciugala e riponilla da parte, e quando n'hauerai quantità per una o due, o tre libre piglia due uolte tanto litargirio d'oro in poluere sottile & rimescola la calce e'l litargirio, & pongasi in crofolo ben ferrato, & per ogni libra di calce sopradetta acconcia, si terrà al fuoco di cimento per sei hore, o otto, con dargli in principio per due hore fuoco di cimento leggiero de carboni, poi un'altra hora il cimento piu forte, poi l'altra hora piu, che uiene a essere quattro hore, poi per l'altra hora fuoco che il crofolo stia rosso, poi in ultimo fuoco de mantici fortissimo e longo tanto, che quasi il crofolo fonda, e a tal fuoco forte e longo ritrouerai l'opra tua in una massa, laqual poni a copella, e guadagnerai tutto il tuo argento in piu partite posto nell'acqua forte, per sflennarla. E piu che per ogni oncia ritrouerai un'ottauo e mezzo d'argento di piu, & il detto argento, per tal modo estratto ti renderà all'acqua forte tre K. per oncia d'argento, che son dodici grani che è mezzo denaro d'oro finissimo.

Paiola come si raffina cauata per acqua forte. Cap. 49.

Piglia le paiole e sopra di quelle butterai lauando le due o tre uolte dell'acqua nuoua forte di sopra, che non tenga argento ma che sia però ben sflennata, e ciò si farà per uia di mercurio come di sopra t'ho insegnato, a ricoperare l'argento magnato, e si tenga per  
gran

gran pezzo sopra il fuoco bollendo per ogni uolta l'acqua sopra dette paiole, e raffreddata l'acqua si cavi per uia d'inclinazione, e se gli ritorni della nuona poi in ultimo si lauino a due acque di fiume le dette paiole, e si tirino in corpo, e per tal uia l'oro sarà netto & in tutta bontà.

Mercurio sollimato come si farà. Cap. 50.

Piglia mercurio uiuo, uitriolo romano ana lib. i. il uitriolo si ponga in un tegame e fondasi, e come sarà fuso, spremasegli sopra il mercurio e mistichisi tutta uia che si mortifichi bene, a fuoco lento, poi pōgasegli. 3. x. di sale preparato e trito, e mettansi tutti misticati insieme in boccia a sollimare. Et esso sollimato caualo, & aggiungigli la seconda uolta. 3. ix. di uitriolo, sale. 3. vij. s. e trituro ogni cosa insieme si metta a sollimare. Poi la terza uolta piglia il sollimato, & aggiungigli. 3. vi. di uitriolo, sale. 3. v. 3. ii. trituro ogni cosa insieme si metta a sollimare. La quarta uolta piglia il sollimato, et aggiungigli 3. iiij. di uitriolo, sale. 3. iiij. e trita insieme e torna a sollimare, e sollimato poi la v. uolta, la vi. & la settima, se gli uorrà aggiorgere il peso sempre che fù posto la quarta uolta, e non si sminuisca, ne si accresca piu peso, et hauerai il sollimato perfettissimo, impregnato de gli spiriti del uitriolo.

Mercurio de corpi calcia ti come si caua.

Capitolo 51.

Piglia aceto distillato libra una, corpo calcinato. 3. iiij. sal armoniaco preparato, cioè sollimato col doppio di sale comune preparato. 3. vi. sal tartaro. 3. iiij. fatto pel modo a te noto, cioè calcinato e dissoluto &

D conge-

congelato, e ciò farai tre uolte, e uouole essere dissoluto con l'acqua di fiume distillata. Poi piglia gli detti sali, e la detta calcina delli corpi, & il detto aceto, & metti in una boccia ben sigillata, e metti in letame di cauallo, o in bagno, per otto, o per dieci dì, poi metti a distillare a fuoco lento, & in fine alla disseccatione, dapoi lassa raffreddare il uaso, e ritornigli l'aceto che canasti adosso alle sue feci, e questo reitiera tre uolte, dapoi luta tutta la boccia, e mettigli il recipiente grande, ilqual sia mezzo d'acqua e lota le giunture bene, e da fuoco alla boccia lutata di carboni di sotto e di sopra, e tutta la calcina de corpi andrà nel recipiente in argento uiuo, corrente come quel del uolgo, la boccia uouole stare, a boccia contra boccia, come s'usa.



Olio de salnitro, tartaro, e sol fo che fissa l'amalgama. Cap. 52.

Piglia libra una di tartaro calcinato e ben bianco, salnitro lib. ij. ben netto e raffinato, e macina ogni cosa insieme, e mettilo in boccia grande di tenuta di due boccali, e sia lutata fin alla metà, poi ponila in fornello d'arena, e se gli dia fuoco prima piano, & poi fuoco buono e di legne, all'ultimo come si fa all'acqua forte,

forte, e come non darà piu humidità & acqua ancora se gli dia piu fuoco, poi si lasci raffreddare, & le feci sue si leuino, e ripestinsi, e torninsi in boccia nuoua, e sopra le feci ritornerai l'acqua sua, sopradetta, che gli cauasti, e ponigli il capello & il recipiente e chiudilo che non respiri e ritornalo a distillare come di sopra, e cosi farai per tre uolte, e cosi ti uerrà tutto in olio, & quando ti restasse alcuna cosa in boccia macina, e per humido risoluerai, e ti uerrà in olio, ilquale poni con l'altro sopradetto. Poi piglia solfo sottilmente macinato e dagli di sopra del detto olio, e subito si soluerà in olio comune l'altro, e come non si dissoluesse cosi presto ponilo per alcuni giorni nel letame caldo a putrefattione, & hauerai l'olio del solfo, e del tartaro, e del salnitro insieme, e lo porrai in fissatione e come sarà fesso lauora col detto sopra l'amalgama, che l'affissa in meno di quattro di, e sempre fissa in manco tēpo dalla prima uolta in sù, in modo che si affissa in uintiquattro hore. E nota chel detto olio uorrà essere fermentato con olio di Luna, e uorrà essere par. ij. dell'olio di luna, & una del sopradetto.

Indolcire ogni metallo. . . Cap. 53.

Assa fetida, euforbio, laudano, serapino, mescola insieme & butta sopra il metallo fuso.

Altrimenti.

Argento sollimato, euforbio, borace, sal armoniaco, ana poluerizza & butta sopra il corpo fuso.

Altrimenti.

Piglia un pezzo di maton cotto e fagli dentro un buco, & in quello fondi il Sole, o altro metallo duro,

e soffia con il manticello dentro, per fin che sia benissimo chiaro, & lascia raffreddare da sua posta senza ponergli altro, e sappi che non c'è miglior rimedio che questo a farlo star a martello, e se non sta saldo la prima volta, ritorna di nuouo.

A indolcire il fofistico. Cap. 54.

Piglia sapon negro, sal comune, ana. ʒ. ij. sterco humano disseccato e poluerizzato. ʒ. iij. alume di rocca quarto uno, salnitro. ʒ. s. & incorpora con olio comune a tuo modo in un pentolino, e ponilo al fuoco. e lassalo bollire fin che non si senta piu stridore del sale, poi caualo, e lassalo raffreddare, e di questa getta in croso lo sopra il metallo fuso.

Tempera d'arme. Cap. 55.

Piglia titimaglio, radici di rafano fortissimo flam mola, di Gioue, portulaca ana, man. i. e pesta le dette cose ben insieme, e caccia il sugo di quelle, che il sugo araiui a lib. i. Et orina d'un mamolo rosso lib. i. sal comune, sal nitro, sal alcali, sal gemma, sal armoniaco, ana. ʒ. i. metti queste cose insieme, in un uaso di uetro, e chiudi bene che non respiri, poi lo sepelisci sotto terra, e lascia stare cosi per uinti di. Quando ciò uorrai fare, mettilo in una boccia, e quando sarà cauata di terra mettila a distillare, con un capello, con regimento del fuoco de carboni, come se si distillasse l'acqua rosa, e serà fatto, e quando uorrai fare spada, o altre armi, falle temperare con questa acqua.

Tempera forte altrimenti. Cap. 56.

Sugo di rafano, nitriola, serpentaria, galanga poluerizzata, euforbio poluerizzato, di queste due polueri  
 piglia

*piglia per egual peso , e mistica con li detti sughi , con  
 liquali si temperi il ferro.*

**Tempera di ferro durissima .**

Cap. 57.

*Piglia sugo d'ortica, fel di bue , orina de fanciulli,  
 ouero aceto forte , con un poco di sale , & incorpora  
 ogni cosa insieme, e tempera che ferro tu uuoi, che ta-  
 glierà l'altro ferro come cera . L'orina uuol essere di  
 cinque dì.*

Altra tempera. Cap. 58.

*Piglia sal armoniaco, calce uiua, e distempera con  
 l'acqua che sia spessa, e tempera il ferro.*

A indorar ferro. Cap. 59.

*Piglia quaranta grani di tartaro , e dieci grani di  
 alume di rocca, e dieci grani di sal comune, e due gra-  
 ni di uerderame poluerizato, e metti nella pila piena  
 d'acqua che bolla, fin che si consumi la quarta parte.  
 Scalda il ferro e mettilo in questa acqua . Et habbi  
 un grano d'oro, e tre grani d'argento uiuo , & amal-  
 gama, della quale poni sopra la detta acqua , e metti  
 sopra il fuoco, come s'usa per indorare.*

Per incauar ferro. Cap. 60.

*Piglia sal armoniaco uerderame ana & trita ben  
 insieme, & incorpora con aceto forte, che sia distem-  
 perato come acqua , e cosi si mantenga per due , o tre  
 dì, poi inceri , o inuernica quel ferro che uuoi , e dise-  
 gna sopra che si scopra il ferro, e buttani sù di questa  
 acqua, & in due hore incauerà il tuo disegno.*

A fonder il ferro e farà dolce. Cap. 61.

*Piglia orpimento lib. ij. olio tarta. lib. iij. mescola insieme, imbeuendo e disseccando, poi prendi ferro in pezzi, e chiodi, e poni in crofolo diuenti rosso, e quasi il ferro uoglia bollire, buttagli sopra lib. s. del detto orpimento, e caso che'l ferro sia benissimo infuocato si uorra dargli manco medicina, ma alla proua ti gouernerai, perche detta medicina, si uorrà buttare a pezzo a pezzo, e serà dolce, e uerrà bianco.*

Fonder ferro. Cap. 62.

*Limatura di ferro, salnitro ana. ̄. i. orpimento. ̄. ij. mistica insieme e metti nel crofolo ben coperto e lutato, e dagli fuoco di fusione, e getta in canale.*

Fonder ferro al bianco. Cap. 63.

*Fondi la limatura di ferro con la poluere di risigallo, poi toglì d'esso. ̄. i. stagno. ̄. i. rame. ̄. i. e fondi insieme, poi metti a copella, & hauerai. ̄. i. di luna.*

A far il ferro frangibile da pestare. Cap. 64.

*Distilla l'acqua d'alume di rocca, et in quella estingui setto uolte le lamine d'acciaio, o di ferro, sottili, le fa si frangibili che si possono poluerizare nel mortaio, come uetro.*

*Al medesimo.*

*Le lamine d'acciaio rouentite e sepolte tre, o quattro uolte nella neue si fanno frangibili come di sopra.*

*Ferro si fonde con ogn'una di queste cose.*

Cap. 65.

*Stagno, piombo, marcasita, magnesia, orpimento, scorze de melo granato fresche, mirabolani citrini, uetro bianco, antimonio, sal armoniaco, zolfo.*

*Acqua*

Acqua ridottiua & ingressiua, e da viso.

Cap.

66.

Piglia sal alcali, borace pietra, salnitro ana. ʒi. bianchi di quattordici oua dure, che siano state cotte con la sua scorza in acqua, & ogni bianco partisci in quattro parti, e distendi sopra un catino, una pezza di lino sottile, e sopra quella metti le dette oua, e metti un molo di paglia sopra la detta tela, in mezzo della quale siano i bianchi, e sopra il molo metti una teghia, o tegola di tetto, e sopra quella siano le bragia di carboni accesi, e distilla l'acqua per tal modo, e cō tal acqua incorpora la poluere de sopradetti sali, e poi mettigli in un orinale di uetro distillagli l'acqua da dosso, a poco a poco. con fuoco cōpetente, poi fortifica alquanto il fuoco, & hauerai borace reduttino. E l'acqua serà buona per uiso di Donne.

A finire una minera.

Cap. 67.

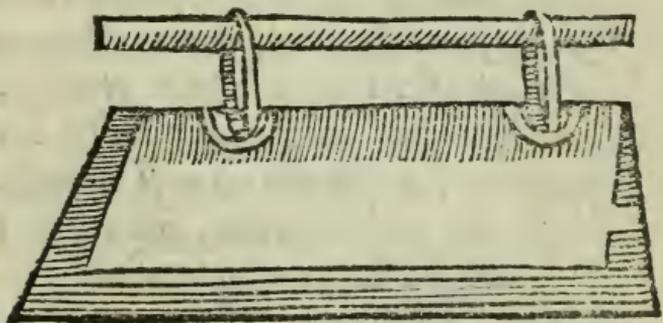
Piglia uinticinque libre della minera pesta, e setacciata, e ponila in uaso di legno, a modo di mastello piccolo, e largo in bocca. Poi farai lessiua di cenere di cerro, e calcina uiua ana, e cō un granatello uà sbruffando la detta minera tanto che sia tutta bagnata, come se hauesse piovuto, e sempre la bisogna misticar con un bastone, come si mena la faua, e come sarà ben bagnata con la detta lessiua ben bollente, piglia per ogni cinque libra di terra libra una di mercurio uiuo, e ponilo in detta terra a poco, a poco, sempre menando con un bastone, tanto che'l detto mercurio sia ben incorporato, e mortificato con detta terra, che non se ne ueda piu, poi spiana la detta terra che stia eguale, e fagli de

busi dentro, cò un bastone come fosse un criuello, e così lassalo stare per quattro giorni. Poi piglia detto uaso, con detta terra, e ponilo dentro dell'acqua, e lauala tanto, che la terra uada uia, & il Mercurio restarà in fondo amalgamato, con detta minera. Poi toglì detto mercurio, e ponilo in una pignatta sopra le ceneri calde, che si sughi l'humidità, poi fallo passare per coio. Piglia quella, e ponila in una boccia, o in una storta, al fuoco temperato, che'l mercurio passerà nel recipiente, e nella boccia resterà l'argento, quale tira in corpo, e poi mettillo alla copella. Nota che ogni lib. v. di terra uole libra una di mercurio & il mercurio sempre sarà buono.

Mercurio di Saturno così si caua. Cap. 68.

Habbi due pignatte inuitriate, grandi a tuo piacere, però una maggiore dell'altra, tanto che'l culo della maggiore che starà di sopra, entri a punto nella bocca della minore, un pochetto dentro, a tal che si possa ben lutare attorno, e la maggiore cioè quella, che stà di sopra sia per tutto forata, nel fondo, de fori piccoli. Poi lutinsi, come s'è detto, e serua, Poi habbi di quelle lamine di Piombo, che si uendono, fatte grosse un mezzo dito, di peso di quattro in cinque lib. l'una, e se si puo hauere di quelle, che son sigillate d'una testa d'un uescouo, son migliori, o in somma piglisi di quel che si puo trouare, o non trouandosi facciansi a posta, in quella forma, e pieghisi una per mezzo, che stia di quà e di là pendente, e nel mezzo alta a guisa di cappana, com' un tetto, a due acque tanto pendente che'l mercurio possi colare di quà, e di là, e forisi nel  
la

la testa della piegatura , e nelli fori si metta filo di ferro, di grossezza di quel de gli uncinelli , e faccisi in ogni testa un laccetto, de detto fil di ferro, e d'etro a detti lacci, mettasi un stiletto di ferro, di grossezza d'una penna d'oca, o di tale, che pensiate che possi ben sostenere la detta lamina . E perche i detti lacci habbino meglio a sostentar il peso di detta lamina , perche il piombo nella piegatura molto si strugge , e consuma per la forza del caldo , però dentro alla piegatura si metta un stiletto di fero, longo quanto è larga la lamina, alquanto grossetto, come è detto di sopra , che sia abbracciato da detti lacci, & infilzati in essi, di dentro, come è qui dissegnato di sotto, che cosi uerrà a aiutare a portare il peso a detti lacci , che non si recideranno i fori , di detta lamina , perche hauerranno la posà di detti stiletti, e li lacci siano tãto alti, che siano distanti due, o tre dita da l'altro stiletto, che si posa sopra la bocca , del uaso, che sostiene la detta lamina.



Fatto questo mettasi la lamina cosi sospesa dentro il pignatto grande, forato , e posato il stiletto di sopra che la sostenti su l'orificio della detta pignata attraverso , e cosi detta lamina sospesa in aria, di modo che

non

non tocchi il pignato da nessuna banda, & a simil modo si puo acconciar un'altra lamina, o due, secondo la grandezza della pignatta, pure che non si tocchino insieme, perche impedirebbe si la distillatione del mercurio. E la misura della piega della lamina sia come un libro mezzo aperto, uel circa uoltato con i fogli all'ingiu'. E li stiletti che sostengono ditte lamine siano lunghi a punto quanto è larga la bocca del pignato, e che non auanzino fuori niente, e cosi l'orlo del pignatto doue si posano sia intaccato un poco, di modo che i stiletti siano al pari, e siano, che non habbiano a scorrere acciò si possino coprire, e lutare, che sigillino bene. Fatto questo metteragli sopra il suo coperchio, che sia apunto che non auanzi il pignato di fuori, e sia molto ben lutato, con luto sapientia. Similmente sia ben lutato fra'l culo del primo, e la bocca del secondo pignatto, accioche non respiri, e lassisi ben asciugare. Poi faccisi una fossa in terra, d'altezza delli due uasi, e piu due, o tre dita, e di larghezza che c'entrino i uasi, a guisa di fossa, da piantare oliui, dentro allaquale in mezzo si luochino i detti uasi cosi lutati, poi il uacuo si riempisca di terra, ben calcata, fin al terzo, o circa, del uaso maggiore, il resto del uacuo si riempisca di cenere asciutta, non molto calcata, fino al pari della terra, cioè che uenga a stare due, o tre dita sopra il coperchio del uaso. Vltimamente sopra tutta la detta cenere, cioè sopra i uasi, e'l circuito delli uasi intorno a un palmo accendasi fuoco di carboni di cerro, o di altri buon carboni, che abbrugiano da se, senza soffiarli, talmente che tutta la detta cenere sia coperta de  
carboni,

carboni, e sia buon fuoco, e così si mantenga sempre eguale, per hore uintiquattro. Dapoi si lasci estinguere per se medesimo, e come ui parrà che sia freddo, che sarà il dì seguente, cioè per altre uintiquattro hore, le uinsi le dette ceneri, e cauinsi destramente i detti uasi, e siano intorno ben netti, accioche la terra non cachi dentro al mercurio, e così si distacchi l'una pignatta da l'altra, e dentro si trouerà il mercurio, ilquale sarà 3. i. in circa, per ciasceduna delle dette lamine. E'l piombo sarà buono, e nientedimanco come prima, ben che calerà un pochetto. Questo modo ho hauuto da M. Alessan. Saracinello da Oruieto.

Segue il modo di Lodouico da Spoleti.

Lodouico da Spoleti lo caua nel medesimo modo se non c'hin luogo delle lamine grandi, le faceua sottili, quanto una costa d'un coltello, e larghe tre, o quattro dita, e tanto longhe, poco piu, e l'infilzaua in un stiletto di ferro, a uso di figatello, & in un stiletto u'infilzaua una, o due secondo che gli pareua, e nella pignatta ne gli metteua quattro, o sei o otto stilletti, o quanti gli pareua, secondo la capacità del pignatto, pur che non si toccassero insieme, poi copriua la pignatta e la lutaua, ma in luogo del coperchio gli metteua un'altro uaso di sopra con la bocca all'ingiù, cioè che la bocca del uaso di sopra si confrontasse nella bocca dell' uaso di mezzo, che è forato, e poi lutaua, e metteua nella fossa, che ui stesse solamente sotterrato quello di sotto, cioè il recipiente, & il mezzo, ouero due terzi di quel di mezzo, ch'è forato, doue stà il saturno, l'altro mezzo sta coperto, con tutto'l coperchio. Poi accendeva il fuoco

fuoco di carbone intorno intorno discosto un palmo , e tutta uia ueniua accostandogli per tempo di tre hore, o quattro al piu. Poi lo copriua tutto di carboni , e da uagli fuoco grande, infino alle dodici hore , poi lo lascia ua raffreddare, e cauaua il mercurio , quale diceua, che ne cauaua tre oncia per libra, o almeno due oncie, per ogni libra di saturno, e che'l detto saturno restaua bonissimo, e niente peggiorato.

A trazettar ottone. Cap. 69.

Piglia libra una di cenere di uite, libra i. di fuligine di fabrica, libra una, di arena sottile libra una , di poluere sottile di strada libra una, di carboni di Salice & tutte le sopradette cose polueriza & setaccia bene, & poi mescola insieme, & piglia salamora con la quale inhumidirai le dette poluere, tanto che si tenga insieme, & poi forma quello che uorrai zetare, poi fa che si seuiga al fuoco tanto che sia ben asciutta et cosi calda gettani l'ottone, & uerrà bellissimo.

A far ottone bello. Cap. 70.

Piglia rame & battilo che sia ben sottile , & poi piglia libra mezza del detto rame , & .3. i. di tuttia, & piglia aglio fichi, mele , & cacature di toppi ana, pesta ogni cosa & incorpora insieme , dapoi metti lo rame con questa pasta in lo crosolo , e fondilo & fa che sia ben turato & quando sarà fuso getta quello uorrai che parrà oro bello.

Tenta uerde bella per colorir osso.

Cap. 71.

Piglia un uaso di rame, & un poco di uerderame,  
&

Et poni esso nel uaso con aceto, poi serra il uaso di maniera che non sfiati, et cosi chiujo ponilo nello lettame di cauallo per dieci o quindici giorni, et hauerai il tuo osso bellissimo ne mai perde il suo colore.

*Al medesimo.*

Piglia un canon di canna nel qual poni l'osso Et poi empirai il canone di aceto bianco Et se lo uorrai fare uerde poneli del uerderame, Et se lo uorrai rosso mettili del cinaprio, Et dipoi turalo bene con cera rossa, Et mettilo nello letame per sei, ouero otto giorni, Et fa che stia ben coperto di letame di sopra Et di sotto Et per tutto, Et dipoi se lo uorrai lustro fregalo cō una peccia noua oueramente con midolla di sambuco, Et poi lustralo con olio di noce.

*Al medesimo.*

Piglia uerderame ben rotto Et ben trito, Et mettilo nel latte di capra, e tanto fa che ui stia infino che uenga uerde. Dapoi mettilo in uaso di rame, Et cō esso metti in detto uaso il tuo osso, poi copri benissimo il detto uaso che non sfiati, Et ponilo dapoi in lettame otto giorni, Et lo trouarai uerde, Et se lo uorrai augumentare lo farai bollire in olio di noce, e quanto piu tanto piu augumentarà il colore.

A fare terra da gettare quello che uorrai di metallo o piombo. Cap. 72.

Piglia libra una di terra di monte, Et una di fuligine di fucina, Et mezza di cenere di uite, Et tutte queste siano setacciate Et macinate bene sottilmente.

Poi

Poi piglia uino , ouero agreſto & mettili molto ben del ſale , & con eſſo bagna le dette poluere inſino a tanto che ſi comincia a tenere inſieme , & come ſi tengano inſieme non le bagnare piu , ma ponili nelle tue forme aſſettãdole bene, & impronta quello uorrai , & farai coſa bella .

A dare tempera buona a ogni ferro & a conſeruarlo dalla ruggine. Cap. 73.

Piglia olio & acqua ana , & ammorzali dentro quelli ferri che uorrai , & ſi faranno duri & frangibili , & ſe ui aggiungi ſangue di becco , e piu facilmente & meglio induriſce & uolendoli conſeruar della ruggine adopera ceruſa , & pegola liquida, & a queſto modo conſeruarai ogni ferro.

A fare fuoco greco . Cap. 74.

Piglia carbon di ſalice, ſal ardente, acqua di uita, ſolfo, pegola , incenſo , & un poco di lana & canfora, con lequal coſe tutte inſieme farai cõpoſitione bollendo inſieme queſta miſtura, & coſi queſta materia, & cõpoſitione brucia ogni coſa ſotto acqua , & è eſperimento ueriffimo, & bello .

Oro potabile . Cap. 75.

Piglia lib. x. de ottimo uino, e diſtillalo per lambicco , & cauane ſolamente una libra dapoï leua il  
lambicco

lambicco e rimettici nuouo uino, pur lib. x. sopra il qua  
le rimetterai quella libra d'acqua, e ristillala ricauan  
done una libra sola, e cosi farai la terza uolta, cō nuo  
uo uino, e ne ricauarai una libra solamente. Poi to  
gli una boccia cō'l collo longo assai, e mettini quella  
libra d'acqua, e li porrai un'altra boccia di sopradet  
ta mezzo mondo, e mettila nel letame per quattro  
dì, poi piglia della detta acqua. 3. iij. e ponila nella boc  
cia, e gli porrai. 3. i. di zuccaro candido, e sarà buo  
na, dappoi metti a lambicco la detta acqua e den  
tro gli metti. lx. pezzi d'oro in foglia, &  
lassalo stare per quattro hore, poi  
distilla per bagno maria, e di  
fatto non asciugar le se  
ci, e cosi serua da  
parte in doi  
uasi.

Il fine del secondo libro.

# DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA

Isabella Cortese.

## LIBRO TERZO.

Colla nobilissima a tutte le gioie, e pietre negli anelli, & a mettere in muro le pietre di musaico, e d'essa si ponno far belle imagini se fossero di marmo. Ancora si ponno fare i manichi de coltelli, e piatti che paranno d'auorio. Capitolo. 1.



**P**IGLIA *A* pece colata e passata per panno 3. iiij. mastice. 3. ij. lacca pesta. 3. i. tegola de uasi sottili rossi pesti e setacciati, e tritata sopra il marmo a uso di colori lib. i. biacca. 3. vi. metti la pece nel uaso di terra in. itriato a scolare al foco, e giongigli mastici, & poi lacca, poi tegola, e mistica insieme quando s'attaccerà, e riponi, che con quella potrai incolare ciò che uorrai, e se uorrai far i manichi de coltelli, o l'imagi. Piglia uetro rosso, o altro colore, e tritalo sottilmente, & mistica e forma nelle forme ciò che uorrai, o fa i manichi.

Colla da incollar pietre , e legni tarfiati.

Cap. 2.

*Piglia mastici, incenso, borace pasta an. 3. iiii. cera lib. i. fondi ogni cosa , e mistica insieme , & incolla ciò che uuoì .*

Colla da incollar gioie, o cristallo sopra il legno. Cap. 3.

*Piglia biacca e minio, e stempera con uernice liquida, e poluere di tegole nuoue , & ogni cosa trita sopra il porfido & ongi il lauoro, e secca al Sole.*

Specchi di metallo. Cap. 4.

*Piglia otone lib. i. stagno. 3. ij. marcasita d' argèto. 3. ij. fondi ogni cosa insieme, poi toglì. 3. s. d' argèto sollimato , e buttalo con le dette cose nel crofolo per un pezzo, poi toglì quarto uno di sal armoniaco e metti nel crofolo e lascia stare per una buona hora in fuoco, e quando uorrai gettare lo specchio metti una picciata di salnitro preparato nel crofolo, e getta, e serà fatto.*

Color rosso per fiorire & adombrare ogni colore. Cap. 5.

*Togli uerzino raschiato e mettilo a molle nella chiara d'ouo ben menato , e lassalo stare per quattro dì, e ogni dì remischia, e quando il coli, mettiui un poco d' alume di rocca, quanto un cece, e poi seccalo al Sole, e riponilo, e quando il uorai adoprare toglìne un poco, e mettilo a molle nell' acqua chiara, e cō essa adombra ogni colore, e puoi con essa fiorire, ma ricordati di metterui qualche poco di mele acciò non crepi, e la chiara sopra detta , uouole essere stantua di otto*

E dì

*di con un poco di risigallo, e non si secchi al Sole, ma all'ombra.*

**Ombra d'azzurro.**

**Cap. 6.**

*L'ombra d'azzurro si fa d'azzurro puro, e profilasi con l'endico mescolato con altrettanto azzurro, & ombra di uerzino. L'oro si biancheggia e profila con queste tre cose dopò che sarà messo nel libro, cioè, biacca, giallolino, e zaffarano, o biacca e zaffarano solo. Dopo che sarà pesto l'oro, e mutato, e profilato, biancheggialo col oropimento, e sarà piu bello.*

**A metter l'oro nelli libri.**

**Cap. 7.**

*Fa la colla di raditura di carta colata bene, e poi piglia gesso sottile e macinalo con questa acqua, e mettiui un poco di bolo per arrossirlo, e se uuoi mettiui un poco di zuccaro, e de la salina dell'orecchio, o tanto mele quanto un gran di cece, & metti in un scodellino, e quando il uoi oprare poni sopra il carbone accioche corra che si possa adoperare con il pennello, e quando l'hai posto nella carta lassalo seccare, e poi radilo un poco si che rimanga sottile, poi bagnalo con acqua chiara, e subito poni sù l'oro, e lassalo da se ben seccare, & poi imbruniscilo con una pietra, o dente ben polito, & poi si metterà gesso. Ma auuertisci di macinar bene ogni cosa da per se accioche meglio s'assotigli. Nota che'l gesso si debbe macinare con l'acqua di soda, e cosi il bolo si debbe macinare con l'acqua, dapoi ogni cosa insieme macina con la colla come di sopra, & auuertisci che se la scisa fosse troppo dolce potrai quando la bagni mettere un poco di chiara d'ouo.*

*A fare*

A fare pezzole azzurre. Cap. 8.

Togli i fiori del giglio azzurro e pestagli e tranne il sugo, e mettilo in un catino inuitriato, poi habbi pezze di lino bianche e grosse, & attuffale dentro il detto sugo per tre uolte, & ogni uolta lassalo sciugare sopra una panca di legno, e poi troua un luogo doue sia stato orinato sei dì innanci, e mettiui sù della paglia, e sopra la detta distendi le pezze, poi uinti dì, e seran fatte, e quando le uoi adoperare metti un poco della detta pezza in un catino e distempera col albume dell'ouo, e serà fatto.

A fare acqua azzurra. Cap. 9.

Quando le sementi d'eboli sono tra mature, e uer di coglile, e cuocile in una caldaia, e quando sono ben bollite togli una pezza e cola il sugo, e serualo, in un uaso di uetro, o inuitriato, e mai non muterà colore, ma sempre starà sano, poi togli sterco di cane secco, e poluerizalo e setaccialo, e temperalo con orina e mettilo a modo di colore quando si dipigne, e quando serà secco metti sopra di quel sugo con pennello legiermente, e uerrà colore azzurro, e così poi tenger filo, e panno, & hauerai finissimo colore.

Colore da scriuere, e pignere, fatto di more. Cap. 10.

Cogli le more, o moriche, ben mature e nere, e metti in qualche uaso che ben s'ammostino, e fa una palla d'esse, e riponla, che sarà morbida quasi per tutto l'anno, e quando uorrai adoprarla fa come de gli altri colori delle pezzette temperandole con l'albume dell'ouo, aliter chiara d'ouo uerzino latte di fico.

Tempera del Verzino da pignere in panno.

Cap. 11.

Raschia il uerzino e cuocilo nell'acqua in una pignata nuoua e fallo bollire un poco, e nel bollire metti ci un poco di gomma arabica e fallo bollire, e quando uedrai che stia ben leualo, e pigni con il pennello. Nota che tutti i colori da pennello si debbono macinare con la gomma, e temperar con quella, se non il uerzino. i. rosetta, che con l'acqua chiara si macina, & il zaffarano con la chiara dell'ouo. Nota che la gomma si debbe lauare tre uolte con l'acqua, e mezzo bicchier di gomma uuol un bicchiere d'acqua un poco tiepida. Nota che e meglio temperare i colori con la gomma, che con la chiara.

Come si mette l'azzurro. Cap. 12.

L'azzurro si mette in su la carta con la biacca mesto, poi si ombreggia con azzurro puro, ben temperato, poi si profila con queste cose, cioè. Piglia azzurro grosso e tanto endico e macina insieme, mettici poi un poco d'ombra di uerzino, e profilla con quello, poi biancheggia con la biacca.

A profilare tutti i colori attorno attorno.

Cap. 13.

Il uerde si adombra con la pezzola di gigli, o con i fiori di zaffarano, e profila con esse le sopradette cose, cioè quando si profila l'azzurro lo potrai col detto colore ombreggiare.

Rosetta, o lacca si debbe metter in su la carta che primieramente sia bianchiccia, e poi s'ombreggia con quella che non è bianca e profilasi con l'ombra di uerzino.

zino. Minio si debbe ombreggiare col cinaprio mescolato co'l detto minio, e profilasi cō l'ombra di uerzino. L'ombra di verzino cosi si fa. Cap. 14.

Raschia il uerzino e stempera con la chiara dell'ouo, per quattro di, e quando il uoi oprare stemperalo con l'acqua, e chiara, e sia stantina d'otto di, e secca al l'ombra il uerzino fin al colore di minio ben acceso. Se uoi conseruare la chiara d'ouo ponila nella ampolla, e metticci dentro un poco di risigallo.

A cauare l'olio di carta. Cap. 15.

Piglia calce uiua trita ben sottilmente, e mettila tra le carte, e poi ponila sopra la scrittura, e se la macchia serà uecchia rimuta piu uolte ponendouele di sopra.

A scamosciar la carta pecorina per coprire i lauori. Cap. 16.

Togli la carta pecorina uecchia e mettila nella lesina a molle per noue di poi nettala e stropicciala con mano tanto che n'esci quasi l'humido e diuenterà scamosciata.

A far la pelle rossa scamosciata.

Cap. 17.

Scarna la pelle meglio che tu sai, poi bagnala in acqua molto ben, e per tutto la stropiccia, e cucila molto bene per tutto, e lasciala disseccar alquanto, poi piglia alume di rocca estinto in acqua e metti nella predetta pelle, e menala da per tutto che l'alume uada per tutto, poi lasciala disseccare alquanto, poi piglia del uerzino cotto in acqua, cosi per ogni oncia di uerzin metti un pochetto d'acqua chiara, e bolla tato

che la terza parte si consumi. Ciò fatto piglia una soglieta di uerzino e metti nella sopradetta pelle, e menala che uadi da per tutto, poi piglialo un'altra uolta e mettilo nella predetta pelle, e fa come prima menala da per tutto, poi discucila e lasciala disseccare, poi poliscila con la pietra liscia, e poi rascia il rouescio & il diritto con la pomice, & questo modo serua in ogni altro colore.

A far pelle di color verdissimo. Cap. 18.

Piglia di limatura di rame parte una, sal armoniaco parte due, e stempera con orina fin che sia ben corrente, e distendi la pelle sopra un cerchio, e dagli colore dalla parte del carniccio, e lasciala seccare all'ombra, e'l colore penetrerà dall'altra banda.

A tener pelle in color granato. Cap. 19.

Squaglia al fuoco nell'acqua alume di rocca, e bagna ben la pelle, e lasciala ben seccare, poi piglia uerzino raschiato con uetro, e fallo bollire nell'acqua, & boglia molto bene, e leuala dal fuoco che si raffreddi, poi tornala a bollire come prima, et così farai per tre uolte, poi dagli la prima tentura con il detto e lasciala seccare, e così farai per tre uolte, lasciandola seccare, e poi piglia la pelle, e lisciala, e serà fatta.

A tener la pelle in azurro. Cap. 20.

Piglia l'endico detto boccadeo, per ogni pelle oncia una, e metti in qualche uaso doue sia una mezzetta d'acqua bollente, e lasciala stare per una notte, o manco, e poi un'altra uolta riscalda alquanto, e con un pè nello di seta porcina tengila, per due fiata con questa oncia.

A conciar le pelli d'ogni sorte. Cap. 21.

*Piglia la pelle di capra, o di becco, ouer di capretto, e se glie fresca falla seccare, e se glie secca mettila a molle nel l'acqua per una notte, o per un dì naturale, & habbi l'acqua con la calce uiua, e metti dentro la detta pelle fin che si possa pelare, & sfacciare dalla banda del carniccio, e da l'altra banda si sfami cosi, habbi una costa d'un cauallo in luogo di coltello, et appoggia la pelle sopra un legno ritondo longo, e radila molto bene, & habbi un catino, o una conca piena di acqua chiara, e lauala, e torcila bene con due bastoni ch'escal'acqua. Poi habbi una caldaia cõ l'acqua bollita calda e metti dentro della semola, e bolla alquanto insieme. Se la detta pelle uuoi conciare hoggi, o dimane, piglia la detta caldaia e posala in terra, e copri la con un panno che non esca il calore, e lascia cosi per una notte, e la mattina piglia la detta pelle, e metti nella detta caldaia, e lascia stare per tutto il dì, fin alla notte, poi caua la pelle e torcila come di sopra, poi habbi alume di rocca tre, o quattro oncie, e trita e stèpera con acqua calda, e non bollente, e la detta acqua metti in un catino, o in un caldarello, e mettiui dietro la detta pelle, e menala bẽ per le mani, per tre uolte, & ogni uolta scalda la detta acqua di sopra, poi habbi un pane di pasta, e d'asogna quanto mezza noce, & un poco di sale, e cinque albumi d'oua, o manco, come ti parrà, tutte queste cose metti nella predetta, e distempera, e riscalda come di sopra, e lascia stare per una notte nella detta acqua, e la mattina cauala della detta acqua, e metti a seccare all'ombra, poi tirala*

*ad ogni uerso, come meglio saprai, poi piegala com'un gemo d'accia, e quando la uoi imbianchire, o finire habbi un ferro de pelizzaro, e ficcalo in terra, e mena la pelle per di sopra, molto bene, e poi maneggiala con la pomice, e serà fatta. Se uoi conciare una pelle che resti il pelo fa cioche è detto nella pelle da scamosciare, saluo che in alcun modo non si adoperi la calcina.*

**Concia cruda e presta. Cap. 22.**

*Metti la pelle a molle e lauala e sugala all'ombra alquanto su la pertica, e lauala con l'aceto, e sfacciala dal canto del carniccio, poi habbi raggia trita, & farina, o semola d'orzo, e gettala sù & appiccala & inuoltala in un panno bagnato, e lascia stare per una notte, o piu, poi la spandi, e sciuga un poco e stirala, e radila come di sopra, & è fatta.*

**A fare pelle rossa quando è scamucciata.**

**Cap. 23.**

*Laua molto ben nell'acqua la pelle scamosciata che n'esca quanto piu puo la calcina e rimanga l'acqua chiara, poi mettila a molle per otto dì naturali, poi habbi oncia una d'alume di rocca, & stemperalo nell'acqua bollitta, e poi che serà bollita lassala freddare, o metticì un poco d'acqua fredda, poi metticì la detta pelle in una caldaia e lauala con essa, e lassala stare per hore otto nella detta acqua, e cauala, e torcila, poi habbi un terzo d'oncia di uerzino raschiato e mettilo a molle la sera nell'acqua calda, e la mattina lo fa bollire con piu acqua secondo che ti pare, poi habbi un quarto d'oncia d'alume di feccia che sia bianco,*

& un'ottauo di alume scagliola trito, e metti insieme ogni cosa col uerzino in una caldaia e fa bollire fin che si consumi la terza parte, o piu, & in ogni oncia di uerzino mettasì un pochetto d'acqua, e l'acqua fa che sia sempre di uena e cruda, e tutto questo cola per stamigna, e fa che non ci uada niente di uerzino cotto, che macchierebbe la pelle, e colata che è distendi la pelle con le mani, e metti di questa tentura un poco in un uaso netto non cupo, ma spaso, e piano e sia fredda, poi stendi la pelle nel detto uaso andandola tirando a poco a poco, e cogliendola dal canto del carniccio a pica, a pica, e poi torcila, e la rimetti, e così farai sempre infin che tutta l'acqua sarà sugata, e lassala alquanto sugare all'ombra un poco, e poi appiccala alla roccia, e menala un pezzo, o cardala, e lassala seccare quanto uuoi all'ombra, e serà fatto.

A tener refe in rosso. Cap. 24.

Togli oncie tre di sotano, e mettilo a molle nell'acqua fredda per una notte, e cola, habbi di refe cotto una libra, e mettilo dentro per spatio di due hore, e caualo e torcilo, e sbattilo bene, e habbi oncia una d'alume di rocca e trito lo metti in acqua calda e squagliato che sarà mettiui il refe, e lassalo stare mezza hora, poi i torcilo, sbattilo, e scorlalo bene, e poi che l'ha uerai, torto dentro, e di fuori tramuta il laccio spesso che nõ macchi, poi habbi oncia una e mezza di uerzino per ogni libra di refe il uerzino sia tagliuto cõ l'ascia, e pesto, e messo a molle per una notte, e per ogni 3 di uerzino uuol essere un poco d'acqua nella quale si facci

si facci bollire in una pignatta, fin che rientri il terzo, poi aggiungi un mezzo d'acqua fredda e come comincia bollire leualo e posalo su le bragia, e prima ci metti un terzo d'una scodella di lessina fresca, e saria buona se fosse fatta con un poco di calcina fresca, ma non te ne curare; e quando ti pare che sia raffreddata che si possa tener la mano dentro leuala dal fuoco, e partila pe'l terzo, & in una di queste parti metti il re fe, & attufalo e caualo fuori, & ogni fiata che il leui nell'aere tienlo tanto che n'escia tutto il fumo, e cosi attufalo per tre fiata, poi fatto questo lassalo giacere nel colore per una hora, o piu, poi caualo e torcilo, e sbattilo, e getta questo colore, e mettilo nell'altro, e lassalo stare due hore, poi caualo, e torcilo, e sbattilo, e lassalo sciugare all'ombra. E quando uorrai tengere fa che sia buon tempo, e depana e striscia, & è fatto.

A tenger i capelli in color nero. Cap. 25.

Togli quattro, o cinque cucchiai di calce uiua in poluere, e due quattrini di litargirio d'oro, e due di litargirio argèto, e metti ogni cosa in una pila da tre quattrini, & empila d'acqua comune, e falla bollire tanto quanto cocessi un quattrino di cauoli, poi leuale dal fuoco e lassa raffreddare tanto che sia tiepida, e cosi ti bagnarai i capelli, e di là ad un' hora lauati i capelli con acqua chiara tepida senza sapone, e poi subito ti laua con la lessina comune et insapona i capelli com'è solito, e cosi farai ogni settimana. Altrimenti.

Piglia gallette d'istria, o d'altro luoco che sian buone libra una, e mezza, e falle bollire in olio tanto che crepino tutte, poi cauale cõ la cucchiaia forata, e met

tile

tile sopra la carta, et lassala sciugare ben bene all'ombra, mutando spesso la carta, e come sarà ben asciutte, le pesterai, che sian ridotte in poluere sottilissima, e piglia. 3. i. di uitriolo romano. 3. i. de ferreto di Spagna, & un poco di sal comune, sia ogni cosa ben pestata poluerizzata, e misticata insieme, e sia distemperata con acqua bollita cō le fogli d'aranci, e di lauro, e di mirto, poi empiastriati con la detta compositione fatta a modo di salsa spessetta, e se uorrai che la tentura non siano di color nero, com'è mettici dentro alquãto dell'archenda, ma fa che sia frasca se uuoi che facci l'effetto.

Olio che fa diuentar rossi i capelli. Cap. 26.

Piglia olio di nocchi. 3. vi. mele crudo 3. iii. tartaro bianco bruciato & estinto in una tazza di uin biãco. 3. iii. e lascialo star per uintiquattro hore accioche il uino prenda la sostanza del tartaro, poi piglia quel uino col mele mettigli in una caccioletta inuitriata & alquante grana di cimino bruciato, et anche l'olio predetto, e fa che tãto si cuocano che'l mele sia abbruciato, & il uino sia andato in fumo, poi colagli, e serba l'olio in una ampolla, e quando si pettina qualch'uno stia al Sole e ungasì il pettine e pettinisi i capelli, che'l detto olio gli farà diuentar rossi.

Lefsiua da far rossi i capelli. Cap. 27.

Cenere di ginestra, o de uiti, lib. i. cenere di lentisco lib. s. liquiritia. 3. iii. comin rostito. 3. iii. enico 3. s. zaffarano un denaro caretta un den. scorza di roggia un dena. scorze di due melangoli ben maturi e secchi un den. paglia d'orzo un denaro, lupini un dena. e tutti questi

questi materiali sia posti in una caldaia con tre scodelle d'acqua e bolla fin che scemi una scodella, e cauane fuori un'ampolla della detta bollitura, et aggiungi una scodella d'acqua nella caldaia e lassala schiarire, e con questa lauati il capo, e con quella dell'ampolla ungi il pettine quando ti pettini, e farà i capelli rossi.

*Altrimenti.*

Fa la cenere d'hedera bianca, e di questa fanne lesina, e lauati il capo con quella due volte la settimana, e lascia sciugare i capelli per se medemi, e diuentaran gialli.

Per lauar vn lauoro d'oro e di seta lauorato in tela, o in qual si voglia cosa che resterà come se fosse nuouo. Cap. 28.

Piglia un fele di bue lib. i. di mele, sapone ana. 3. iij. di poluere d'Ireos setacciata, meti ogni cosa in un uaso di uetro, e inuistica ogni cosa molto bene che diuenti com'una pasta, e lassala stare per dieci dì al Sole, poi quando uorrai lauare, qual si uoglia panno che sia lauorato d'oro e di seta, si in camicie come in capelli, o nelle trine, o nastri, o altro. Primamente farai taluina di semola, che sia chiara, & ungi il lauoro della confettione sopradetta sopra l'asciutto ungendo il luoco che uoi lauare, e poi laualo nella taluina tepida, tanto che uedrai che l'acqua esca chiara, poi asciuga cō un panno netto doue starà l'oro e la seta, poi inuoltalo in una tela netta e mettilo a sciugar al Sole, e come sarà asciutto se è l'opra in trino, o in altra cosa brunita mettila tra le due pietre lisce di marmo, e resterà come se non fosse toccato.

Per

Per lauar oro solo. Cap. 29.

Piglia lessiua e sapone, e la lessiua ben calda, e lo lauarai molto presto, & habbi apparecchiata un di inanzi gomma arabica squagliata, e zaffaran torrefatto, e mistica ogni cosa che sia chiara, e come haue-  
rai l'oro e mettiui sopra la gomma in zaffaranata, & inuoltalo in un drappo di bucato, e mettilo all'ombra fin al di seguente che'l trouerai asciutto, e come non fosse stato oprato.

Per lauar i drappi di raso vecchio che paiano nuoui. Cap. 30.

Piglia orina & acqua ana, boccali due d'orina e l'acqua e prendi. ʒ. i. d'alume de roca. ʒ. ij. de fezza di uino brugiata ʒ. i. di tartaro bianco, ogni cosa pesta, e metti nell'acqua e nell'orina in una caldaia e fa che bolla mezza hora, e dentro la caldaia metterai della semolla, poi habbi una tina & alla bocca mettiui una caneuaccia, e sopra la caneuaccia metterai semola, e sopra la semola metterai cenere, e sopra ne butterai l'orina e l'acqua che ha bollito gia nella caldaia, e come hauerà colato, piglia della detta colatura, e lauerai quello che uorrai del drappo, e le macchie che saranno nel drappo che uorrai leuare di grasso o altra brutezza, e poi piglia il drappo e lo metti in una tina, e mettiui tanta lessiua che'l bagni per egual parte, e che sia scaldata, e poi lo porta al fiume, o a l'acqua corrente dolce, e inui si laui molto ben che'l drappo stia doue l'acqua è piu corrète, poi mettilo a sciugare all'ombra, e se fosse troppo imbiachito tocchisi cō la creta rossa, e quando serà asciutto, bagna doue bisogna che sia

*un poco rosso & in alcune parti ch'ha bisogno d'essere ombreggiato si tocchi col piombo, e i busi o le rotture che ui seran dentro, turali con altro drappo simile e mendando come s'usa.*

Per conseruar i colori quando si lauano.

Cap. 31.

*Ogni lauoro doue u'entri seta si debbe lauare con la taluina di semola, et a far della detta taluina mettiui un poco d'alume di rocca poluerizato, e non perderà il colore.*

Per cauar macchie d'oro uecchio in panno.

Cap. 32.

*Piglia sugo di cipolla bianca & orina ana, e metti assai del sale, e mistica tutto insieme, e bagna le macchie e asciugale al Sole, e cosi faccendo per tre uolte se ne anderanno uia.*

Per leuar macchie piu forte. Cap. 33.

*Vngi all'asciutto le macchie col sapone molle, poi le bagna con l'acqua di macchie, e sciugale al Sole, e ciò fa tante uolte fin che non apparischino piu.*

Per leuar macchie di panno di lana o di seta, o damasco. Cap. 34.

*Trendi calce uina e mettila in un uaso e bagnala con l'acqua, e fanne lessiua molto forte, lasciãdole stare insieme per due dì rimescolandole spesso, poi colala in un uaso, e come sarà chiara mettila dentro una caraffa, e di questa acqua bagnarai la macchia con un panno inuoltato sopra un bastone tante uolte quanto uedrai che bisogni. Le macchie delle sete uerdi si bagnano col sugo di mel'aranza.*

Per

Per leuar cera di veluto d'ogni color se non rosso. Cap. 35.

*Piglia uu pane alto di buona pasta, che sia duro, e taglialo per mezzo, e rostiscilo sopra le bragie, e molto caldo e netto, lo metterai sopra la cera fregando a poco, a poco tante uolte fin che serà fucri, e ciò potrai far ad ogni colore se non cremefino.*

Per leuar la cera di saia e di ciambelloto e d'ogni altra cosa. Cap. 36.

*Vngi la cera di sapon molle, e lassala seccare al Sol fin che sia calda, e poi lauala cō l'acqua, e se n'andrà.*

Per far azurro. Cap. 37.

*Piglia tre parti d'arena bianca e menuta di mare, uetro di Soria par. ij. limatura di latone par. i. che sia grossa, tartaro par. i. pestinsi le cose da pestar, e passinsi per seta, e mestinchinsi insieme, & impastinsi con acqua, e faccinsi pallotte, e mettansi in un uaso di terra cotta che regga al fuoco, e sia coperto e lutato che non respiri, e mettasi in un fornello di riuerbero, per dodici hore, ma che'l fornello sia caldo innanzi che si metta, poi le dodici hore lo cauarai, e macina le pallotte sopra una pietra di marmo con l'acqua, e come serà bagnato l'azurro si restarà al fondo del uaso, e fa che si sciughi, poi mettilo doue tu uorrai, che serà buono.*

Per far borace. Cap. 38.

*Trendi herba di sofa bruciata, e poluerizata e con questa cenere misticarai la terza parte de sofa, e mettile dentro una caldaia con otto parte d'acqua e bolla tanto che manchi la terza parte, poi colale per mani-*

ca tãte uolte fin che dinèti chiara, e la feccia che resta nella manica tornalla nella caldaia cõ la quarta parte d'acqua, e mettila al fuoco fin che cali la terza parte, e cosi farai fin che l'acqua esca dolce e non salsa, e metti insieme tutte le dette acque, e metti in una caldaia che l'humidità euapori tutta, fin che uedi una tela fatta di sopra, che pare che sia, di grasso, leuale dal fuoco, e uotale in un catino di terra inuitriato, e fallo distillare per una manica di stamigna e stia in luoco humido mentre si distilla, & iui si faranno le pietre che le trouerai al fondo dell'acqua, e quelle piglierai, e torna la detta acqua ad euaporar tante uolte fin che si conuerta in pietre a modo sopra detto. E le dette pietre metterai nel sieno di capra, o di uacca che è migliore, di modo che stian coperte, e muta il sieno ogni sei dì, e sia fresco, e quanto piu tempo il metti serà meglio. Poi piglia dell'olio d'alegria, e mettilo a bollire solamète un bollore e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare che sia tiepido, e piglierai le dette pietre, e mettile nel detto olio, e riuoltale due uolte cõ una manica di cucchiaio, e lasciale, che è fatto.

Far pece greca perfetta. Cap. 39.

Farai una fornace come quella della calce, e fa un buco di sotto la banda, et empi la detta fornace di teda de zarpino, e metti fuoco di sopra, e per il buco della fornace uscirà la pece molle, e caderà nella fossa, e di là la porterai in un' altro luoco che sia ordinato in terra fondoso, e coperto di terra, e là s'ha da cuocere col fuoco di sopra e che sappi quando è asciuta, fa questa proua in acqua, & anche masticala in bocca, e  
se

se non si attacca alli denti è cotta . E fa che mentre si cuoce sia maneggiata con due bastoni da due bande, poi coprila con le tauole bene che non respiri , e così si smorzerà , & hauerai delle fosse fatte in terra & in quella uuotala e copri di terra, e come sarà fredda cauerai quella in pani.

A tener li peli bianchi in nero.

Cap. 40.

Di Marzo cogli bottoni di fichi uerdi, & infilzagli, e seccagli all'ombra, e mettili nel uaso con olio d'olina ben turato al Sole, & al sereno per un mese, o piu, che quanto sta piu, tanto è meglio, e del detto olio ungi il pettine e pettinati piu uolte, e tengerà i capelli.

Al medesimo.

Capitello foglietta una, litargirio d'oro lib.i. olio di tartaro. 3. s. fa bollire il capitello, e come bolle buttagli dentro il litargirio ben poluerizzato, e bolla per un pezzo, poi gli metti l'olio di tartaro, poi fa la proua con il pelo bianco di cauallo, e se'l tenge nero non lo far bollire piu, e se non tenge fallo bollire. E nota che l'olio di tartaro non si mette se non quando la materia è fuori del luoco. Capitello parte. ij. di cenere buona di cerro, salnitro parte una, incorpora insieme e fa come sai, e questa materia si uol tener ben serrata, perche esala la uirtù. E quando la uoi adoperare. piglia una pignatta e mettila al fuoco, e come sai adoprala bé calda cō una spogna a i capelli, e guarda nō toccar i pāni e la carne. e'l capitello si uorra far la proua cō l'ouo. E nota quādo bolle il capitello cō li

materiali uallo menando spesso con un bastone.

*Al medesimo.*

Piglia sapone molle, calce uiua, litargirio aureo ana, e fanne unguento, col quale s'ungano i pelli canuti, e poi si lauino co'l uino, e questo unguento stia assai in su i capelli inanzi che sia lauato, e se starà assai, i capelli si faranno neri, e stando poco si faranno rossi.

A cauar macchia d'inchiofiro, o d'altro qual si voglia colore temperato con la gomma, o colla, o chiara d'ouo, o con altro, d'ogni panno, e seta.

Cap. 41.

Pigli aceto bianco fortissimo, e metti sopra la macchia e stropiccia, poi habbi acqua calda col sapone, e la ua molto bene, e lascia seccare, e se non hai aceto fa con l'orina calda, e ciò farai innanzi che la bagni con l'acqua.

A cauar pece d'ogni panno. Cap. 42.

Ungi bene la macchia con olio comune buono, e lascia seccare per un dì, & una notte; poi stropicciala tra le mani molto bene, e laua le mani bene con acqua calda, e sapone. Il medesimo si fa alla rasina, & alla terebintina, & all'altre macchie simili.

Alla macchia de panno uerde. Cap. 43.

Laua la macchia in panno uerde con lissiuua calda nellaqual sia messa la poluere d'alume di feccia, i canuoli, e la bieta, con l'acqua calda son buoni. Albumo d'ouo misto col mele è buono a metter sopra.

A ridur il colore smarrito d'ogni panno se non di grana. Cap. 44.

Calce uiua parte due, cenere parte una, acqua chiarissima parte sei, e metti tutto in un uaso di rame, e mistica molto ben con un bastone, e lascia schiarire, poi piglia della detta acqua chiara e laua la macchia, e lascia seccare, e ridurassi in suo colore. E se uoci lauar bene metti la lessiua in luoco d'acqua chiara, e fa com'è detto. Al panno di grana, tocca la macchia cō aceto fortissimo, e olio d'oliua, e ridurassi in colore. A rendere il colore nero a un panno lauato, e serà piu bello. Cap. 45.

Piglia il tuo panno per la grossezza lauato che sarà, e di nuouo il bagnerai nella decottione de frondi de fichi, e lassalo asciugare che serà bellissimo. E la decottion serà che facci bollire le frondi de fico in acqua, che cali il terzo, e della detta acqua, si lani e bagni il panno gia lauato, per le macchie che gli si fur leuate.

A tener filo nero, e bigio. Cap. 46.

Piglia galletta e pestala in poluere menuta, e mettila in infusione in acqua fredda per un dì, et una notte, e se sarà l'acqua calda sarà meglio, e fa che'l filo anche stia in infusione per quel tempo con la galletta, poi caualo fuora, e senza lauarlo altrimenti mettilo a sciugar all'ombra, e asciutto si pōga a bollire per un poco in acqua de uitriolo, poi sciacqualo in acqua fresca, e mettilo a sciugar all'ombra, e serà fatto.

A farlo bigio. Cap. 47.

Si metta il filo nell'acqua col galletto come di sopra, e cauato subito si rimetta nell'acqua del uitriolo

e facciasì bollire per un poco, poi sciacquisì, e pongasì a sciugar all'ombra, e serà bigio. L'acqua del uitriolo. Pestisì il uitriolo romano, e faccisì bollire nella acqua di fiume, e così hauerai l'acqua del uitriolo per l'opra sopradetta.

A tenger i capelli bagnandogli. Cap. 48.

Il reubarbaro si facci bollire nel uin nero puro, buono, e se bollirà assai farà colore nero, se bollirà poco farà rosso, e questo medesimo effetto fa la scorza di reubarbaro.

Tingere l'osso, e fare ogni opera. Cap. 49.

Piglia libre dodici di calce uiua, alume di rocca lib. i. calcinata, e fa ogni cosa bollire in acqua fin che manchi la terza parte, poi aggiungi calce uiua lib. ij. e fa bollire fin che l'ouo ui noti, e lascia posare, poi stilla per feltro, poi piglia libre dodici della detta acqua, e libra meza di uerzino raschiato, & oncie quattro di cimatura di scarlato, e fa bollire per un miserere a fuoco lento, poi cola quella che resta ben netta, chiara, e metti da parte, poi di nuouo nelle dette feci metterai di nuoua acqua la quantità che gli stia per tre dita sopra, e fa bollire per un miserere, e piglia quell'acqua chiara, e mettila con l'altra tinta, e così farai fin che l'acqua non torni piu tinta. Dapoi piglia raschiatura d'osso, laquale prima sia bollita con calce uiua, e sia ben netta, poi la metti in un'orinale di uetro, e metti sopra della detta acqua tinta, che noti tre dita, e mettila al fuoco lento sopra le ceneri calde, fin che l'acqua tutta sia andata uia, poi di nuouo ritorna della detta acqua sopra, e tornagli a dar il foco p fin  
che

che tutta l'acqua sia euaporata, e cosi farai fin che la detta raschiatura diuenti molle come pasta, e poi la metti in forma come ti piace, e lassala stare un giorno innanzi ch'apri la forma, poi imbruniscila, e fa quello che ti piace.

Canfora fina cosi si fa. Cap. 50.

Aceto stillato lib. iiii. albumi due d'oua, mastici elettiuissimamente macinati lib. iiii. mistica insieme, e metti in un fiasco turato bene, & mettilo nel letame per quaranta di, e poi caualo e mettilo in una tazza di uetro, e mettafi al Sole fin che si cōgeli, e serà fatto.

A conoscere il buono lapis lazuli. Cap. 51.

Insuoca il detto lapis, e gettalo nell'aceto, e se non muta il suo colore è buono.

A far azurro. Cap. 52.

Piglia tanto sale armoniaco quanto mezza castagna, e dissoluiilo in tanta acqua come è la mesura di due dita, in un bicchiere, poi piglia lib. i. de nitriolo romano, calcina uiua lib. i. s. ben setacciata insieme, poi abbeuerala insieme cō la detta acqua in due di, e due notti, e serà perfettissimo.

Colorire le turchine. Cap. 53.

Piglia azurro oltremarino, e mettilo in acqua forte, e lassalo per un di naturale, poi falla euoperare tanto che te ne resti come mostarda, o piu secca un poco, e con questo frega la turchina, e nettala, & hauerà piu bel colore che prima.

Altrimenti.

Maneggia per bocca la turchina per un'hora, poi sciungala, poi mettila in acqua forte fatta di nitriolo,

e di uerderame ana , e la detta acqua sia senza gli spiriti, e metti dentro detta turchina e lassala stare quanto par a te, che sia colorita, poi asciungala , e mettila in aceto distillato per un' altro poco , poi ponila in acqua fresca.

Rubini si fanno cosi. Cap. 54.

Piglia orpimento sollimato , cinaprio ana. ʒ. i. cristallo calcinato come sai, et metti ogni cosa nel crofologo lutato, p uintiquattro hore, poi lascia raffreddare che serà opera buona .

A far candele di seuo , che parrà di cera.

Cap. 55.

Poluere sottile di calce uiua si getti nel seuo quando bolle, e la calce anderà in fondo, e'l seuo resterà netto senza fetore, e per ogni tre quarti di cera metti uno di questo seuo, e fondi insieme, e sera cera bella ad ogni lauoro .

A multiplicar la cera. Cap. 56.

Piglia seuo di uacca, o di castrato, e pestalo bene, e ponilo a molle , in aceto forte per tre dì naturali , poi fallo bollire in aceto forte per due hore , schiumando sempre la schiuma, poi piglia detto seuo freddo che serà e risoluiilo in acqua fredda menandolo con un bastone, e lauandolo bene, fin che sia congelato, e fa cosi per tre uolte. poi piglia cime di rosmarino, e lauro, e menta saluatica, e pesta bene, e fallo bollire in acqua tanto che sia ben cotto, poi colerai l'acqua nellaquale de-cottione farai bollire quel seuo per un' hora, & haue-rai il seuo senza odore cattino, e per dargli colore metti. ʒ. i. di curcuma per ogni libra di seuo ouero una drā.

ma di zaffarano, & bollendo insieme col seuo, poi legalo in due parte de detto seuo, et una di cera, ma meglio serà due di cera, & una di seuo.

Altro modo migliore. Cap. 57.

Libra una di seuo fa bollire in acqua con foglie d'olmo, o d'ortica, e tanto bolla che sia fisso, e cola per torcitore, Poi toglia uno boccale d'orina per ogni libra del detto, radici di celidonia, scorze de radici di granati, ouero curcuma ana, m. i. tanto bolla che ogni cosa sia gialla, poi. 3. i. di rasa di pino per libra di seuo, e fa bollire per un poco, e mescola con una bacchetta, & un'altra uolta cola pel torcitore, & accompagnalo con la tua cera, prima fondi la cera, poi a poco a poco il detto seuo.

Moltiplicar la Canfora. Cap. 58.

Piglia uernice. 3. iij. Canfora. 3. ij. distempera con chiara d'ouo e lassa seccare al Sole, e serà fatto.

Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso in panno. Cap. 59.

Figlia sapon bianco a tua discretione, quale tritarai sottilmente, e lo metterai in una caraffa mezza piena di lessiuua. E metti in detta lessiuua sale armoniaco, due rossi d'oua fresche, sugo de cauoli, e felc di bue, a tua discretione. 3. i. di tartaro pesto, sottilmente e setacciato ogni cosa posta nella sopradetta caraffa, tenedola squassata ogni cosa nella caraffa molto bene al Sole caldo, p quattro giorni, laqual acqua sarà bonissima bagnando cō detta il luoco della macchia di dentro, e di fuori molto bene, e lassala seccare, poi la-

ua molto bene, con acqua chiara, ccon l'infra scritto sapone, se' l ti piace, e lascia sciugare, e resterà netto.

Pallotte di sapone per leuar le macchie. C. 60.

Piglia sapone di purgo, ouero sapon molle, & incorpora con cenere di uite setacciata sottilmente, terra creta ana, alume bruciata, tartaro ben poluerizzato, & ogni cosa incorpora molto bene insieme, pestando nel mortaio de bronzo, facendone pasta da poter formar pallotte, a tuo modo, et seccale all'ombra, e serua, et adopra a leuar uia le macchie, come di sopra s'è detto nell'altra ricetta, lauandola poi con acqua chiara, molto bene rimarrà il panno netto.

Leuar macchie d'ogni drappo e d'ogni colore. Cap. 61.

Piglia libra mezza di mele crudo, un rosso d'ouo fresco, quanto una noce, e sale armoniaco, incorpora ben insieme, e di ciò ne metti sopra le macchie di panni di seta d'ogni colore, lasciandolo sopra per un pezzo, & andrà uia la macchia, lauandola poi cō acqua fresca, lasciala asciugare.

Vernice bella e fina come oro. Cap. 62.

Piglia olio de lino sa, aloe citrino, rafa di pino ana lib. s. e cuocila così, metti l'olio in una caldaia netta, e lascia al fuoco fin che cominci a bollire, leualo dal fuoco, e mettigli dentro la rafa de pino, e ritorna la caldaia al fuoco, fin che uorrà cominciar a bollire, e tirala dal foco mescolandola sempre con una spatola, o cō un legno, e se la schiuma crescesse fuor di modo, acciò non uadi di sopra, piglia una mastella netta, e mettigli dentro la caldaia, acciò non si sparga la schiuma,

ma, ma si coglia, e ponila nella detta caldaia, e falli fuoco sin' a tanto che ritorni a bollire, e super ar il bollore, e quando uedrai che sarà disfatta la rasina, allhora mettilgli l' aloe epatico ben poluerizzato, sempre mescolando con la spatola, ritornando di nuouo la caldaia al fuoco. Ma nota che gli daghi sempre fuoco lento e dolce, e quando sarà fatta la crosta dagli il fuoco piu gagliardo non mescolandogli piu cō la spatola, e lascia un poco riposare, e farà la crosta, e la lassarai stare per un' hora, poi rompi la crosta con la spatola mescolando sempre con la spatola, e lascia ancora riposare per un' altra hora, fin che s' indurisca bene, e facci la crosta. E nota che a uolere che la sia bē cotta bisogna che la stia al foco per sei, o per otto hore, secondo il fuoco. Il segno suo quando che la serà cotta, e che la stia bene, sarà questo che la detta uernice, sarà ben colorita, e di questa cosi calda poni sopra il stagno, e uederai bellissimo effetto.

A far drizzar il membro. Cap. 63.

Testicoli di quaglie. 3. iij. olio di benzui, di storace, sambucino an. 3. ij. formiche maggiori con le ali. 3. iij. muschio ambrato di leuante. 3. ij. mistica ogni cosa insieme, & adopra al bisogno.

Azzurro bello. Cap. 64.

Piglia sal armoniaco, uerderame ana. 3. iij. mistica insieme con acqua di tartaro, e fa che sia come pasta liquida, e metti in uaso di uetro, e serra benissimo, e lascia stare cosi per parecchi di, e serà fatto.

Azzurro perfetto. Cap. 65.

Sal armoniaco parte, una uerderame parte due  
mescola

mescola con un poco di biacca , ma prima le due cose siano insieme poluerizzate , poi s'impasti ogni cosa insieme con olio di tartaro , e pongasi in un uaso di uetro , qual sia ben coperto , e lutato , e pongasi in forno di pane , e poi che sarà cotto il pane quel sarà fino , e pfecto .

Azzurro oltremarino. Cap. 66.

Mercurio sollimato parte quattro poluerizzato , sal armoniaco parte due , solfo uiuo parte una , poluerizza ogni cosa molto bene , e la poluere metti in uaso di uetro impastando di luto sapientia , e metti a fuoco lento , e quando uedrai uscire un fumo biau non gli far piu fuoco , & quando il uaso di uetro sarà freddo rompilo , e trouerai l'azzurro buono e perfetto ad ogni opera .

Modo da lauare e diuider il sopradetto.

Cap. 67.

Fa che sempre il laui con l'acqua comune tepida un poco , la prima uolta , poi laualo con la fredda , e nõ lo lauare mai con lessiua , o con acqua forte perche si guastarebbe , bene il puoi lauare con un poco di mele bianco nell'acqua , e cosi farai perfetta l'opra tua .

Azzurro oltremarino. Cap. 68.

Lapis lazuli fino che uale ducati quattro la libra , e fa un poco d'acqua di mele in una caraffa , che tenga tre bicchieri al piu , e fa cosi . Piglia tre o quattro denari di mele bianco crudo , e mettilo in una pignatella , & empila d'acqua netta , e falla bollire al fuoco schiumandola di continuo , & quando non farà piu schiuma serà cotta , leuala dal fuoco , e rimarrà bella .

Poi piglia tanto sangue di drago quanto è una noce moscata ,

*moscata, e tritalo bene, e distemperalo, con detta acqua di mele a poco a poco, poi cola per pezza di lino netta, e mettigli tant'acqua di mele in detto sangue di drago che non rimanghi, ne troppo rosso, ne troppo chiaro, ma rimanghi nel color paonazzo rosso, e questo, si fa accio il paonazzo, habbi il colore di uiola, per che gliè piu iustoso all'occhio, e fa anchora l'azzurro piu iustro, cosa, che non farebbe senza questa acqua. Piglia libra una della sopradetta pietra, macinala in porfido con la detta acqua di sopra e distempera essa pietra con mezzo bicchiere d'acqua fatta di sangue di drago, e sopra tutto che la pietra d'azzurro sia sottilissimamente tritata e macinata; che sia alla similitudine d'unguento. E uolendo sapere se quello sarà ben macinato sene pigli un poco sopra'l rouescio della mano e frega bene, e se la si distende ben la conoscerai nel fregare, perche non la sentirà in forma di sabbia, e se non la serà fatto nello fregare sentirai come minuta arena, sotto'l dito e la mauo, sentendola a tal modo ritorna a macinare tanto che non senti nulla nel fregare, ma che la paiz acqua impalpabile, fatto questo radunala insieme cosi sul porfido, e lascia uela tanto che s'asciughi, tenendola in luoco caldo, ouero in luoco che gli dia l'aria, o l'ombra, e non al Sole per niente, e tal cosa la farai asciugare su porfido, o sopra una tauoletta che la sarà ben asciutta il seguete giorno, la potrai ben mescolare con l'infra scritto pastello, in tal modo, cioè. Piglia una pignatta che tenga due carasse d'acqua, & in quella metti. 3. viij. di terebintina chiara e bella, quanto puo essere, e mettila al fuoco a bollire,*

*tanto*

tanto che si disfaccia, e subito gli metterai d'etro. 3. vi. di rasa di pino bella, e netta, facendo bollire e disfare ogni cosa insieme, mescolando bene l'una con l'altra, e quando saranno ben distemperate insieme mettigli. 3. vij. di pece greca rotta prima in pezzi piccoli come faua, & lassarai bollire queste cose insieme per ispazio d'un quarto d'hora, o qualche cosa di piu, e quando uedrai, che seranno sufficientemente cotte, piglia una bacchetta, & metti un poco di questa compositione in una scodella d'acqua chiara, se uedrai, che la detta compositione nel schizzolarla starà serrata insieme, e non si romperà, allhora sarà cotta benissimo.

A cauar macchie di raso, e di veluto.

Cap. 69.

Fa bollire la semola nel sugo di bietola, & poi con quella acqua laua la macchia.

A cauar macchie. Cap. 70.

Vn boccale d'acqua comune, sapone negro, sal alcali an. marchetti due, un fele di bue, mistica ben insieme, che ben s'incorpori, e di quello laua le macchie.

Altrimenti.

Sugo di saponaria con altrettanto sapone negro fa l'effetto.

Altrimenti.

Piglia della soda, e mettila in sul fuoco de carboni soffiando con li mantici tanto che diuenti bianca bene, dellaquale, & pesta e fa bollire in una carassa d'acqua comune, e con quella laua le macchie, & poi rischiara, con l'acqua fresca, e serà fatto.

A far buone unghie alle bestie. Cap. 71.

Piglia un cane quando è nasciuto, & fallo bollire  
tanto

tanto che le ossa si spicchino & cauatigli fa bollire fin che la carne sia ben disfatta aggiogendoui un poco di olio, ungi con questo le unghie, & diuenteranno perfettissime.

Per rifarle in un giorno. Cap. 72.

Piglia alquitrano, seuo di becco ana, mettilo a disfare, e caldo quãto puo sofferire, unga tutta l'unghia.

Per far una stella nera in fronte ad un cauallo bianco. Cap. 73.

Piglia una topinara, cuocila in acqua, & battila sottilmente con un ferro laquale debbi legare alla fronte del cauallo, per un giorno, & una notte, & in pochi giorni caderanno i peli, & rinasceranno neri.

Per lo ciamorro. Cap. 74.

Piglia pece ben poluerizata & mescolata con orzo si dia a mangiare al cauallo et gliene uscirãno per lo naso molti pezzi, parimente tu farai d'intorno al morso stopa, e la ungerai con olio lauato facendolo tenere in bocca al cauallo due h ore la mattina prima che mangi, o beua, e poi dagli questo beuerone, piglia una misura di semola e portala in un sacco a bollire cõ acqua, dappoi fa torcere il sacco tanto che n'escia tutta la sostanza doue metterai .3. i. di mele un poco di leuato & farina, e distepera. Et facendo questo ogni mattina si purgherà il capo, & s'ingrasserà il corpo.

Per disinfiar una percossa delle bestie. Ca. 75.

Piglia semola, sale & aceto, e boglia tanto che la semola habbi sorbito & ponle calde sopra'l male.

Per calcio hauuto alla grassella. Cap. 76.

Piglia terebintina, incenso 3. iij. mastice aceto. 3. ij.

Et bogliano insieme unguendo il luoco ammaccato.

A dolori & colica passione del cauallo.

Cap. 77.

Piglia mezza scodella di sterco di colombo, polueriza con cimino, ponlo a bollire, Et con un corno dentro, danne a bere all'infermo Et coprilo bene per tre hore, dapoi dagli mangiare, Et il suo beuere sia acqua tepida con farina buratata. E se ti pare legali all'ombilico un ferro caldo quanto puo sofferire per farlo orinare.

Per far cascare i uermi del cauallo. Cap. 78.

Piglia osso di cane morto Et appiccalo al collo del cauallo.

A crepaccie & crepature. Cap. 79.

Piglia olio comune. ̄. i. terebintina. ̄. ij. Et caua quanto basti per incorporare.

A fanare le giarde. Cap. 80.

Fa salassare prima il cauallo per la uena comune, poi sagli questo bagno. Piglia una preuenda di castagne uccchie con la scorza, radice d'oliue peste, saluia, rofinarino, nepita, pulegio, tre cipolle pestate, incorpora le dette cose insieme, Et falle bollire con due quarti d'aceto, Et una di uino, la mattina fa caualcare il cauallo per un miglio, per luoco doue non sia fango s'è possibile, poi quando torna, lauagli le giarde con questo bagno, poi lega alle giarde due spaghe bagnate in questo bagno. Et questo farai mattina Et sera, ilche è prouato piu uolte.

Il fine del terzo libro.

## DE GLI SECRETI

DELLA SIGNORA

Isabella Cortese.

## LIBRO QVARTO.

Rossetto de scudellini per le donne. Cap. i.



**I**GLI A la soda, & fa che la bolla in su li carboni come di sopra, fin che si consumi per metà, e quella che stà tardi a cuocere è meglio per questa opera, e serbala. Piglia del croco saluatico, cioè gnico fresco, e di

quel anno lib. ij. e seccalo al Sole per un' hora, e pestalo bene, e mettilo in un sacchetto ben cucito di tela noua ben fissa, e laualo fin che l'acqua uien chiara, spremendo che non ci resti niente d'acqua, e caualo fuor del sacchetto, e metti in un catino uitriato, & habbi della sopradetta soda fatta in poluere e setacciata sottilmente. 3. ij. & incorpora ambi due insieme molto bene, e passa per tela bianca e fissa, mettendo la detta tela con la mestura sopra una brocca, o altro uaso inuitriato, che habbia un forame di sopra, e l'altro quattro dita presso il fondo, e tura i detti forami, & uagli aggiungendo l'acqua chiara facèdola passare per detta tela, nella brocca, fin che uenga fuori rossa a poco a poco,

poco, poi metti dentro per ogni lib. un quarto di caraffa d'aceto bianco forte fino, poi rimescola ben bene cō un bastone, e lascia stare così insina l'altro dì, a quella hora che mettesti. Poi spilla il primo pertugio di sopra, e lascia uscire, e dappoi l'altro, & il fondacchio che resta metti in un catino netto inuitriato, e copri con due fogli di carta bianca da straccio, mettèdo poi un bambacino uecchio sopra la detta carta, accioche tiri tutta quell'acqua, come ha tirato tãto di quel colore chē l'acqua resti asciutta, leuala e nettala col cotello di legno molto bene, e quel rosso che sta attaccato alla carta, mettilo con quell'altro nel catino. Et habbi sugo di limoncelli maturi colato, e metti a poco a poco tanto che'l detto colore poi possa correre, e lascia star così per un dì, Dappoi habbi i tuoi scodellini inuitriati, e con un pennello di seta di porco bianco piglia del detto colore, e mettilo nelli detti scodellini, tanto che basti, e da poi uà uoltando il scodellino tanto che pigli per tutto, e metti sopra una tauola, e lascia sciugare, e serà fatto. La barella per fare scodellini, cioè il fiore della soda; perche la soda serue a far il sapone, perche la barella è durissima fatta di fronda d'herba.

*Altrimenti.*

Piglia zaffarano saluatico, e seccalo sopra qualche tela, o drappo, o come meglio saprai fare, al suoco, poi pestalo, e mettilo in una sacchetta a molle per due giorni, dappoi laualo per quattro, o cinque hore, tanto che uedrai la sacchetta diuentar rossa, e l'acqua uscirà fuori come uerde chiara, poi spremi e lascia scolare ben bene, poi distendilo sopra una tauola polita tanto  
che

che si uadi asciugando all'ombra, dappoi stropiccialo ben con le mani, poi piglia soda di leuante disseccata nel forno, fata in poluere, e tamigiala sopra esso zaffarano, e sia mezza oncia per libra, et fa a poco a poco, tãto che tutto s'incorpori bene, dappoi lo metti in uno, dappoi distendilo sopra un torrificio, o telaro fatto a posta e ua bagnandolo leggiermente a poco a poco, che caschi l'acqua nel uaso, che stia di sotto, & habbi tre o quattro busi, e ua aggiongèdo l'acqua nel detto torrificio, o telaro leggiermente, fin che caschi l'acqua colorita, poi in quel uaso metti un boccale d'aceto bianco bono, e mena con un bastone per un' hora, poi lascia cosi per tre dì, poi apri l'uno de busi, e uedrai ch'uscirà l'acqua non colorita, poi apri l'altro, e cominciarà uscire il colore, allhora piglia una piadena, e mettiui dentro due o tre fogli di carta straccia l'uno sopra l'altro, e di sopra una pezza lino uecchia che tirerà tutta la acqua fora, e lascia il colore, & torrai un poco di detto colore in una scodella, e lo tempererai a modo di salsa con sugo de limoni, come sai per discretione, tanto che si possa attaccare alle scodellette, nelle quali metterai un poco di detto colore con un pennello di capra, e poi ualla aggirando intorno al fuoco, in modo che'l detto colore uadi per tutto egualmente, e fatto questo ne farai un'altra scodellina, e perche non si uenga a guastare il colore farai che l'una bocca bascia l'altra, e le ga a due a due, et tu conseruarai assai il tuo colore in una ampolletta fin che facci gli scodelini.

Giallo da dare alli guanti. Cap. 2.

Fioretti gialli che stanno in mezzo le rose, macina

con l'acqua, e dà su la pelle da fare guanti tre volte.  
 Habbi rosso d'ouo sbattuto molto bene, & olio comune d'oliua lauato, o di lentisco, poluere di grana tintorum, e dà su la pelle sottilissimamente, e lascia stare un dì, & una notte, e laua cō una spogna, e lascia asciugare, e serà fatto. Olio di bene s'incorpora di cera biāca.

Tenta d'ombra. Cap. 3.

Acqua di rose rosse.

Viso che non si guasti pel freddo ne pel caldo. Cap. 4.

Grasso di capretto lauato molto bē con acqua chiara si pesti nel mortaio, e faccisi cuocere in una pila, cō due, o tre goccie d'acqua odorifera, poi si coli con un panno lino stretto, e serbisi. Poi quando ti uorrai seruire in una caccioletta metti 3. i. d'olio d'amandole dolci, & un poco di cera nuoua bianca, quanto si ricerca alla quantità che si uorrà fare, e cansora quanto un capo di spilletta, & un poco di zuccaro candi pesto, e mettasì ogni cosa a cuocere insieme, e menisì sempre acciò uenga piu bianco, & come è cotto leuisì dal fuoco, e mettasì in un uaso di uetro, e quando lo uoi adoperare lo metterai dopò che tu ti serà acconciata pigliando tanto quanto un capo di spilletta, e mena per le mani, e poi ponilo pe'l uiso, che acconcierà il uiso & ammorterà il concio, e fa che nō si conosca, e non lascia rōpere la faccia, ne pel freddo, ne pel caldo, ne pel Sol.

Al rossore della faccia. Cap. 5.

Solfo. 3. ij. pece greca, pece nauale ana. 3. i. si liquefacciano in un pignatino, & aggiogauisì del grasso de porco maschio tātò che si faccia unguento, col qual  
 la sera

la sera s'unga il roffore, quando si uà a dormire, e la mattina si pigli una boccata d'acqua, e lauasi.

Al detto.

Lardo di porca femina libra mezza, si netta, e raschi tutto col coltello, e mettasì in un baratolo di terra, e faccisi stare in acqua rosa tutto coperto misticandolo assai, e gli si muti l'acqua rosa ogni dodici hore per otto giorni, poi si pigli del solfo in poluere ben setacciato. 3. iij. e misticasisì col detto lardo, con un poco d'olio di spico, perche gli dia buon odore, e di sale bianco ben pesto. 3. i. s. e così incorporata ogni cosa insieme si macini molto bene pur con olio di spico, e serà fatto.

Alle panne del viso. Cap. 6.

In un catina uitriato, si mettano due boccali d'acqua di fiume, e dentro ui si mettano. 3. iij. di solimato, e lassisi al Sole per uinti dì, poi ogni mattina per noue dì mettigli un'ouo fresco sbattendolo molto bene, & incorporando, sino alli uintinoue dì, e si raggiunga l'acqua al Sole, & alla serena, e pongasi poi in uno fiasco al Sole.

Alle dette.

Sugo di limoni bicchiere uno, scellimato, uerderame, biacca ana. 3. i. metti in infusione per un giorno, poi ui aggiungi d'acqua di cesterna tre bicchieri, e lassastare per un'altro dì, poi piglia diece oua fresche, e sbattigli molto bene, e mettigli dètro, e mistica, e metti in un fiasco al Sole.

Alle dette.

Mele schiumato. 3. iij. borace fino oncie sei, ossa di seppio oncie sei, distilla a lento fuoco, e cauane acqua, e se ne uoci fare un poco piglia un pignattino nella cenere calda & fa.

*Alle medesime.*

Scorzi di melaranci dolci siano tagliati e netti dalla pelle, e si leghino ad un spago, e mettansi in un'orinale che non tocchino il fondo, e mettansi al Sole che si lambicchino, & la distillatione caderà al fondo, poi vi si rimetta dell'altre scorze, sin che ne farai assai, a tuo bisogno, e con tale distillatione l'aua la faccia.

*Altrimente.*

Vn fele di bue uecchio, si coli per una pezza bianca noue uolte, chiare d'oua quattro, sbattute molto bene, sollimato uerderame ana. 3. i. et ogni cosa si sbatta ben insieme, e mettauisi di pezze d'huomo a molle per una notte, poi si facciano sciugare all'ombra, & quando si uogliono adoperare bagnisi in aceto ouero in orina, & ogni sera mettine sopra le panne fin che se ne uadano uia, e la mattina, si laui con orina.

Pel uiso. Cap. 7.

Vn fiasco grande sia empito d'acqua comune, & stia uoto un terzo, e buttiuisi dentro un quarto di sollimato in poluere, e sei oue fresche, e metta si al Sole, et ogni mattina buttaui due oue fresche, e mescola bene ogni giorno per cinque di, poi lassisi stare per un mese al Sole.

A conciar sollimato per le donne. Cap. 8.

Sollimato libra una, argento uiuo libra una pesti e incorporati ben insieme si mettano in un catino, et gli si metta di sopra aceto fortissimo, sempre riminando per quattro, o cinque hore, come se si uolesse far un sapore, e quanto piu si rimena tanto sarà meglio, poi lasciale posare, e leuagli quell'aceto da dozzo per inclinatione,

zione, e rimetti dell' altro aceto, e così farai tanto che diuenti bianco, e poi fa lentiglie con un poco di legnetto, e seccale all' ombra, e poi una di queste stemperata cō acqua di faue, o altra, farà bella la faccia, ma uol essere purificata la faccia, innanzi si metta il detto.

## Pel viso. Cap. 9.

Vna caraffa d' acqua di uite, chiara d' oua fresche numero dieci d' agresto lambiccato caraffa una, sugo de limoni. 3. iij. alume scaiola. 3. ij. alume zucarina. 3. i. uerderame. 3. s. argento sollimato. 3. s. siano misticati tutti insieme le sopradette cose, e pongansi in una boccia a riposare per dieci giorni, poi si metta a distillare per un lambicco di uetro, e serua la distillatione, che è buonissima.

## Poluere odorifera di violette. Cap. 10.

Ireos rose secche. 3. vi. garofoli. 3. iij. canella. 3. ij. maggiorana 3. iij. calamo aromatico. 3. i. poluere d' an cipresso. 3. i. pestisi ogni cosa da per se sottilissimamente, e passisi per seta, poi si mistichi tutto insieme, e ripestisi molto bene, e serbisi la poluere.

## Per leuar i grani e porri del uiso. Cap. 11.

Prendi un cedro grande e molto stagionato, e leua gli la crosta con un poco de bianco, di modo che l' agro resti di mezzo, e fa un buco dal lato del picciolo, e uota per quel tutto l' agro, et metti dentro del detto cedro uoto, le seguenti cose, borace, zuccaro candi, sapie brugiate, porcellette an. quar. s. zuccaro fino quar. to i. sal alcali, pietra fele, ana denaro un angelot argento i. tutte le dette cose si pestino, e setaccino e mettansi nel cedro, e mezzo panetto di sapone di cipri ta

gliato menuto, mescolato con le polueri e sugo di tre limoni grossi, e come tutto sarà dentro chiudi il cedro con quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo, & inuoltalo con la stoppa bagnata, & habbi una pignatta con la arena menuta, e metti il cedro nel mezzo dell'arena, e fa che sia coperto della arena, e come la sera non lauora il forno metti la pila dentro, e lassala fin alla mattina, poi cauala e caccia fuori il cedro che non u'entra niente della arena, e con un cucchiaino d'argento cauerai tutto quello di dentro, che è come una composta, e mettila in uaso di uetro, e tienla così uinti dì, che n'esci il fuoco, poi mettila al uiso tre notte alla fila, & infraranno i grani, e porri, e caueragli, e lassala nel uiso per noue dì, e sanerà.

Pasta da far pater nostri odoriferi. Cap. 12.

Piglia muschio, & ambra per ugual peso, biacca, scaglia nera Venetiana, e porporina d'oro ana, & fa che sia bẽ peste e paluerizate, e mettile in una tazza d'argento che habbia il fondo tondo, e mettile in un uaso di rame fatto a uso di tazza che sia stagnata, e mettiui dell'acqua odorifera, e se serà quella d'angeli sarà perfetta, e fa che boglian molto bene beuedosi quella acqua a poco a poco, e tornerai dell'altra, che stian al fuoco per due hore buone, e che il fuoco sia temperato, da poi ui metterai dentro il muschio pesto, & l'ambra colata, & mentre metti dentro questi due, fa che con una spatola d'argento mescola tutta uia la materia con una mano, e fa che l'acqua che è nel uaso tutta si consumi, a picciol fuoco, e poi fa i pater nostri, fin che la pasta è calda. E se le noi far solamente del muschio,

schio, dell' ambra e di zibetto con la cugina germana di questi tre mettile nella bossola di uetro, come sai, e seran di buonissimo odore, e sono da gran prencipi, ma non sono cosi soaui come l' altri sopradetti.

*Altrimenti.*

Belzoi quar. iij. Storace calamita quar. i. s. legno aloe quar. i. ambracan quarto uno, muschio quar. s. poluere di cipri quar. s. sandali bianchi denaro. i. Tutte queste cose si uoglion pestar e passar per seta, se non storace, che si dee mettere in uaso di rame stagnato, e fregolare menutamente con le dita con un poco d'acqua odorifera, e mettasi a deleguar al fuoco, & cosi si metta in un mortaio di rame, e pestalo con le altre polueri sopradette, e metteraci della gōma draganti disfatta nell' acqua odorifera, e pesta ogni cosa ben insieme che uenga come una pasta dura, e come serà fatta e ben incorporata fa i pater nostri nelle forme untate d'olio gelsamino.

*Caccioletta reale. Cap. 13.*

Belzoi de gotta. 3. iij. storace calamita. 3. i. s. quar. iij. d' ambracan quar. ij. di muschio, zibetto quar. i. legno aloe quar. i. zuccaro candi quar. i. oldano quar. s. sandali bianchi tarpeso. i. cannella fina, tarpes. i. Ireos di leuante tarpes. i. Poluere di rose tarpes. i. Tutte le sopradette cose si riducano in poluere se non il storace, che per la prima cosa uuol esser messo nella caccioletta, e fatto in pezzetti, e con un poco d'acqua odorifera posar la caccioletta sopra il fuoco, e come sarà disfatto il storace metterai il belzoi, e poi tutte l' altre cose, e acqua fina odorifera tanta che uadi sopra li ma-

teriali, e come hauerà bollita un quarto d'hora, e sarà ben incorporati i materiali, serà fatta. *Altrimenti.*

Belzoi. 3. iij. storace calamita. 3. i. s. laudano quar. i. ambracan, muschio, zibetto, ambra gialla de pater nostri an. quar. s. sandali bianchi, ireos di leuante, can nella, poluere di cipri an. tarpes. i. zuccaro fino quar. i. Tutte le dette cose si riducano in poluere, e mettasì nella caccioletta seruando l'ordine che si disse nella sopradeta ricetta della caccioletta reale.

*Altrimenti.*

Belzoi. 3. iij. storace. 3. i. legno aloe denaro uno, ambracā gra. xv. muschio gra. x. zibetto gra. vi. zuc caro fino quanto una nocella. Tutte queste cose pestin si molto bene, e passin si per seta, e mettasì primueramente nella caccioletta lo storace, in pezzetti cō acqua nanfa, poi il Belzoi, e come hauerà bollitto un poco le uisi la caccioletta dal fuoco, e caua l'acqua, e la pasta metterai, nel mortaio, e con essa pesterai legno aloe, ambra, muschio, e pesterai ogni cosa insieme, poi torna le nella caccioletta con l'acqua sopradetta, e scemandosi l'aggiungerai, e come hauerà ben bollito metti il zibetto e l'acqua che restarà nella caccioletta, come la leuarai dal fuoco la posarai in una caraffa, e quando scalderei la caccioletta la metterai, e fa che per la detta caccioletta come la scaldi metti la maggior parte dell'acqua nanfa.

*Altrimenti.*

Belzoi. 3. ij. storace. 3. i. ambracā. 3. s. muschio quar. i. zibetto quar. s. legno aloe. 3. s. sandali bianchi par. i. poluere di cipri, poluere di rose ana, tarpes. i. e li materiali si pestino, e passin si p seta, come di sopra si disse, e questa

e questa caccioletta si vuol fare con acqua moscata, e come è finita, che resti asciutta e l'acqua entri nelli materiali, e oltre la confettion di legno aloe che è fatta con zuccaro, ne metterai un poco che sia candi uiolato, perche gli dirà molto ben, & è fatta.

Caccioletta Alessandrina. Cap. 14.

Belzoi de gotta. ʒ. ij. storace calamita. ʒ. i. muschio quarto. s. ambracan quar. s. zibetto la metà di mezzo quarto, zuccaro fino quar. i. Primieramente si pesti il belzoi, e passi per seta, poi si pesti lo storace, e disfaccisi in pezzetti entro la caccioletta, e mettasì l'acqua di tre sorti, cioè rosa, nanfa, e mortella, che tutte sian perfetissime, e mettasì la detta caccioletta sopra le bragie, e come lo storace serà scaldato cō l'acqua metterai il belzoi pesto, passato, per seta, e mettasì assai acqua e lascisi bollire per mezz' hora, poi metti il legno aloe limato con una lima, e pestato con l'ambra, e lassale bollire un buon pezzetto, poi caua la caccioletta del fuoco, & come la pasta si comincia a raffreddar la cauerai della caccioletta e lasciala ben reffreddar, e pestala molto bene, poi tornala alla caccioletta con l'acqua della quale aggiongerai se bisognerà, e come comincia a bollire metterai il muschio ben pesto, poi il zibetto a poco a poco con una punta del coltello, e lassa bollire fin che si consumi l'acqua, e debbesi hauer una certa discretione di non metter troppo acqua se non a poco a poco, come ci si mette, e questa caccioletta è di molto gentil odore. Il legno aloe che ci si mette nelle sopradette cacciolette, si debbe confettare al modo che segue.

Confettione di legno d'aloë. Cap. 15.

Piglia oncie quattro di legno aloë, e taglialo per lungo e mettilo a molle per tre dì nel buon uin greco, & altri tre giorni nell'acqua rosa, poi mettilo in un panno lino bianco, e netto, poi pesta una libra di zucchero fino, e mettilo in una cacciola cō l'acqua rosa ad euaporare, e come l'acqua euapora mettiui il legno aloë, e rimenaalo nel zucchero, e mettiui tarpesi tre di muschio, e quattro d'ambra, tutto che sia ben poluerizzato, e fa che'l zucchero uenga com'un pignocato, e come serà fatto, il cauerai con un cucchiaino di legno in pezzi sopra un marmo, e fa che sopra il marmo sia messo il zucchero pesto sottilmente e passato per seta, e che nel detto zucchero sia un poco di muschio, & ambra, e come i pani seranno posati metterai di sopra del zucchero poluerizzato di sopra i detti pāni, e lascia raffreddar, che è il miglior che possa essere.

Per far pomo real odorifero. Cap. 16.

Prendi. 3. i. di muschio. 3. s. d'ambra can un poco di gomma draganti squagliata nell'acqua rosa, e piglia l'ambra, e tagliala con un coltello, e pesta il muschio nel mortaio di metallo, poi gli aggiungi l'ambra e pastagli tutti due insieme, e bagna il pestello dell'acqua rosa gommata, che s'apprendano & incorporino ben insieme, e pesta fortemente fin che si facci una pasta dura, e che non sia molle, e ungi la palma della mano con l'olio de gelsomino, e mettiui sù la pasta. E se non uoi gommare l'acqua piglia una tazza d'argento e mettiui un poco d'acqua rosa e nella detta taglia l'ambra in pezzetti sopra un poco di bragia morta, e  
così

così si squaglierà, poi aggiongigli il muschio menando sempre con una spatola con l'altra mano, fin che sian ben incorporate insieme, e di questa pasta farai il pomo ungendoti le palme delle mani con un poco d'olio come si disse di sopra, e se uorrai mettere il zibetto nella tazza senza acqua nell'ambra si squaglierà dentro, e come uorrai leuar la pasta mescolerai il muschio, e metterai mezzo quarto di zibetto, e fa il pomo com'è detto.

Pomo odorifero. Cap. 17.

Prendi quar. iij. de Belzoi de gotta quar. i. s. di storace calamita, legno aloe, ambracan. ana quar. i. muschio quar. s. poluere di cipri quar. s. sandali bianchi uno denaro, e tutti questi materiali si uogliono molto ben pestare e passar per seta, se non lo storace che si vuole metter in una tazza d'argento con un poco di acqua sopra'l fuoco che uenga a liquefarsi, e tenirai tutti gli altri materiali dentro il mortaio essendo passati per seta, e metterai dentro lo storace poluerizzato, e pesta fortemente a poco a poco, e metti un poco di gomma d'argenti squagliata nell'acqua rosa tanto che uenga ad esser com'una pasta dura, e ben pesta, et è fatto.

Pomo Imperial odorifero. Cap. 18.

Piglia. 3. i. di storace calamita bonissimo, e masticalo tanto che uenga ad esser bianco & all'ultimo del masticare ne porrai dell'acqua rosa in bocca perche riescan incorporati con la detta acqua, poi piglia saggi quattro di muschio, e saggi due d'ambra, ben pesti et incorporati insieme, e metti lo storace poluerizzato nel mortaio di metallo, e pestalo, e al pestar che si scalda

scalda alcuna uolta il pestelo perche lo storace non raffreddi, e poi metti il muschio, e l'ambra e pestagli molto bene, e come sarà fatta la pasta, mettila su la palma della mano unta con due gocciole d'olio di gelsomini, e fa il pomo, serà perfettissimo.

Pomò della quinta essenza del profumo.

Cap. 19.

Piglia una parte di muschio, e due d'ambra can e mezza de zibetto, e pesta sottilmente il muschio, e quando sarà pesto, metti l'ambra in una tazza d'argèto che sia liscia e netta, e mettila sopra le ceneri che non habbino molta bragia acciò si squagli, e mettila tagliata in pezzetti minutissimo, e come sarà squagliata mettiui dentro il muschio, e con un cucchiarino d'argento mescola molto bene, che si incorporino insieme, poi aggiongigli il zibetto menando molto ben acciò che si mistichino insieme, e come sarà molto ben incorporato cava fuori presto la detta compositione, e mettila nella palma della mano, e fa il pomo, con due gocciole d'olio di gelsomino per farlo liscio, e questo è un pomo molto singolare, e se uorrai mettere un poco d'acqua rosa con l'ambra si farà bè piu, ma per rispetto del zibetto non si debbe mettere.

Profumo, sopra la paletta, della quinta essenza. Cap. 20.

Prendi .3. iiii. di belzoi de gotta. 3. ij. di storace calamita, legno aloe, ambra can, zuccaro cādi ana quar. i. musco quarto. s. zibetto la metà di mezzo quarto. Pesta il belzoino e passa per seta, e disfa lo storace tra le mani in piu piccol pezzetti che serà possibile e metti-  
gli

gli dètro una cacciola de rame stagnato, e mettiui del l'acqua d'angeli fina, e fa che bolla, e come lo storace serà disfatto, metterai il belzoino pesto, e setacciato, e mescolagli molto ben insieme con un cucchiaretto d'argento, e fa che mai gli manchi acqua, e come ha-uerà bollito una mezza hora leua la cacciola dal fuoco e caua fuori la pasta e lassala raffreddar, e come sarà fredda asciugala cō un drappo netto, e mettila nel mortaio di metallo, e pestala, e tornala nella cacciola e mettiui della medesima acqua, e falla bollire quanto la prima uolta, e così il farai p sei uolte, in tre dì, una uolta la mattina, e una uolta la sera, e ogni uolta che leuarai la cacciola dal fuoco cauerai la pasta innanzi che raffreddi, e inuoltala in una tovaglia netta di bucato, e nō la pestar fin che nō la uorrai far bollir, e ciò fatto piglia il legno aloe, e taglialo con un coltello e pestalo col zuccaro candi, che uenga ad essere molto ben pesto, poi piglia la pasta di belzoino, e di storace che hauerai pestato, e mettile nel mortaio doue stà il legno aloe, e'l zuccaro candi, e pestagli molto bene, poi mettili nella cacciola con l'acqua predetta, e fa che bolla per mezza hora sopra il fuoco, e così farai p due uolte, poi piglia l'ābra e'l muschio, e tagliata l'ābra sottilmente con un coltello gli pestarai insieme, e poi piglia la pasta che è pestata e mettila nel mortaio, e poi metti ogni cosa dentro la cacciola, e fa che bolla con l'acqua per mezz' hora menādola con un cucchiario, che ben s'incorpori insieme con una punta del coltello metti il zibetto a poco a poco, e poi col cucchiario mena la deta pasta, e fa che l'acqua s'etri nella pasta.

Poi caua del fuoco la cacciola & innanzi che si raffreddi caua fuori la pasta, e tirala sottile, e rompila in pezzetti menuti, e questa è la quinta essenza del per fumo, sopra una paletta di ferro che nõ sia troppo calda, & uuol essere singolare, e pretioso.

Pezzette molto fine. Cap. 21.

Prédi. 3. iiii. di belzoi. 3. ij. di storace calamita. 3. s. di laudano, mezzo quarto di sandali bianchi, muschio tarpes. i. ambra zibetto ana tarpes. ij. e pesta ogni cosa da pestar se non lo storace, ilqual fregolarai in pezzetti, e piglierai una caccioletta di rame stagnata, e metterai dentro dell'acqua odorifera, & in quella farai dileguare lo storace, poi a una a una metti dentro le dette cose, mescolando & incorporandole, bollandolo l'acqua tutta uia e come hauerà bollito per un' hora leuala dal fuoco e mettiui dentro il zibetto cõ una punta de coltello, e fa che si mistichi bene, e lascia seccare l'acqua nella pasta, e quando è fredda fa le pezzette.

Altrimenti.

Piglia. 3. i. di poluere imperial, carbone di salci. 3. s. gomma draganti squagliata in acqua buona odorifera, e pesta ogni cosa nel mortaio di bronzo, et metterai tanta gomma che basti a far una pasta dura, poi farai le pezzette, & le farai seccare all'ombra, e seran buone.

Grassetto di capretto cosi si fa. Cap. 22.

Piglia del grasso di rognone, e della rete di capretto, e metti in un mortaio netto a pestarlo molto ben, e laualo in cinque acque nel mortaio poi mettilo in una pila cõ l'acqua rosa a trocere, e come hauerà bollito e imbeuuto

imbeuuto l'acqua colalo p un pāno lino in una scodel  
la nellaqual sia dell'acqua rosa fina, e come sarā raf-  
freddato ritornalo nella pila con la acqua moscata, e  
falla bollire al fuoco, e mettici un poco di musco, am-  
bra, e zibetto, poi colalo in un uaso doue sia acqua mo-  
scata facendo le girelle grossette come il dito piccolo, e  
quando seran fatte guardale sotto, e se ui serā alcuna  
bruttura nettala con un coltellino.

Saponeto da far le man morbide e belle.

Cap. 23.

Piglia. 3. iij. di sapone di ceruo buono moscato. 3. ij.  
di pomata buona, o di grassetto di capretto pesto mol-  
to ben ogni cosa insieme, et mittini un buon bicchiere  
d'acqua nanfa, con mezza quarta di biacca disfatta  
nella detta acqua, e la farai bere al sapone sempre me-  
nando a una mano, e come sarā beuuta la detta ac-  
qua metterai. 3. v. d'amido pesto e cernuto, mettendo  
lo a poco a poco, menando cō una mano, e se per auen-  
tura bisognasse aggiungere dell'acqua aggiungi della  
detta, acciò piu presto resti molle che duro, e come serā  
fatto mettilo in un barato di uetro che'l mantien mol-  
le, e quando laui le man piglia alquanto di questo e la-  
ua, e farā come di sopra.

Grassetto di capretto. Cap. 24.

Piglia del grasso di capretto che sia del rognone  
e della rete che sia bianco, e leuagli quella tela sottile  
che ha di sopra e li nerui, e ponlo in acqua fresca per  
due dì, mutandola tre uolte al dì, poi laualo molto  
ben per alquante uolte con l'acqua fresca, e pestalo in  
un mortaio di pietra, e come serā pesto lo lauerai in no-

ue acque molto bene, poi lo metti in una cacciola con un poco d'acqua rosa, e fa che si squagli, e come serà fuso buttalo in un uaso nel qual sia acqua rosa, e come sarà freddo lo leuarai del detto uaso, e mettilo da lì un poco a molle in un uaso nell'acqua rosa p due giorni, essendo la metà d'acqua rosa e la metà d'acqua di arāci, e come serà ben mollata e lauata per molte fiate con le dette acque, lo metterai in uaso netto asciutte, e lì lo metterai con qualche olio odorifero tãto che potrà bere, pestandolo come fosse pasta, poi mettilo nella cacciola con l'acqua fina, e fa che si scaldi e mettiui dentro il detto grasso del muschio, & ambra secondo la quantità, e come hauerà bollito un bollo leualo, e uotalo nelle scodelline nelle qual sia posta l'acqua odorifera, come si disse di sopra, poi riponi le girelle in un baratolo profumato di terra inuiriata con la bambagia in mezzo profumata.

Grasso del midollo di caprone. Cap. 25.

Piglia del midollo di caprone e laualo molto bene, e mettilo a cuore in una pila nuoua con molta acqua per uintiquattro hore, e leua la pila dal fuoco, e come serà quasi fredda uota la bruoda in un uaso di terra netto inuitriato, e mettilo a raffreddare che stia coperto, e come sarà freddo, che serà com'una gelatina, della qual coglierai l'olio con un cucchiaino d'argento, e mettilo dietro d'un albarello di uetro che sia profumato, perche non si senta l'odore del detto grasso, il detto grasso fa tanta operatione come fosse balsamo.

Ceretto molto bello. Cap. 26.

Prendi due dinari d'olio di lentisco, & altrettanto  
d'olio

d'olio di zucche, e mettilgli dentro una scodella sopra la cenice calda che li detti olij uengan a una parte della scodella decantata, e metti un poco di cera bianca dentro la scodella alla parte di sopra, e toccandola cō un bastoncello falla scolare nell'olio, e come sarà scolata mettiui un poco di zuccaro bianco poluerizzato, e subito gettarai dell'acqua dentro la scodella e col dito d'una mano uolterai la detta materia, e così farai con sette acque fin che sia fatto bianco e bello, poi uolta tutta l'acqua che non ui resti niente, e metti un poco di borace cotto poluerizzato, e metti un poco d'acqua rosa di modo che nel bossolo stia a molle.

Saponetto singolare per le mani. Cap. 27.

Piglia libra una de mandole amare pelate e pestate ben bene, e tanta senapa quanto cape in una mano e tanto sapone di ceruo quanto mezzo ouo, e pesta ogni cosa insieme, e piglia lib.s. di mele schiumato e dagli un bollo, e mettilgli tutti insieme, e mescolagli insieme che uenghi come un sapone, e serà buono per lauar le mani.

Saponetto che fa le man morbide e belle. Cap. 28.

Piglia delle radici di iaro, e delle radici di cucumero seluaggio, & alume di feccia, o tartaro bianco bruciato, e faue e falle pestar tutte quante molto bene, & uoglion essere ana, e falle seccare poi ripestale molto bene insieme, e mescolale tutte col bianco d'oua, e fa come una pasta, & estendansi sopra un piatto, e fagli stare al Sole, e come serà asciutto fanne la poluere e poi lauati le mane di quella con l'acqua chiara.

Per far bianche le mani. Cap. 29.

*Piglia un fel di bue, e lib. s. di sapon molle, & libra una di mele fusa con poco fuoco, e rimena il sapone, et mettilo a poco a poco nel mele, poi mettini il fele, e fa che ogni cosa sia ben incorporata, mescolando sempre cun una mano, e mettilo in un uaso di uetro, et questa compositione fa le man bianche e lisce & delicate, & possi adoprare sempre, e se uoi fare cosa piu perfetta piglia un rosso d'ouo fresco & un poco di lieuito, et mescola tutto insieme, e dentro ui metti altratanta materia sopradetta, e mistica ben insieme, poi lauati le mani, e uederai una bella opera.*

Per far belle le mani. Cap. 30.

*Prendi del sugo di limone, & altratanta acqua odorifera e metti a bollir al fuoco, e come bolle mettini dentro della poluere delle fugaccie dell' amandole, e fa che diuenti come un sapone, e lauati con questo le mani che le farà belle & bianche.*

*Al medesimo.*

*Piglia due rossumi d'oua fresche, e tanto uerderame, e fa unguento che uenga non troppo duro, & un poco d'orpimento, e sia tutto molto ben incorporato, poi metti il detto unguento in su le mani, e tienlo per due hore, poi lauati le mani, e come serà ben lauate, prendi della molica del pane infusa nell'acqua di piantagine, e rilauati ben le mani, e nettale con l'acqua di fiume, e come saran asciutte unguile co'l grassetto di capretto, e metti su i guanti.*

A far sapone senza fuoco. Cap. 31.

*Prendi due parti di sosa, & una di calce che siano ben*

ben peste ambe due, metti la calce nell'acqua, e poi la sosa, e mettile cosi in un mastello ch'habbia il fondo forato, e metti una tavola al buco di dentro, e metti dell'acqua sopra le dette cose fin che n'escia la prima lessina che mostri l'ouo fresco un carlino, e la seconda che mostri quanto un tornese, e la terza lessina che nō mostra niente dell'ouo tutte si uogliono prouar insieme, e fa la proua di quella che mostra un tornese come dell'altre facendo l'esperienza con l'ouo. Et piglierai tre parti de lessina, & una d'olio chiaro et a due rotola metterai quattro oncie di salnitro, e due d'alume pestati, e cosi gli metterai dentro nell'olio, e nella lessina, e fa che stia p uintiquattro hore, & ogni quattro hore le rimenerai un pezzo, e poi le metterai in una cassa, e la metterai al Sol caldo, e come sarà cōgelato il taglierai in pezzi, e fa quel segnale che tu uoui e attorno i pezzi metterai della calce.

A far sapone molle. Cap. 32.

Piglia tre misure di cere di lentisco, e due di calce niua e misticale bene, e metti dentro un mastello, e pestale bene, e mettiui di sopra dell'acqua, & fa lessina come di sopra, assaggiandole con l'ouo, fin che ui noti di sopra. Quando farai il sapone piglia due quartie d'olio e ponilo dentro una caldaia, & incotamente mettiui altratanta lessina d'un tornese, e lascia bollire bene, e come hauerà ben bollito diuenterà spesso, e se fila mettiui della medesima lessina, a poco a poco, poi uà mettendo della lessina molto forte a poco a poco et assaggia co'l cucchiaino se è spesso, e quando la cana della caldaia se esce come un mele uà bene, & è cotto, et è

segnale che è imbeuuto di lessina, e incontine'te torna a metter olio, e tornerà a filato com' andrai mettendo e la cucchiara col sapone, è fatto, e cotto com' un poco di schiuma per le bande della caldaia, si uede fare.

Sapone. Cap. 33.

Per ogni dieci libre di acqua di capitello libra una meza di seno.

Pomata perfetta. Cap. 34.

Piglia grasso di capretto, o di caprone, che è miglior, e sia di grasso di rognoni fresco, e bianco, e lau-  
lo molto bene con molte acque, poi pestalo dentro un mortaio di marmo, poi mettilo in una pila di terra in uitriata, e metti lib. iij. di grasso, e altrettanto d' acqua rosa mortella e nanfa, e metti la pila al fuoco con . $\bar{3}$ . s. di garofani, ammaccati . $\bar{3}$ . i. di storace calamita, la metà di mezza quarta d' oncia di canfora, quindici porcle apie tagliate minutamente, & un poco di cedro, se lo poi hauere, e come tutte queste cose son dentro la pila, coprila molto ben con una scodella, e bolla fin che manchino le due parti dell' acqua, poi leua la pignatta dal foco e colala per seta, poi piglia il grasso con un cucchiario di ferro, e metti dentro ad un piatto di terra inuitriato, e fa che non c'entra niente d' acqua, che è di sotto, e quando la uorrai dare, mettila in un uaso di terra, e pestala con l' acqua rosa fin che si facci molto bianca.

Pomata di cedro. Cap. 35.

Piglia un cedro e uuotalo tutto dalla parte del piccolo, e mettiui dentro garofani fitti, poi piglia grasso di porco dolce e fresco, e fuso lo getta dentro il cedro, e mettiui

mettiui acqua nanfa con le foglie di cedro tagliate minutamēte, e foglie di limone, e scorze di cedro, poi metti di sopra cenice calda e copri il cedro con la detta cenice fin alla bocca, e che sia bragia con la cenice, e quando serà tutto squagliato comincerà bollire, mettiui dentro un poco di storace, et un poco di garofani in un panno lino sottile, e legale tutte dentro il detto panno che stia fin che i materiali non escon piu, che'l grasso possa pigliare della sostanza di quelli, e cosi metterai dentro il cedro in detto panno, e fa che'l grasso bolla per un pezzetto insieme cō quello, poi colalo per una seta sottile, e lascia raffreddare, poi piglia altratanta pomata di pomi, e misticala con questa di cedro, dentro ad un mortaio di marmo, poi piglia .℥.s. di biacca, e disfalla con acqua nanfa, & mettila nel mortaio, e pestale tutte insieme, con la pomata, poi ponile in un baratolo di uetro. E questa pomata è molto singolare per le mani pe'l collo, e per il uiso, e per quel che uorrai, & è molto penetratiua, che subito che è posta si secca, e resta il luoco molto gentil e bianco.

### Vntion reale odorifera. Cap. 36.

Piglia olio di mandole ambrogine fresche, e mettile nella pila con acqua rosa al fuoco, e se sarà .℥.iij. di quello metti un quarto di storace calamita, un quarto o poco māco di garofani, et un quarto di legno aloe poluerizzato, e mezzo quarto d'ambra, che sia tagliata e pestata con il legno aloe, e un denaro di muschio, e cō tutte queste cose ne metterai la pila al fuoco suaue, e stia al fuoco due hore, e leuala dal fuoco, e mettiui

dentro con la punta d'un coltello un denaro di zibetto, e disfaccisi tutto nell'olio, e lascialo riposare e schiarire, uotalo poi in uaso di uetro, e se uuoi metter una libra di questa untione potrai mettere . $\bar{3}$ .ij. d'olio di rose, e quel che resta nel fondo della pila, e buono e perfetto per far profumo.

Vntion Imperiale odorifera, e uirtuosa.

Cap. 37.

Piglia olio de mandole ambrogine fresche lib. i. storace buono grosso.  $\bar{3}$ .iiij. muschio ambra ana quar. uno, legno aloe tarpesi .v. garofani, zibetto ana, quar. s. acqua rosa finissima lib. i. s. & piglia una pignatta noua, & empila d'acqua, e falla bollire al fuoco perche perda l'odore di terra, e come hauerà bollito getta uia la detta acqua e asciugala, poi ui metti dietro l'acqua rosa, l'olio, e lo storace fatto in fregole con le dita, & tutti gli altri materiali paluerizzati, e l'ābra raschiata, e pestata con il legno aloe, & li garofani ammacchati, & come tutto ciò sarà dentro la pila mettila in su le bragia, menuta che non sia forte, e che sia netta senza fumo, e stia per due hore che beua soauissimamente, e come hauerà passato il tempo metterai il zibetto con la punta del coltello a poco a poco che subito che sentirà il calore si disfarà, e leua dal fuoco la pila e lassala raffreddare, con un cucchiaino d'argento cauera l'untione, e mettila in una caraffa di uetro grossa, e lassala stare per uinti dì a riposare, poi la porrai in un'altra caraffa, che non uengan le feci. E questa untione è molto pretiosa e odorifera, & ha molte uirtù per la natura humana. E la detta untione come è fatta

fatta e purificata vuol essere noue oncie poco piu, o poco manco .

Mistura d'ambra di muschio e di zibetto.

Cap. 38.

Prendi tre parti di muschio, due d'ambra, una di zibetto, e sopra il porfido macina i detti materiali, cō l'olio di gelsomini, o di rose, o dell'olio d'amandole fresche ambrogine pelate con un coltello, e non con l'acqua, perche è piu perfetto olio, e non si guasta mai, pur qual si uoglia di questi olij è buono, ma piu uale quel dell'amandole, e cosi macinerai tanto che sia impalpabile, mettendo dell'olio tanto quanto bisognerà che uèga com'unguento, che non sia duro, ne troppo liquido, & come serà fatto lo metterai nel uaso di uetro, o d'oro, o d'argento che stia humido, & questo è la miglior mistura che si possa fare. Alcuni mettono Belzoino, storace, canfora, cannella, & alcune altre materie, et ciò fà p multiplicar in la quantità, e nō nella bōtade. Perfumo dolce di caccioletta. Cap. 39.

Piglia libra una d'acqua rosa, & altratanta nanfa, & anche di mortella, che in tutto saran lib. iij. & mettile in una cacciola di rame stagnata, che sia tanto grande che le acque arriuino alla metà, e mettiui. 3. iij. di zuccaro fino, muschio denaro i. zibetto denaro i. e come ha bollito l'acqua un buon pezzo metti il zuccaro, e dalli un bollo, e schiuma la spiuma con un cucchiaino forato di fero, poi metti il muschio, & come hauerà pollito un poco metterai il zibetto con una pōta del coltello, ma debbi auuertire di tenir le dette acque in un fiasco, e quādo mancherà l'acqua al bollire,

sopplisci sempre riempiendo il medesimo che scema, che arriui al sopradetto primo segnale, e sempre che uorrai far il detto profumo hai da tenir questo ordine, che quando si leua dal fuoco resti l'acqua al medesimo termine, e segnal della cacciola, e come si comincia a raffreddar la metterai dentro una caraffa, e fa che non resti cosa alcuna attaccata alla cacciola, & questo è molto delicato profumo.

Vsnee poluere de cipri. Cap. 40.

Prendi delle herbe di quercia bianche minute che si fanno nelli rami del detto arbore, & nettale molto bene di certe cose rosse et altre brutture che restin nette e bianche, e lauale con l'acqua tante uolte che l'acqua esca chiara, poi distendile sopra una tauola al Sole che l'herba sia asciutta con una touaglia, e come serà ben asciutta mettila in un uaso e bagnale con l'acqua rosa fina e lasciala star ben coperta per un dì, poi la metti al Sole, e come sarà sciutta tornala a bagnar fin a sei uolte, poi mettila al Sol molto caldo che si asciughi bene, uoltandola sotto sopra molte uolte, e così calda fregala destramente, e pestala sottilmente, & passa per seta, e quel che non passa torna asciugare al Sole, e ripesta, e passa, e piglia questa poluere & impastala con acqua fina moscata com'una pasta dura, & stendila sopra un uaso di legno eguale, e che uenga giusto sopra, il tamigio che'l uaso sia uoltato a rovescio col fondo in sù, e sia coperto con un drappo di lana, & sotto'l tamigio metti sopra la bragia morta, belzoi fiorace, e legno aloe tutti mescolati insieme, e tre uolte lo metterai con la detta bragia morta, e così profumerai

merai la poluere, e come sarà sciutta la tornerai a pestare, e bagnare cō l'acqua, e metterla nel piatto di legno come di sopra, e la profumerai, e ciò farai tãte uolte fin che conoscerai che sia ben perfumata, poi la pestarai molto bene, e metterai sopra un panno lino sottile, e spesso, poi mettila dẽtro un uaso di uetro che stia molto ben chiusa, poi quando uorrà adoperarla, habbi muschio, ambra, e zibetto, e conciala con quelli e ne potrai far quanta uorrà, e potrai perfumare molte libbre insieme secondo l'apparecchio che hauerai.

Cuscinetto per tenir tra i panni lini. Cap. 41.

Piglia. 3. iij. di poluere di rose rosse buone che siano state perfumate innanzi che siano state fatte in poluere. 3. ij. di poluere d'ireos di leuante. 3. i. di sandali biãchi. 3. s. di garofani, e come tutto serà pesto e poluerizzato misticarai insieme, & a libra una di questa poluere metterai un tarpesce d'ambracan, & sei di muschio, e quattro di zibetto, e così la metti nelli cuscinetti di taffetà cremesino, e mettigli nella cascia doue non sia altro che panni lini bianchi e nettii, perche non darebbe l'odore così perfetto come suol dare.

*Altrimenti.*

Trendi rose rosse che siano colte la sera innãzi sia passato il Sole, e si uogliono coglier che non siano troppo aperte ne molto ferrate uogliono esser che quando le sfrondi che le foglie si partan l'una da l'altra, e così le seccarai sopra lenzuola di bucato ben steso, & la maneggierai ogni giorno perche non si marciscano, & come saran ben secche le garbellarai accioche escã fuora le semẽti, poi per uinti di sopra le lenzuola che son seccate

seccate le sbrofferai d'acqua fina rosata, ogni dì una uolta, e con un' altro lenzuolo sopra qual son state seccate le coprirai, e dopo i uinti dì le profumerai dentro una cassa, e posarai le rose nelli setacci, e le sbrofferai con acqua fina, e mettile perfumate sopra la bragia nelli setacci, e che la bragia sotto i setacci sia menuta sopra laqual si metta storace, e legno aloe p' egual peso, e alcuna uolta le mistica, e che'l setaccio stia un buon palmo sopra il profumo, e coperto con un lenzuolo, acciò il fumo resti di dentro, & il profumo si debbe dare tre uolte al dì, & il sbroffar dell'acqua secondo che le rose seran humide o secche, e come serà fatto, piglierai le rose del lenzuolo che son state perfumate, e distendile sopra una tauola, & habbi apparecchiato gomma draganti disfatta in acqua rosa, e di quel le ungerai con le mani che tutte diuentin humide, poi metterai a lib. i. di queste. 3. i. di poluere di cipri che nella detta oncia siano tre tarpesi di muschio, e quattro d'ambra, e due di zibetto, e mezza oncia de sandali bianchi, & una quarta di garofali ammaccati, e subito come le rose saranno humide della gomma metterai le dette polueri, e come seran ben incorporati insieme, innanzi che le rose sian asciutte le metterai dentro i cuscinetti, e questa è una cosa di molto gentil, & delicato odore, e durabile secondo sono ben gouernati i cucinetti.

Acqua odorifera finissima.

Cap. 42.

Acqua rosa, nansa, mortella, acqua moscata ana lib. i. mettile in una cacciola di rame stagnato, e mettimi dentro. 3. i. di poluere d'ireos di leuante passato per seta,

seta, zibetto mezzo quarto, e come ciò hauerai messo nella cacciola mettila al fuoco, e fa che bolla tãto che manchi de le tre parti l'una, e serà fatta una acqua bonissima della qual se l'huom si laua gli conforta gli spiriti, e il suo odor dura p molti giorni nella persona.

Acqua d'Angeli. Cap. 43.

Prendi tre parti di rose, e due di fior di mirto, & una di fior di melangoli, fior de moschette, fior di ginestra, fior de ruuistico, cimette di cedro, & habbi apparecchiato cannella fina, garofoli, sandali biãchi, irios di leuante, & tutte queste cose polueriza, ma il legno aloe, & lo storace taglia minutamente, e le dette polueri si debbon mettere nel lambico a suolo a suolo con i fiori mescolati insieme, e come il lambicco sarà pieno metterai in ciascuna ambiccada sei fiori dell'iri bianco, che i fior stiano diritti, e sopra lo storace, e l'altre polueri, e come serà passata l'acqua che non sia bruciata, fatta con poco fuoco, e cenere sotto il lambicco, se non la uoi far per bagno maria, che seria meglio. E la metterai in un fiasco che sia scoperto, e mettiui dentro storace, ambra, & un poco di muschio, e mettila al Sole per uinti di, e poi la muterai, e sarà acqua eccellentissima.

Acqua moscata. Cap. 44.

Piglia lib. iiii. d'acqua rosa colata con garofoli, acqua di rosette moscarelle lib. s. acqua nanfa lib. i. acqua di mortella lib. s. misticale tutte insieme in un fiasco, e pigliane di quella tanta quant a uorrai far moscata, e mettila a bollire in una cacciola di rame stagnata con belzoi, storace, legno aloe, et un poco di cannella

nella fina, & ana lib.i. d'acqua cotta mezzo tarpese di muschio, e altratanta ambra, & un quarto di poluere di cipri fina, tutti redutti in poluere sottilissima, e come l'acqua sar  fredda e colata per un drappo sottile distempera le dette polueri con l'acqua nel mortaio e mettila dentro un fiasco scoperto e turalo, e mettilo al Sole per due mesi e ser  buona, ma fa che'l fiasco sia ben turato che non isfiate.

Acqua per far i denti belli, e bianchi.

Cap. 45.

Piglia. 3. vi. di uin bianco buono, cimette di mortella, cimette delle moriche, cimette di lentisco cimette di sorbe, cimette di ~~...~~ ana. 3. iij. balaustia, scorza delle radici di ~~...~~ glassa, sangue di drago, ossa de datter ~~...~~ ose bianche in botoni, cannella fina an. 3. i. ~~...~~ ogni cosa e mettasì nel lambicco, o in una storta di vetro, a distillare col foco soaue, fin che n' esca tutta l'humidit , e n  distilli piu, metti l'acqua distillata in una caraffa, e dentro ne metti. 3. ij. di poluere di corno di ceruo bruciato et. 3. i. di sangue di drago in poluere, e tienla al Sole ben turata, per quattro di, rimenando spesso, poi ti potrai lauar i denti con tal acqua che   la miglior del mondo, e da gran precipi.

Poluere da nettar e far belli i denti. Cap. 46.

Piglia porcellette, corallo bianco ana. 3. ij. grana paradisi. 3. s. sangue di drago, mastici, cannella a. 3. i. s. zuccaro fino. 3. ij. tartaro di maluagia. 3. i. cenere di lentisco, poluere di perle ana. 3. s. di tutte le soprascritte cose farai poluere ciascuna da per se, e le farai pas-  
sar

far per seta due uolte, poi le misticarai insieme, e come uorrai nettar i denti, piglia un pezzetto di panno di grana, e bagnalo in uin greco, o maluagia, e con il detto panno bagnato, piglia della poluere e fregati i denti, e come son ben netti lauati la bocca col uin greco, o maluagia.

Per fermar i denti, conciar le gengiue, et farli bianchi. Cap. 47.

Cannella, garofani, gengiuo, mastici rose, alume, aristolochia ritonda, balaustia, scorzi di grannati ossa de datteri, mandole d'oline, sangue di drago, sal armo niaco ana, et fanne poluere e frega i denti con quella e le gengiue ancor a, e chi hauesse il cancaro nelle dette gengiue, o altro male, lauile, prima con l'aceto buono bianco, bollito cō le balaustie, e ossa d'olui, e mele, poi fregghensile con la poluere d'alume di rocca bruciato, mastici, & incenso, e guarrà.

Conserua da denti. Cap. 48.

Prendi sangue di drago, alume di rocca bruciato, incenso, mastici, sale, peli della cimatura di grana ana, e siano tutti ben pesti e setacciati, e misticati col zuccaroso rosato, o col mele.

Acqua di talco buona a molte cose.

Cap. 49.

Prendi lib. i. di talco, che sia piu presto tenero che duro che s'assomigli al biau, e poluerizalo piu che potrai, e ponilo in una pila inuitriata con .3. ij. di salnitro pesto, e tura e luta la pila, e mettile nel forno di riuerberero, o nella fornace di uetri cō molto fuoco per dodici hore,

hore, e cauala, & innanzi si freddi caua la materia e pesta in un mortaio di bronzo, e come sarà pesta metterala in una uescica di bue e la posarai in luoco humido, e disfaracci in acqua. *Altrimenti.*

Metti il talco in un panno lino grosso, e legalo che stia a largo, e mettilo in una pila a cuocere con le faue dentro, nell'acqua, e come le faue saranno cotte caua il talco, e sugalo molto ben con una touaglia netta, e mettilo al Sol che non resti alcuna humidità in quello, poi pestalo piu sottilmente che si potrà e metti la poluerè nella boccia di uetro, e mettila nell'acqua fredda, ma che l'acqua non entri nella boccia, e così stia per due dì, poi caua l'acqua del detto talco per bagno maria.

Olio di muschio. Cap. 50.

Prendi olio de mandole, o di been, o d'alegria, che è migliore, e mettilo in una caccia di rame stagnata o ueramente in una pila bene inuitriata, e metti dentro l'olio con tanta acqua rosa quant'è l'olio, piu presto piu che manco, e per ciascuna oncia d'olio tarpesi tre di muschio, e metti la pila sopra'l fuoco soaue, e lascia bollire fin che sia quasi consumata l'acqua, e leuale dal fuoco, e come sarà fredda mettilo dentro un'ampolla di uetro, senza alcuna gocciola d'acqua, e nel detto olio metterai pie colombino tagliato sottilmente, e fa che stia così per tre dì e prenderà colore rosso, e come ciò serà fatto, rimetterai il detto olio in un'altra ampolla, e sarà perfettissimo olio di muschio.

Olio di muschio, & ambra. Cap. 51.

Fa l'olio di muschio come di sopra ma non ci mettere

tere piè colombino, e per ogni oncia dell'olio piglia tre tarpesi d'ambra, e pesta dentro ad un mortaio, e come sarà pesta distemperala cō l'olio e mettilo in una caraffa, che sia ben turata, al Sole per dieci dì, e serà fatto.

Olio di noci moscate. Cap. 52.

Piglia delle piu fresche, e piu buone noci moscate, che si possan trouare, e che sian grasse, e pestale molto bene, nel mortaio di bronzo, poi mettile in una tazza di uetro grosso e mettila sopra la bragia morta, e fa ch'a poco a poco si scaldi molto bene, poi mettile in una caneuaccia sottile e forte, e mettilo nel torcitore, & uscirà un liquore, poi torna a pestar la detta pasta restata nella caneuaccia, tornala a scaldar, e torcere, e ciò farai tante volte, che piu non u'eschi cosa alcuna, & il detto liquore che è uscito serbalo in un uaso di uetro tirato, ch'è l'olio delle noci moscate perfettissimo.

Altrimenti.

Pesta molto ben le uoci moscate, e mettile nel lambicco, o in una storta di uetro, e metti tanta acqua ardente che sia un dito sopra le noci, e metti a distillare sopra il fuoco, e come lacqua serà fuori, che esce all'aprima fortifica il fuoco, che uscirà l'olio chiaro e bello, ma è un poco piu forte, che quel fatto col torcitore, e mettilo dentro ad una caraffa.

Olio di belzoino, storace. Cap. 53.

Piglia una storta, di uetro, o un lambicco col suo orinale, e metti dentro .3. vi. di belzono poluerizato, e sopra il detto metterai .3. vi. dell'arena marina buona, & tanta acqua ardente che cuopra il belzono e l'arena, poi metti l'orinale, o la storta, dentro d'una  
pila

pila che al fondo habbia due buone dita alta l'arena, metti dentro l'orinale o la storta, & empi la detta pila dell'arena, e mettila sopra il fornello a uëto, e che'l foco sia di carbone, e metti un recipiente al becco del l'ambicco, o della storta, e lascia stillare, per sedeci hore, il fuoco per le prime quattro uuol esser soaue, che ogni quattro hore si uà accrescendo, & all'ultima si fà fortissimo, & uscirà l'acqua e l'olio e lascia raffreddar, e per inclinatione trarrai l'acqua da parte, e metterai l'olio in una caraffa di uetro. A questo medesimo modo potrai far l'olio di storace, e di tutte le gomme, e se piu ne uorrai fare potrai multiplicare secondo il uaso, che sempre sia tãta arena quanta la gomma, e che l'acqua ardente cuopra i detti materiali.

Olio d'oua nero. Cap. 54.

Piglia un uaso di terra inuitriato, che sia fatta com'un corrigiolo che habbia il fondo stretto e la bocca l'arga col becco, ouero un tegame, se non si puo haure il detto. E piglia i rosumi d'oua fresca, e mettili nel uaso che sia pieno, e mettigli sopra le buone bragie uiue, e lasciagli bollire fin che quasi si abbrucino, e quando uedrai che la faccia dell'oua comincia farsi nera tira il uaso dal fuoco, e con un cucchiaino di argento premi le oua e fa uscir l'olio dentro un uaso di uetro per il becco del uaso, e non se ne caua se non poco olio, e se non fosse cosi nero non sarebbe perfetto, e come sarà cauato mettilo in un bicchier di uetro che sia turato, e lassalo riposare per dieci dì, innanzi che si metta in sul uolto, perche la guastarebbe, e passati i dieci dì mettilo di notte, poi la mattina lauati il uiso con l'acqua

qua della fontana, & reſterà la faccia bella, e di gentil aſpetto.

Olio d'oua d'altra guiſa. Cap. 55.

Piglia oua freſche d'un dì, e mettile a cuocere col guſcio, e fa che ſi faccin dure, e caua i roſſumi e diſfagli in un piatto, e mettigli in una boccia di uetro, che ſia groſſa, e fa che ſia piena, e lutala tutta con luto di un dito alto, poi fora il fondo d'una pila e metti la detta boccia dentro la pila che'l collo ſe n'eſca tutto per il buco della pila, e'l corpo reſti dentro della pila, e poſa la pila ſopra dui ferri et il becco della boccia entri tra i doi ferri, e ficcherai due baſtoncelli nel collo della boccia che per di là caſchi l'olio, e ſotto i ferri metti una ſcodella che riceua l'olio, e metterai uella pila ſopra la boccia della cenere calda, e tre bronze di fuoco ilqual continouarai con diſcretione che non ſia troppo, ne poco, e l'olio al principio diſtillerà molto chiaro e netto, e poi brunetto, e come comincian bruciar uſcirà piu nero, e coſi potrai raccogliero di tre ſorti, ciaſcuno di ſuo colore, e fatto a queſto modo è il miglior, e di maggior perfeſtione che ſi poſſa fare.

Olio per conſeruar la giouentù. Cap. 56.

Piglia ouo d'un dì, di gallina nera, e caua il roſſume, e metti con quel un poco di terebintina d'abezzo, & un poco di maſtici poluerizzato, e miſtica tutto inſieme, & metti un tegame nuouo inuitriato, & mettilo ſopra la bragia morta, e cuocaſi fin che torni in olio, e cola il detto olio, e mettilo in un bicchiero di uetro, & mettilo ſopra il uolto ſi fatto di freſco, che è molto buona coſa per conſeruar la pelle che non ſ'increſpi mai.

Olio d'oua, e di terebintina. Cap. 57.

Piglia terebintina d'abezzo chiara, e netta, e ressi d'oua fresche d'un dì, e metti ogni cosa in un uetro, e impastandogli insieme, e cuopri il uaso con un uetro, e mettilo al Sole che stia tãto che faccia una coperta di sopra, e che la detta crosta s'apra in alcun luoco, et di là uscirà l'olio, e con un cucchiaino d'argento lo coglierai e lo metterai in un naso di uetro, e quando il uaso sta al Sole guarda che non lo coglia l'acqua, o il sereno di notte, & il detto olio è com'un balsamo, e fa belle carni del uolto, del collo, e delle mani.

Olio de zucche. Cap. 58.

Piglia delle zucche che sieno mature, e leuane la crosta, e mettile sopra una pezza netta, e liscia di legno, e le farai diuètar com'una pasta, e mettila in una pila che sia mezza, e mettila sopra'l fuoco, che bolla, non troppo forte, e sopra la bocca della pila metterai un drappo netto, ne troppo grosso ne troppo sottile, & sopra la bocca metterai al drappo della pasta delle zucche, e sopra una scodella che non esca il bollore, e a poco a poco maneggiarai la detta pasta, e come conoscerai che quasi ha perso l'humidità, piglia la detta pasta, & mettila in una caneuaccia che non sia grossa ma sia forte, e mettilo nel torcitore e caua l'olio, e come sarà cauato mettilo in una caccioletta nuoua, e fa che bolla sopra'l fuoco, che si cõsumi l'acqua, e se uoi conoscere quando è consumata, getta dell'olio sopra'l fuoco, e farà strepito se ci serà dell'acqua, e quando nõ fa rumore è uscita fuori, leualo dal fuoco che è fatto. Così si puo fare l'olio de mugia, e non le accade cauar

la crosta . Anche si puo far cosi dell'olio de mandole amare, dopò che son pelate, e peste.

A far olio rosato, violato, gelsomino, & camomilla. Cap. 59.

Piglia olio d'oliua fino, e laualo cō noue acque calde, poi mettiui dentro i fiori, che siano un poco passi, et fagli star in infusione sette dì, poi bolli l'olio in una caldaia d'acqua per bagno maria, per tre hore, poi cola l'olio per un drappo in un' altro uaso, e metti nel detto olio di fiori freschi, un poco passi, e cosi farai per tre volte, e metti il uaso con l'olio al Sole per quaranta dì al sereno, poi colalo per un drappo sottile, che resti netto senza i fiori, poi mettilo al Sole per dieci dì, & cosi serà singolare.

Il modo di lauar'olio. Cap. 60.

Piglia un catino e foragli il fondo con un ferro sottile, & turalo con un bastoncello, e metti l'olio dentro con l'acqua calda tanto fin che sia bianco, e cosi fatto l'olio fa tre operationi cioè, leua il dolor, & è freddo, e se non è lauato è caldo, & forte, e non farebbe l'operationi che fa quando è lauato.

Olio di lentisco per il volto. Cap. 61.

Piglia libra una d'olio di lentisco, borace, mastici incenso ana. 3. s. mirrha, angelot, storace ana quar. i. ogni cosa si pesti & incorpori insicme, e pongasi in un uaso di uetro con l'olio di lentisco, e toglì una cacciola grande, & dentro sia l'acqua nella quale si metta il uaso di uetro con l'olio, a bollire, che non gli possa entrare l'acqua dentro, e bolla tanto che le polneri siano fuse, e cola il detto olio con un drappo di seta cremesi-

na, poi tornalo nel uaso doue è stato cotto, e metti nel detto olio. 3. iij. de terebintina d' abezzo, & un quarto d'olio di rosa di botta, e cuocasi tanto sopra la cacciola dell'acqua, fin che l'olio di tartaro sia andato in fumo.

Olio di lentisco cotto altrimenti. Cap. 62.

Libra una d'olio di mastici. 3. iij. terebintina d' abezzo. 3. ij. di mastici, fa bollire al fuoco lento, e come comincia a bollir leua dal fuoco, e colalo, che è com' un balsamo per il uolto, conserua le carni e mantien la giouentù mettendolo ogni notte al uiso, e perche l'odor dell'olio è forte, mettilo al Sole, e al sereno, e mettiui dentro de gli fiori de gigli bianchi, sfogliandogli, per tre dì, e ciò farai quante uolte uorrai, e come uerranno i fiori de gelsomini farai così. Perche e fiori son delicati, e per rispetto del calor li muterai ogni secondo dì, e quel senza fiori è buon per il liscio, e questo con li fiori è buon per le tinte, e sempre come leuarai i fiori lo colerai, così medesimamente come finirai di mettergli, e fa gentil carne, e mantiene bel uiso, e giouene.

Olio di tartaro. Cap. 63.

Pig. grepola grossa de uin bianco, e pestala e setaccia, e mettila in una cacciola che sia due dita grossa, e fa che si faccia bianca al fuoco, e ripestala e setacciala e metti in una scodella nell'acqua che si disfaccia, e distilla p feltre, e l'acqua distillata metti in un' orinal, e mettilo al fuoco, fin che tutta l'acqua euapori, e quella pasta che refterà metterai nel mortaio e la pestarai e passarai per seta, e quella farina che esce metti in

una

una scodella, e calala in un pozzo sopra l'acqua e risoluerassi i olio, che si chiama olio, e acqua di tartaro.

Alume zucarino cosi si fa. Cap. 64.

Prendi del sugo de limoni, albume d'ouo d'un di, alume di rocca bruciato quanto un cece, & altro tanto zuccaro candido, & impasta ogni cosa insieme e la scia seccare, e sarà alume zucarino, e se uuoi fare maggior quantità piglia piu delli detti materiali e fa come è scritto, e forma i panetti piccoli a modo di quelli del zuccaro, della sopradetta pasta.

Modo d'acconciar e purificar sollimato.

Cap. 65.

Piglia libra una de sollimato, e mettilo sopra la bragia de carboni che sia molto uua, e cosi si cuocerà e cuocendo si fumerà, e quando sarà passato il fumo sarà cotto, leuasi della bragia e mettasi in un mortaio, essendo prima molto bẽ netato, e poi si pesti molto bene, e come sarà ben poluerizzato, a questa libra una di sollimato si mettan. 3. iij. d'argento uiuo in questo modo. Prendi l'argento uiuo, e mettilo in un budello di montone ben legato che non se ne possa uscire per niuna uia del mondo, e mettilo a bollire in una pignatta con l'aceto bianco ben forte, e quando serà cotto il budello si caui l'argento, e fregghisi molto forte con la molena del pane, e sale fin che si leuerà la negrezza, poi mettasi in un drappo biancolino netto, e prendasi un ouo fresco d'un di, e faccisagli un buco che ui possa entrare il detto drappo con l'argento, e turisi il buco con un poco di pezza, e mettasi il dett'ouo a bollir in una pila, con acqua, e tanto bolla che diuenti duro, e come

sarà ben duro, leuifi e tornifi a fregare con la molenà  
 del pane molto forte, & quando sarà ben netto e la-  
 uato, tutta la negrezza si uuol metter insieme con il  
 sollimato in un mortaio, e sempre menar a una mano  
 fin che sia ben incorporato con il detto sollimato. poi pi-  
 glia lib. ij. de sal bianco ben pesto, e sottilmente polue-  
 rizzato a poco a poco fregando, & incorporando il det-  
 to sale nel mortaio con il sollimato, e passato tutto in-  
 sieme, dopò si uuol fregar molto fortemente menando  
 sempre a una man a forza delle braccia, e tanto forte  
 che bisogna hauer buon polso, & a questo modo s'ha  
 da far bianchissimo, poi si metta in un uaso di terra in  
 uitriato netto, nel qual uaso si metta l'acqua, laqual  
 acqua si uuol mutare due, o tre uolte al dì, fin che sia  
 dolce l'acqua, e s'ha da tastar con la lingua, e quando  
 sarà dolce è fatto, e buono, & si uuol posare asciugare  
 all'ombra, in paneti, e così asciutto si cōserua per usar  
 lo poi alli bisogni come accade.

Sonnifero buono.

Cap. 66.

In libra una di uin greco, metti in infusione in una  
 caraffa sementi di sumac, iusquiamo, papauere nero,  
 oppio, sal comune ana. 3. ij. sementi di latuca, papaue-  
 re bianco ana. 3. iiij. ciperò, legno aloe, noci moscate,  
 galia moscata ana dragme due, tutte queste cose uo-  
 glion essere ben peste e poluerizzate, e setacciate, e po-  
 ste nel detto uino, & sia ben turata la caraffa con un  
 drappo e con la pasta, e piglia una caldaia d'acqua, et  
 mettini dentro la caraffa sopra il fondo della caldaia,  
 & habbi una tauola forata in mezzo & in quel bu-  
 co entri il collo della caraffa, e che la detta tauola stia  
 sopra

sopra la caldaia, e così de stare noue dì bollendo sempre l'acqua, poi laua la caraffa e lassala posare che schiarischi, e uuotala in un'altra caraffa, e di questo danne quanto una noce in uino, o in acqua. Il medesimo effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua della distillation di quello, cioè delle semēti.

Il detto.

Semente di iusquiamo, semente di papauero nero e biāco, gioglio, seme di lattuga, radici di solatro maggiore scorza di mandragora ana. ʒ. i. oppio quar. i. noce moscata nume. i. ogni cosa si pesti bene & insieme si mistichi, e tutto si metta in una caraffa con ʒ. vi. de acqua ardente, de due passate, e ben turata la caraffa si metta nel letame per un giorno, & una uotte, poi cauasi e lasci si riposare, e come sarā schiarita si traua si in un'altra caraffa, e mezza noce si dà per uolta, e fa l'effetto per sei hore.

Acqua d'agresta de vite bianca per leuare il sole della faccia. Cap. 67.

Piglia l'agresto di uite bianca, e caua il sugo e mettilo in una caraffa per tre dì al Sole che ben si chiarischi, poi di quella metterai lib. ij. in un'altra caraffa, e metti dentro. ʒ. ij. di zuccaro fino, & ʒ. i. di zuccaro fino, & ʒ. i. di zuccaro candi, di borace. ʒ. s. angelot. ʒ. s. de porcellette. ʒ. s. & ogni cosa sia poluerizata e setacciata, e la detta caraffa si conci in una caldaia con la paglia al fondo, e infondi dell'acqua che copra la metà della caraffa, e metti al fuoco la caldaia, & bolla tanto che māchi la quarta parte dell'acqua della caldaia, e dell'agresto, et la metterai in un'altra ca

raffa, che uenga ad esser piena del detto agresto, & è cosa singolare per leuar il sole.

Acqua de graspi d'agresta. Cap. 68.

Piglia de buon graspi bianci c'habbiano i grani grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quell'acqua lauati il uiso, e farai bella ciera e bella pelle.

Acqua da uiso per dar il lustro. Cap. 69.

Piglia iaro e laualo con molte acque, e latte, di capra e bolla un poco col latte, poi piglia l'ouo d'un di, e se uuoi colore metti il rosso, et il bianco, e se nõ ui met tete il rosso, perche questa acqua è imbianchire, e colorire, e lustrare, la faccia, come sarà ogni cosa misticata insieme, distilla per lambicco, e mettila in una caraffa, e passatti i dieci di adoprala secondo si disse nella ricetta dello sguramento.

Acqua di rafani per le lentigini, e far bianco il uiso. Cap. 70.

Prendi rafi che siano molto grosse e leuagli la crosta, e tagliale in fette ritonde, & sopra ciascuna fetta ne metterai del zuccaro fino, et l'oua fresche d'un di, e distilla a lambicco, e uscirà molta acqua, come sarà fuora il sucore, e pò che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua e farà gli sopradetti effetti.

Acqua de zucche per il uiso. Cap. 71.

Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe e grosse, e tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi, metti le midolle a distillare, in un lambicco, il quale come serà pieno piglia un collo di zuccha, e uotalo, e pelalo di fuori il uerde, non ci resti niente, e sia fatto com'una scatola

metti

metti dentro terebintina d'abezzo fina, che arriui a mezzo del detto collo, e sopra la terebintina ci metterai fin a quindici pietruzze lisce, perche come bolle la terebintina non eschi fuori del lambicco, & il detto metterai dentro il lambicco in mezzo ben assettato, e con poco fuoco la distillerai con discretione, e come la uorrai adoperare fa che esca il fuoco, & hauerai una acqua molto bella, che fa la ciera bella, e la carne biāca, & a ciascuna lambicata metterai un collo di zucca, e la terebintina, e nota che s'intende fargli uscire il fuoco, cioè lassarla riposare p dieci dì, e nō adoperarla se nō passato il detto termine, dopò che serà fatta.

Acqua da uiso di faue bianche. Cap. 72.

Prendi faue bianche pelate, e mettile nel uin bianco, a molle, per noue dì, poi pestale, e tornale nel detto uino, e piglia latte di capra, & orzo infranto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo siano rotti, poi mistica insieme tutte le dette cose, & aggiungiui sei albumi d'oua fresche, e misticata ogni cosa bene, metti a distillare, e fatta l'acqua stia quindici dì inanzi che si adoperi, poi si potrà adoperare, lauādo il uolto con quella, che fa bellissima opera.

Pelature per le panne e lentigini. Cap. 73.

L'oua fresche con la guscia si mettano a molle nel l'aceto bianco forte, fin che si faccino molli, e di quelle insieme cō la senapa poluerizzata faccisi a modo d'un guento, ben spesso, e mettesi in sul uiso, e stia tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leuerà tutte le panne, e le lentigini, si nuoue, come uecchie insieme co'l coio.

## Pelatore d'acqua. Cap. 74.

Terebintina comune parti ij. terebintina d'abez-  
zo parte una, e cuocile in un tegame nuouo con poco  
fuoco menando sempre a una mano, con un bastoncel-  
lo, e metti un poco di mastici, e tanta resina com' un ce-  
ce, e se uuoi conoscere quando serà cotto, mettine un  
poco in una scodella d'acqua, e quando uedrai che sa-  
rà duro, e farà certe pillole durette, è fatto, che se fos-  
se molle mettendolo in su le carni non indureria, e pe-  
rò bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirandosi si  
distacchi con i peli del luoco. Vn' altro pellator.

Terebintina d'abezzo parte una, terebintina co-  
mune parte due mettile a cuocere, e come conoscerai  
siano cotte le bollirai per ispatio d'un quarto d'hora,  
poco meno, buttandoui dentro un poco di mastici, e  
quando i mastici sono fusi leuagli dal fuoco, e lassagli  
raffreddare un poco, poi buttagli acqua dentro, e raf-  
freddate che saranno, cauale dal tegame, e distirale  
molto bene come chi fa un tortello, poi tornale al fuo-  
co in un' altro tegame assai maggiore, cioè per il dop-  
pio, che bollendo la materia non uadi fuori, e mettiui  
dentro un poco di pece greca, e quando il bollore s'ab-  
basserà da per se, serà cotta la materia, e si puo caua-  
re dal fuoco, e si uuol mettere in un tegametto, che si  
serbi, e se gli uorrai aggiungere un poco di zuccaro cã  
di sarà buono, & adopralo alli bisogni.

Vn' altro pelatore.

Piglia calce uina fatta come farina, e legala in  
un drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco un  
pignattino di lessiuaz, e come bollirà cala il tuo drappo  
nel

nel pignattino a poco a poco, e che'l drappo sia ben legato, e quando la calce s'ingrosserà affloscia la legatura, e guarda che non ci entri dentro la lessiuua, e fa che'l si bea tutta la lessiuua, e come sarà fatta mettila in una scodella, & adopera quando uorrà.

Per leuar il sole, e le panne dal uiso. Cap. 75.

Piglia nel crudo, lieuito del pan bianco, e distemperagli con l'acqua di fiume, e mettiui un poco di senapa, e mettile sopra il uiso per tutta la notte, e leuarà tutte le macchie dette di sopra, e farà bella carne.

A far buona carnagione. Cap. 76.

Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza a a torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in una pila che si brugi in un forno, e pestalo e set accialo sottilmente, e piglia libra una della detta poluere. 3. i. di biacca cruda, & 3. i. di sollimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettili dentro una pila nuoua, e empila d'acqua di cisterna, e mescolala fortemente con un bastone, e come saran ben mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollan un' hora, poi lassale posare, e uuota l'acqua de stramente, che uè ga senza feci, e ciò farai tre uolte, poi scola tutta l'acqua, e le feci che resteranno al fondo della pila, piglierai con un cucchiaino, e farai panetti, sopra una tauola, e lasciagli seccare all'ombra, poi adoprinsi, mettendosi su la faccia con un drappo sottile bianco con l'acqua.

A far bellissime carnagione. Cap. 77.

Prendi schiuma di mele, e bianche d'oua sbattute fortemente in una scodella, e come saranno ben sbat-  
tute,

tute, piglia una spugna, e con quella asciuga tutte queste cose, e tornala a spremere nella detta scodella, e ciò farai tante fiate, che uenghi ad essere com' acqua, poi misticala con la schiuma de mele, e come sarà ben mescolata mettasi in sù la faccia, e fa che si asciughi, poi piglia una mollica di pane & inzuppala bē in acqua che tutta si disfacci in acqua, e con quella acqua lauasi la faccia, e la farà bellissima.

Pasta di soauissimo odore da mettere in uasi d'oro. Cap. 78.

Piglia mosco parte due, ambracane parte una, & il terzo d'oldano della barbeta, e mollifica, come sai, poi pestisi nel mortaio, che sia scaldato sopra le ceneri calde, e così si pesti molto bene, e mettasi l'ambracane tagliato, e pestisi fortemente, & come sono ben incorporati insieme, mettasi il muschio dentro, che sia ben poluerizzato, e nettato dalli peli bianchi, e così pestisi ogni cosa insieme mettendo del liquore imperiale dentro tanta quantità che basti, e come la pasta serà fatta, la metterai dentro i uasi, doue debbe stare, e questo è la miglior che si possa fare, di gran soauità, e di piaceuol odore, & è cosa da gran precenci.

A far bianchi i denti. Cap. 79.

Piglia acqua de uita, e mele rosato, & alume di rocca in poluere, e fa bollire, poi con quella acqua lauati i denti con un stecco c'habbi bambagia in cima, e uerranno bianchi, e se per caso le gengiue ti uenissero bianche e uolesti che tornassero rosse, piglia del sangue di drago e mele rosato, e fa bollire, poi lauare, & torneran rosse.

A far

A far bianche le mani.

Cap. 80.

Piglia fichi secchi, e tagliali in pezzi, e ponigli in una pila con le semole & uino bianco buono, farina delle foggacie delle mandole, e mistica ogni cosa insieme, & falle bollire al fuoco per un pezzetto, poi con quella bollitura lauati le mani, che uerranno belle.

Acqua de sorbe che leua le cresphe del volto.

Cap. 81.

Prendi delle sorbe ben stagionate e tagliale minutamente, e mettile a molle nel uin greco per tre dì, & le notti al fereno, poi distillale per lambicco, & di tal acqua piglia una parte, e due d'acqua rosa, & mettile in una caraffa e metti dentro due pezzetti di zucchero candi, e lauati il uolto con questo, e leuarà le cresphe, & ogni malitia.

Medicina per leuar le cresphe del volto.

Cap. 82.

Prendi solfo uino pesto e setacciato, e mettilo in una caraffa con l'acqua rosa, che sia quasi piena, & il solfo metterai a discretione, e fa che stia così sette dì, & maneggia ogni dì la caraffa tante uolte quante potrai, poi metti di questa acqua in sul uolto quando andrai a dormire, maneggiando forte la caraffa che s'intorbida l'acqua, e la mattina poi lauati con la detta acqua della caraffa che sarà riposata, e così leuarà le cresphe, e cose grosse, e farà la carne bianca.

Acqua da uolto che fa belle carni.

Cap. 83.

Piglia una misura d'orzo infranto e mettilo a bollire con l'acqua di fiume, e come i grani seranno rotti & aperti metti sei danari di latte di capra, & sei oua fresche,

fresche, e mescola tuttto questo ben insieme, y compar-  
tina uostres alambinades, y posareu encada una dot-  
ze penques de liri blane escafades, con un poco di bora-  
ce, & angelot, e zuccaro candi e serà fatta.

Acqua da uiso bellissima. Cap. 84.

Prendiu les penques de alzabara, e limon grosso, e  
fanne pezzi d'esso, e medesimamente dell'alzabara,  
e mettigli in un lambicco cō la coppia de bianci d'oua  
fresche insieme con le guscia, misticate benissimo con i  
limoni e con l'alzabara, e distilla l'acqua, e lassala ri-  
posare per quindeci di, poi mettila al uiso, e farà bella  
pelle e lucente, e questa medesima acqua potrai fare  
de limoni soli con gli albumi d'oua, e anche con l'alza-  
bara sola, con le bianche d'oua, e son tutte queste ac-  
que molto buone e perfette, ogn'una d'esse che si fac-  
cia a questo modo, e fà il medesimo effetto.

Acqua da uiso. Cap. 85.

Prendi spiche d'orzo tenere quando sono in latte, e  
fa sgranar i grani che sian netti; e mettigli nel latte di  
capra, e nelle bianche d'oua e fa l'acqua per lambic-  
co, e passati i quindici di mettila in sul uiso, e farà un  
gentil effetto, e di questa maniera potrai fare l'acqua  
de crespini, y de uerdolagues, e de conosolida, e ciascu-  
na di queste è buona percio.

Acqua di uolto perfetta di biacca. Cap. 86.

Piglia .3. vi. di biacca che sia fina, e cuocila in una  
panata de pasta al forno per mezzo di, poi pestalo be-  
ne e passal per setta, e mettila in una caraffa cō lib. ij.  
d'acqua de fiori di sambuco, e metti la caraffa al Sole  
per otto di, ma guarda di non lasciarla al sereno, poi  
lauati

lauati la faccia, & faratti la carne com'un cristallo chiara, e nessun potrà conoscere che habbi messo il belletto, e se non potrai hauere acqua di sambuco fallo con l'acqua di fior di gauarera, & è cosa molto bella.

Acqua che fa il medesimo effetto.

Cap. 87.

Prendi cristallo, fior de gauarera, borace, sangue di drago ana. ʒ. ij. canfora, biacca ana mezzo quarto, polueriza ogni cosa e distempera con olio de mandole dolci, e col grasso di gallina, e se non uorrai mettere biacca ne grasso, mettile a molle per quatro dì nell'acqua rosa, poi fanne acqua a lambicco con poco fuoco, e quando uedrai che il lambicco cominciarà a negrire leualo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauarti il uiso di quella di dì e di notte a ogni modo che uorrai, ma non la adoperar innanzi che passino otto dì, che'l fuoco andrà uia.

Acqua da uiso. Cap. 88.

Piglia limoni, e faue secche e mettile a molle in uino bianco, e metti mele, oua, e latte de capra, e poni ogni cosa a distillare, e questa acqua fa bello il uolto.

Acqua da uiso che'l fa bello senza rughe.

Cap. 89.

Piglia borace bruciato, e glassa poluerizata a. ʒ. s. gōma draganti intera. ʒ. s. gomma arabica quar. i. canfora quar. s. angelot poluerizato, quar. i. & ogni cosa metterai in una caraffa con lib. iij. d'acqua de fior de gauarera, & un fel di bue, e stia noue dì al Sole nō al sereno, poi colala, per un drappo netto. e fa bella la faccia.

*cia e lucente senza rughe, et è cosa bonissima.*

Acqua da uiso per assotigliar la pelle  
grossa. Cap. 90.

*Piglia aceto fortissimo de uin greco, e distillalo nel  
lābico di uetro, e non cauar molta acqua, se non che  
sia tanta che possi conoscere d'hauerne tratto delle tre  
parti l'una, e della detta acqua potrai mettere di di e  
di notte, quando ti piacerà, e lauati che fa la opera-  
tione soprascritta.*

Per leuar l'ardore del uiso. Cap. 91.

*Come sta la carne aspra e tirata, la doue arde, un-  
gila cō l'assongia de gallina mescolata col mele, e quā  
do il uoi leuare, laua con l'acqua dell'albume dell'o-  
ua sbattute, oueramente con l'acqua de semola che  
habbia dato un bollo.*

Latte uirginal buono per le macchie del  
viso. Cap. 92.

*Prendi litargirio pesto sottilmente. ʒ. iij. aceto bian-  
co. ʒ. vi. e sia mescolato insieme, e distilato per pezza,  
poi piglia sal gēma poluerizzato. ʒ. i. acqua chiara. ʒ. 6.  
e mescola il sale con l'acqua, poi siano mescolate tutte  
le due acque insieme, e subito uerranno simili al latte,  
e di questo latte sia fregato il luoco doue saranno i por-  
ri, o doue sarà l'ardore, o i gossi, e uedrai bellissima ope-  
ratione.*

Latte uirginal che fa la pelle lustra, e netta  
le macchie. Cap. 93.

*Piglia litargirio d'argento poluerizzato sottilmen-  
te. ʒ. iij. e mettilo nell'aceto bianco in una pila e bolla  
fin che si consumi la terza parte, poi distilla p feltro e  
seruala,*

seruala , e dell' aceto uoglion esser .3. vi. Poi toglisal  
 gemma poluerizata, olio de zucche , borace ana .3. i.  
 incenso bianco .3. ij. acqua rosa .3. i. e mistica ogni cosa  
 insieme in un uascello con l' acqua de fontana & olio  
 sopradetto , e bolla fin che si consumi l' incenso o poco  
 piu, poi colagli, e distilla per feltre , e piglia quel che  
 esce chiaro e metti nel uaso di uetro, e quādo ti uorrai  
 lauare, piglia queste due acque ana, e mettile insieme  
 e subito si farà come latte che si chiama latte uirgi-  
 nale, e non debbi pigliare delle dette acque e congion-  
 gerle insieme se non tanto che basta per lauare , ogni  
 uolta che le pigli, quando hauerai dibisogno , e questo  
 è un belletto singolare per il uiso che fa liscia e chiara  
 la pelle, e netta il uiso de tutte le brutture, e macchie,  
 cosa molto pretiosa.

Per quelle c'hanno la pelle che non  
 puo soffrir il pelatore.

Cap. 94.

A queste tali bisogna lauarsi col sapone cõ la co-  
 latura di semola , se la carne si pela potrai prendere  
 olio di tartaro , e questa è regola generale a far belle  
 carni. Ancora ui dico che tutte le medicine nõ uagliõ  
 quanto questo a leuar le lentigini , e qual si sia mac-  
 chia del uolto . E se uoi pelar il uiso piglia borace &  
 argento uiuo e mescolagli ben con un poco di chiara  
 d'oua e menali molto ben in un mortaio di pietra, poi  
 metteteuigli in sul uiso, e teneteuigli un poco, & has-  
 si da leuar la pelle, poi lauateui con la colatura di se-  
 mola, e questo pelatore è molto buono a leuar le lenti-  
 gini, e tutte l'altre macchie del uiso.

A far la faccia chiara com'un specchio. C. 95.

Prendi una caraffa, e mettiui dentro olio di létisco che sia mezza, & altratanta acqua rosa, e posala al Sole per trenta dì & alla serena, & ogni dì la sbatterai almen sei uolte, stando la caraffa ben turata, poi uuota questa materia dentro un catino e cauerai l'olio con un cucchiaino d'argento, e mettilo in un albarello di uetro, e serà come balsamo, e mettiui un poco di Zuccaro bianco fino, e un poco di borace tutto poluerizzato, e la notte ue ne metterete al uiso, e la mattina lauareteui con l'acqua, e poi stuffateui, & hauerete il uiso com'un specchio lucente e chiro.

Sguramento innanzi si metta il belletto  
al uiso. Cap. 96.

Piglia sei oua fresche d'un dì un dena d'alume di rocca ben poluerizzata, e metti in una gran scodella et iui sbattile molto bene fin che facci la spuma che si possa buttar della scodella con una mano, e piglia la detta schiuma in una mano con un cucchiaino e mettila sopra gli orli della scodella fin che si secchi all'ombra & all'aere, e come sarà ben asciutta ne farai poluere, e serbala in uaso di uetro, e come ui uorrete sgurare il uiso prendi un drappo sottile di due pieghe, e mettiui tanta quanto un cece con la acqua di fiume, & sgurateui molto bene il uiso, e da li a poco lauareui il uiso cõ l'acqua, poi pigliate dell'acqua d'acconciõ come quella di iaro dette altre uolte, e pintateui con quella con un poco d'argento, poi stuffateui il uiso con l'acqua calda, o col uostro fiato, nondimeno con l'acqua calda farai miglior lustro.

Poluere da sfigurare il uiso. Cap. 97.

Piglia . $\bar{3}$ .iiii. di fagioli , e mettili a molle nel uin greco, e come seranno molli leuagli la pelle , e seccagli all'ombra , & pestagli , e setacciali, & prendi quarto uno de hermodattoli, borace, angelot ana, zuccaro candi, zuccaro fino ana quar. s. pesta ogni cosa e setaccia e mistica insieme che sarà una buona poluere per sfigurare le carni .

Poluere per sfigurare la faccia. Cap. 98.

Piglia fagioli parti due , bigi parte una , pestagli e setacciali sottilmente, e piglia quelli & impastagli con gli albumi d'oua , e poi fanne pallottine e mettile sopra un' asse netta che l'una non tocchi l'altra in luogo doue non ui entri Sole, ne aria scoperta, e come saranno secche forbigli con un panno netto. E come uorrai far della poluere, piglia due o tre pallotte e pestale e setacciale , poi piglia della detta poluere , e mettila in un drappo de lino sottile e mena molto bene , e piglia un albume d'ouo fresco d'un dì , e sbattilo molto bene a una mano, e poi piglia argèto sbattuto con l'acqua, e mettilo in un drappo sottile e posalo in su la faccia, come sai, che gia l'habbiamo scritto particolarmente, in altre ricette de gli sfiguramenti .

Muta per leuar il Sole della faccia delle man, e del collo. Cap. 99.

Piglia oncia mezza de sugo di gigli bianchi, & altrettanto dell'olio tartaro, quarto uno , dell'olio di senapa quarto uno, dell'olio di mugia quarto uno, dell'olio di lentisco quarto uno, dell'olio d'oua negro, quar-

to uno d'argento uiuo, che sia morto con la saliuua a digiuno la mattina, poi sian incorporati gli olij col sugo a poco a poco, e come sono ben misticati ci metterai del uerderame un poco, che sia ben poluerizzato, poi stempera con l'orina un poco della molena de lieuito e mistica cō le dettecose, e stia ogni cosa in una pila inuitriata e dagli un bollo, poi lascia riposar per tre dì, poi metteteui di q̄sto in su le mani, in su'l collo, p tre notti una sì e una nò, e come la leuarai laua con l'acqua di semola bollita, e al collo metterai dell'olio di tartaro, e alle mani grassetto di capretto, e come sarà asciutto con un panno da bucato, e ciò si fa al tempo di prima uera, e non si uol fare se non una uolta al mese.

Muta mirabilissima. Cap. 100.

Prendi la pasta de grani de rāpazzzi de uite bianca, che non siano tocchi di giallo, e leuagli la buccia e le sementi che tiene dentro il grano, e pesta col zuccaro fino, quanto bisognerà, e metterai la detta pasta in un tegame inuitriato, e mettila sopra il fuoco temperato, e come si cuocerà tastala, e quando sarà ben dolce e al uostro parere cotto, mettilo dētro un albarello di uetro, e cōserualo p tutto l'āno, e come il uorrai adoperar lo cauerai con una pūta del coltello, e nō ci met tete le dita dētro che si guasterebbe, e ciò ne metterai la sera quādo andrai a letto, e col dito il distēderai per la carne, e la mattina ui lauerete cō un poco d'acqua di semole grosse bollite, e farà gētilissima carnagione.

Muta per leuar panne e lentigini della faccia. Cap. 101.

Prendi un'ouo fresco d'un dì, e mettilo a molle nel  
l'aceto

l'aceto bianco fortissimo e piglia tanta poluere di senapa che possa stare sopra un carlino e mele crudo, e zuccaro fino, e zuccaro candido, e schiuma di uetro e borace, un poco d'orpimento tutto pesto e setacciato sia, et ogni cosa si mistichi col rosso d'ouo e metti in un uaso di uetro, e metti su la carne quando uai a dormir di questa cōpositione, e la mattina laua con l'acqua di semola, tenendo la carne sopra la bocca della pila che il uapore gli dia tutto sù, e com' il uiso hauerà ben sudato, metti del mele nelle palme delle mani, e lauati la muta della faccia, e serà fatto.

Muda d'un' hora per schiarir e far bianca la carne, e lucida. Cap. 102.

Prendi radici de gigli bianchi curale e nettala, e falle bollire nell'acqua rosa, e pigliarai zuccaro fino zuccaro candido, borace, & un poco d'olio di tartaro, olio di lentisco, grani de mugia, & un poco della molena del crescimonio, e di mele crudo, tutte le cose ben peste in un mortaio di marmo, poi metteteuele in su la faccia, e tienle ben un' hora, e stufa la faccia con la taluina di semola, e lauati con quella, poi piglia un albume d'ouo fresco, e sbattilo cō l'acqua rosa, e sgura ti la faccia con esso, e starà chiara, e liscia.

Muda di due hore per nettar la pelle, e far buon colore. Cap. 103.

Piglia farina d'oribi, farina de ceci biāchi, farina de faue, farina de senteno, mādole dolci, gēma, dragāti a. 3. ij. radici delle zucche seluaggie cotte. 3. i. D. i. s. & ogni cosa sia sottilmēte poluerizata, e fatta pasta cō le bianche d'oua, & faccinsi pizzette e secchinsi,

e come saran secche distemperale, cō l'acqua d'orzo, e mettitele in su la faccia per due hore, poi lauati con l'acqua di semola.

Argentata che fa bianca e liscia la faccia.

Cap.

104.

Piglia terebintina d'abezzo tanta quanta basta all'unguento che hai da fare, e lauala con noue acque, poi piglia tanto olio di lentisco fresco e fino quanto è la terebintina, e laualo con noue acque, poi piglia un quarto di zuccaro candi, & quarto uno di borace cotto, denari due d'angelot, e due denari d'alume di rocca bruciato, canfora denaro uno, tutto sia ben pesto e setacciato e piglia l'olio e la terebintina e mistica gli nel mortaio de marmo come se s'hauesse a far l'unguento, e mettiui le polueri menando sempre a una mano, e come sarà ogni cosa ben mescolata, metti la gomma draganti liquefatta nell'acqua rosa, & un pochetto d'argento uiuo mortificato con lo sputo a digiuno et habbi apparecchiato cera bianca fusa in una cacciola che habbia il becco, e la metterai a poco a poco nel mortaio che n'entri nella materia menando sempre, e come serà fatto mettilo in un albarel di uetro, e quando andarai a dormire te ne metterai in su la faccia, e la mettina con l'acqua tepida con un drappo la lauerai, e poi con la taluina stuffati la faccia fin che hauerai sudato, poi cō la taluina sgrati la faccia che non ci resti nulla, e come serà ben netta lauati con le tue acque solite, & affiatati la faccia con una pezza di pelle, o martore, & hauerai belle e bianca carnagione.

Argentada

Argentada singolare. Cap. 105.

Prendi lib. i. di mele bello e biāco, e mettila in un tegame nuouo inuitriato e mettila sopra il fuoco soaue, e schiuma la spuma di modo che resti ben netto, poi le ualo dal fuoco e metti dentro. ̄. ij. di sugo di limoni grossi ben colato, e tornagli al fuoco soaue sempre menando con un cucchiaino di legno nuouo, tanto che sia ben misticato co' l mele, e leua dal fuoco, e piglia. ̄. ij. di terebintina d' abezzo bella è buona e bianca e lauauola con noue acque sempre sbattendola nell' acqua con una spatola e pigliarai. ̄. ij. d' olio de mandole amare e mescolalo con la terebintina, & mezza oncia & un quarto d' olio di lentisco lauato a noue acque, poi mescola con la terebintina, e l' olio de mandole in una altra scodella, poi mescolalo cō la terebintina, et quarto uno d' argento uiuo, e misticagli sortemente, poi prendi quarto uno di borace cotto al fuoco in un cucchiaino d' argento, & quarto uno di zuccaro cādi, & quarto mezzo d' alume di rocca bruciato, e quarto uno d' angelot, canfora quarto mezzo, e tutto ciò sia poluerizzato e setacciato, e fatto ciò pigliarai la terebintina sopradetta e col cucchiaino misticala ben col mele del tegame, menādo sempre fin che conoschi che sia ben misticato, poi prendi le dette polueri, e sempre menando misticale con le dette cose, e come sarà ben mescolato com' unguento, piglia. ̄. s. d' olio di zuche, olio di mugiana, e mettili in una scodella, poi toglì un poco di cera bianca e mettila in una cacciotta e fondila con i detti olij, e guarda che non l'abbruci, e così gli butterai caldi nel ungueto che facesti,

a poco a poco menando sempre a una mano, senza fermarsi, e che la cera si mistichi, poi il metterai in un albarellò di uetro, e dopo tre dì che serà fatto mettitelo in su la faccia, quando andrai a letto, e ciò sia anche tre dì inanzi che la donna uoglia uscire con la faccia concia, che fa maggior operatione il secondo & il terzo dì che'l primo, e la mattina con una imboccata di acqua calda sbroffarai un drappo sottile e netto con quello lauarai l'ungueto, e subito dopò lauati il uolto cō la taluina di semola, e come sarà la faccia bē netta lauala cō l'acque tue solite, e hauerai bella carne.

Argentata perfettissima. Cap. 106.

Terebintina d'abezzo lauata a noue acque, si metta nel mortaio di marmo, e mettasì un quarto d'argēto uiuo, borace. 3. s. grasso di serpe quar. i. e mistichisì forte fin che sian ben disfatti, poi mettasì sapone di ci pri quarto uno menando sempre a una mano, poi piglia queste polueri, cioè canfora, porcellette, zuccaro candi, sal alcali ana. 3. s. mirrha, incenso, mastici, angelot ana. 3. s. ogni cosa sottilmente pesta e setacciata da per se, e ciascuna per se si metta dentro, poi metterai questi olij a un per uno come seguono, olio di zuche, olio de mandole amare, olio de senapa, olio d'oue, olio de mugia, olio di lentisco, olio di tartaro ana. 3. s. & mettigli a poco a poco per ordine come son scritti, poi piglia della detta argentata un poco, & prouala mettendola nell'acqua e se si disfa è buona e ben fatta, & non gli mettere piu che la quantità sopradetta dell'olio di tartaro, & menando sempre a una mano molto bene la metterai in un'albarellò di uetro, poi ogni

ogni dì la menarai tre uolte per quindici dì, e quando te la uorrai mettere nella faccia prendine tanta quāta è un grano di frumento, e distemperala cō l'acqua di fiume, poi piglia un drappo sottile et ungeti la faccia. Il grasso della serpe uuol essere di due, o tre mesi riposato, e non uuol essere piu uecchio. Come si leuerà l'argentata dalla faccia si uuol lauare cō la taluina, come s'usa.

*Vn'altra argentata.*

Olio de mandole amare, olio di zucche, olio di muia, olio de pignoli, olio d'oua, ana.  $\bar{3}$ .i. terebintina d'abezzo.  $\bar{3}$ .s. lauata a noue acque, e mettila in un tegame inuitriato, e metterai i detti olij con quella, & quando comincia a bollire mettiui un poco di cera biāca tanto che pēserai che basti, e come sarā fusa la detta cera leuagli dal foco e lasciagli raffreddare, e quādo sarā fredo, mettigli in un mortaio di pietra di marmo, poi pigliarai le seguenti cose tutte quante pestate e setacciate per se, et le metterai nel mortaio sempre menando a una mano, cioè, canfora, zuccaro candi, borace, sal alcali, hermodattili, porcellette, angelotana, quarto uno. Poi piglia olio de tartaro mettendo lo dentro a poco a poco facendo la proua, mettēdo un poco nell'acqua e se in quella si fa bianca e si disfa è fatta, e se non si disfa metti piu del detto olio, di tartaro, tanto come bisognerà, fin che si disfaccia, & serā fatta.

*Altra argentata.*

Olio di zucche, olio di lentisco, olio di tartaro, grasso di serpe, femta di lengardaix ana.  $\bar{3}$ .s. olio de muia.  $\bar{3}$ .i. pietra fele quar. s. glassa quar. i. angelot.  $\bar{3}$ .s. argēto uiuo K. xij. sal alcali K. ij. terebinti. d'abezzo K. ij.

*limonata*

limonata di zuccaro K. ij. zuccaro candi K. ij. borace. 3. s. sapone di cipri un panetto, ossa di seppia un poco, pietra d'argento un poco, cratrius.

*Altra argentata.*

Olio di lentisco, di muia, di zucche ana. 3. i. grasso di serpe zuccaro candi, ana. 3. i. olio di tartaro, borace angelot ossa di seccia ana. 3. s. argento uiuo sei K. sapo di cipri un panetto, terebintina d'abezzo. 3. i. s. sogna di porco senza sale dolce. 3. iiii.

Per leuare macchie del uolto. Cap. 107.

Prendi radici di giglio bianco e pestale bene e caua il sugo e quel che resta dopò c'hai cauato il sugo brucia in luoco netto, e prendi argento uiuo, & olio di mastici e mettilgli in un mortaio di pietra e mena bene fin che l'argento uiuo sia ben disfatto, e mettuui un poco d'assogna senza sale, & mistica tutto insieme che si farà a modo d'un unguento & mettitelo in su le macchie di notte, e la mattina lauati, & hauerai il uiso bianco e bello.

Per leuare colore del uiso acqua d'oca.

Cap. 108.

Piglia una oca magra e tagliala e mettila nel lābico a distillare, e non gli mettere niente di grassura, & metti due parti di borace, & una di zuccaro candi ben pesti, e come serà fatta l'acqua, e alquanto riposata, lauati con quella la faccia, e farà un bellissimo effetto.

Acqua d'una gallina bianca che fa bellissima carne, e mantiene la giouétù. Cap. 109.

Prendi una gallina bianca e fa che mora affocata

con la sua piuma, e rompile tutte l'ossa, e tutto il resto e mettila a cuocere con l'acqua di fiume, e metti nella pila un buon pugno d'orzo infranto, e come serà molto ben cotta mettila in un gran catino, & mettiui sei oua fresche d'un dì, con le guscie e siano rotte & ben misticate cō la gallina, e terebintina d'abezzo, e mezza oncia di mirrha poluerizzata, & così ogni cosa ben misticata metterai in un lambico a distillare l'acqua, e fatta la poserai al Sole & al sereno per noue dì, & come seran passati mettiui dentro un poco di borace e zuccaro fino pesti, e questa acqua fa bellissima carne, e mantiene la giouentù.

Acqua bella da uiso.

Cap. 110.

Recipe litargirio d'argento sottilmente pesto lib.i. aceto fortissimo, tantūde, ponilo a bollire in un uaso uetriato imbeuerandolo a poco a poco di quel litargirio, poi che l'harai consumato tutto, togliilo dal fuoco, & raffreddato fallo passar per feltro, e serualo chiaro; & questa è la prima acqua laquale uolendo meglioare fa che l'aceto sia distillato almeno per feltro; la seconda acqua è questa. Recipe sal gemma 3. ij. acqua di cisterna 3. iiij. acqua ros. 3. iiij. camphora caratti vi. borace quar. i. muschio carati. vi. incenso maschio 3. s. alume scagliola ouero salmetri. 3. ij. oleo di tartaro & biacca 3. i. & fa bollire l'acque, & quando bolleno metti dentro le predette cose tutte a poco a poco, messo che l'harai leuale dal foco & raffreddate colale per feltro & seruale, ut supra. Et quando le uoi oprare poni una goccia di ciascheduna nella palma della mano, & uerrà come late, & di quella fre-

gati

gati il uiso & lascia sciugare da sua posta, ma prima fa che sia lauato et sciutto con altra acqua, et uedrai mirabilia.

Per leuar panne del uiso in uintiquattro hore. Cap. III.

Piglia una radice e mezza del giglio bianco, e pestala in un mortaio di marmo, e cauane il sugo, per la stamigna nuoua, e piglia un denaro di pietra d'argento, pesta e setacciata e misticala con quella pasta, e lauati il uiso con l'acqua, e poi mettiti sù della detta pasta per tutto il uiso sottilmente, & non toccar le ciglia, perche tutta la pelle che hauerà tocco se n'andrà uia, & ha da star per uintiquattro hore attaccata alla faccia, in una camera che non ui uegga alcuno se non chi ui gouernerà, perche non habbino di parlar con uoi, e non fate mouimento alcuno, ne masticate, e dormite con le reni in giù, & per le prime dodici hore perche hauerete grande ardore s'infiarà il uiso fateui far uento, & in altre dodici si disenfiarà e passerà tutto il male passate le uintiquattro hore habbi una gran pila de taluina fatta di semola, e fichi bianchi, e malue, e piummie di pernici, e di galline, e falla uotare in un gran catino & euaporatene il uiso, fin che suderai molto bene, e poi intorno il mento, e l'orechie tirerai del coio che trouerai rotto, che uscirà come se fosse un pelator e resterai il uiso tutto rinouato e lauala con le zucche, e con quella taluina colata, e metterai sù dell'olio di zucche, che sia fatto quel dì, e'l dì dopò, da li innanzi fa quel che sei solita, e restera ui la faccia molto netta dalle panne. E non si fa se non da

da prima uera, e di notte, perche uuol effere il tempo temperato, che non sia freddo, ne caldo.

Saponetto pel uiso, e non si puo far se non l'inuerno. Cap. 112.

Piglia libre tre di sapone tenero fatto di buõ olio, che habbia colore citronato, che d'altra sorte non uarrebbe, borace zuccaro candi, ana quar. i. canfora un quarto d'una quarta, zuccaro bianco fino.  $\bar{z}$ . iij. s. Radici di giglio bianco tenere che non siano uerdi, ne uechie, e sian nette e pelate e tagliate sottilmente, e pestate molto bene, poi si uoglion lauare con l'acqua di fiume, o di fonte, e fanne come il latte de mandole colato per un drappo.

Il modo di far il detto saponetto è questo.

Cap. 113.

Pesta il detto borace e'l zuccaro candi, e la canfora, poi cõ quelli pesterai il zuccaro biãco col quale mescolerai tutti i materiali, e metterai le dette polueri in un mortaio grande di marmo, e piglierai un drappo spesso di lino, e mettiui il sapone a pezzi, & habbi preparato un paiuolo d'acqua al fuoco che bolla, e come bollirà l'acqua, calerai il drappo col sapone sette fiata nel paiuolo, & ogni fiata chel' cali, tiralo sù in quel instate, e così si farà caldo, e resterà purificato, ma tieni il drappo di modo che l'acqua non entri dentro, poi lassalo raffreddare per un buon pezzo, e come serà raffreddato mettilo nel mortaio con le polueri menando a una mano come si fa a gli olij, facendogli beuerare a poco a poco il latte sopradetto delle radici del giglio, a guisa che si mena la fauetta e mettiui mezzo bicchiere

bicchiere d'acqua rosa, & hora del latte, & hora de l'acqua rosa, & cosi resterà molto spesso, e mettilo in un' albarcel di uetro. Questo sapone serue a conseruar la faccia e fa sguarla, e mettesi in questo modo. La mattina quando ui leuate di letto, o stando a letto, estendetelo in su la faccia, poi quando sarete uestita con una imboccata d'acqua bagnerai un drappo, e cō quel ne lauarai la faccia a poco a poco insaponādo fin che tutto si leuerà, e come la carne serà netta, uapora la con un martore col uostro fiato, poi ui potrete mettere il uostro belletto che uorrete, e molto meglio si attacca, e la faccia resta lucente, che questo saponetto la netta e mangia le panne, & le lentigini, e se la donna ha la pelle magra no'l tenga se non tanto che si ueste, e se ha la pelle grassa tengalo un' hora, o quanto il coio il comporterà, e serà ben fatto.

L'altro saponetto che si fa la state, & serue l'inuerno e la state, & è di minor fastidio. Cap. 114.

Prendi sapon molle come di sopra, e scaldalo come di sopra, e del sapone non si debbe porre se nō due quat trini, perche ogni uinti di s'ha da fare, canfora, borace, zuccaro bianco ana, tornesi. ij. e pestagli tutti nel mortaio di bronzo, poi mettiui della poluere di zuccaro candi quanto una nocella, e metti il sapone in una scodella fondosa, & mescolandolo con le mani laualo con sette acque, poi disfallo nell'ultima acqua fin che torni bianco, e mettiui le polueri e mescolale forte, fin che si faccia spesso, e piglia dell'acqua nella bocca & sbroffala dentro a poco a poco fin che uenga a farsi come

me unguento, e se bisognerà metterai piu acqua, sempre mai mescolando e dibattendo, e non uol restare troppo liquido, e cosi il farai di uinti in uinti di, perche si secca, e quando è troppo secco fallo diuentar tenero con un poco d'acqua sbroffandola sopra esso, fin che uedi che facci fili, e sia intenerito a uostro modo, & se rà fatto.

Sguramento buono. Cap. 115.

Piglia terebintina d'abezze e lauala con l'acqua calda, e come l'hauerai ben lauata mescolala con un rossume d'ouo fresco d'un di, e col zuccaro candido, et metteteuelo come andate a letto la sera in su la faccia, poi la mattina ui lauarete con la taluina ordinaria, come gia nell'altre ricette di sopra s'è detto.

A far bella faccia. Cap. 116.

Piglia una gallina grassa impastata e pelata, & asciutta, e cauati gli interiori, & asciugata dal sangue con una pezza, e tagliala menuta cō tutti gli ossi di modo che entri nel lambicco prima pestata con essa gomma heleni, carabe, armoniaco, mirrha, bdelio, uer nice, incenso, borace ana. ʒ. i. polueriza, e poni nel lambicco, e poi che sarà distillato ponigli due, o tre grani di muschio & una ottaua di canfora, e di quest'acqua se ne laui la faccia, ma prima sia lauata cō acqua piovana, e ben asciutta. *Acqua al simile.*

Piglia un paio di piccioni grassi, e dodici bianchi di oua fresche, i sopradetti piccioni siano morti & acconci come la gallina sopradetta et le chiara d'oua cō lib. ij. delle scorze di cascio fresco, e gomma di ginepre, mirrha ana, ʒ. i. borace, garofoli, noce moscate polueriza,

e con

e con le sopradette cose l'empasta, e metti a lambicco, e fa acqua come di sopra.

*Acqua al simile.*

Piglia agresta, fior di faua, frassinella, bottoni de fi chi freschi, piè colombino, lesche di giglio bianco, luma chette biache, a uena fresca, faue molli, porcaccia sal uatica, fior de uiole, e distilla, e serua tenédola al Sole.

A colorire, et assottigliare le carni delle labra. Cap. 117.

Habbi mele schiumato e giongigli un poco delle radici di fiucca saluatica, e di cocomeri asinini, e altrata nta d'acqua rosata, e bollano fin che si consumi la metà, e di questo s'unga le labra che l'assotiglierà & intenerirà, poi con la scorza, o col stipite di noce si freghi le labra, e li denti e le gengiue.

Acqua che fa bella faccia. Cap. 118.

Piglia acqua rosa un bicchiere, orina di fanciullo uergine bicchieri quattro, sal gemma. 3.i. cinnamomo. 3.ij. garofani 3.s. mistica ogni cosa insieme poluerizzando le cose da poluerizare, poi metti a distillare nel lambicco a fuoco lento, e di tal acqua si ponga al uiso.

Acqua che fa la faccia bianca assottiglia la pelle leua le macchie, e le crespe.

Cap. 119.

Piglia terebintina d'abezzo lib.ij. e distilla e serua, poi habbi mastici. 3.s. gomma draganti. 3.s. incenso maschio bello e chiaro. 3.ij. & ogni cosa polueriza e metti con la sopradetta distillatione, e torna a distillare, poi piglia assogna di porco non salata lib.i.s. genguu. 3.i. garofani. 3.i. noci moscate gromose num.ij.

cannella

cannella fina. ʒ. s. spica, euforbio, an. ʒ. s. canfora. ʒ. iij. tutte queste cose si poluerizino e mistichinsi con la asfogna. Poi piglia argento uiuo crudo lib. s. argento fino de copella. ʒ. i. che sia sottilmente limato, e fa amalgama. Poi incorpora con tutte l'altre cose, e distilla a lento fuoco la prima acqua conserva, è buona a chi ha uesse lentigine, la seconda acqua è buona a chi hauesse poche macchie, e quando la uolete operare si pigli semola di grano, e bollasi, e colisi con una pezza de lino, e raffreddata lauateui di quella decottione il uiso, poi asciugateui, appresso metteteui della sopradetta acqua, e quādo ui mettete della detta acqua fate che non uediate l'aria.

## Rossetto.

## Cap. 120.

Piglia uerzino bello. ʒ. s. poluerizato, piè colombino quarto uno poluerizato, e mettilo con. ʒ. viij. d'acqua rosa in una pila a bollire a fuoco lento, fin che m̄a chi la metà, e quando bolle dagli alcuna maneggiata poi cola per panno de lino, e serua. E nota che quando hauerai poluerizato il uerzino & il piede colombino metigli da tre o quattro gocciole d'olio comune, e serà fatto.

## Pelatoio per donne.

## Cap. 121.

Piglia colofonia. ʒ. iij. mastice. ʒ. i. ogni cosa insieme dissolui in fuoco, & incorpora molto ben insieme, e lascia stare per un poco. Poi aggiongigli alquanto d'armoniaco dissoluto, & incorpora insieme, e poi con la stamigna & con legni fa passare in acqua monda & calda la materia sarà nera, & con la mano mescolando in detta acqua netta uerrà com' il uisco biāco

L mescol

*mescola assai si farà come latte bianco, e quando la uorrai oprare scaldala metti sopra i peli e tiragli uia. Nota che habbi una caccia di ferro & in quella fa il detto pelatoio, e larmoniaco dissolui in altro uaso da per se.*

**Acconcio pel uiso. Cap. 122.**

*Metti i fagiuoli in infusione di uino bianco per una notte, poi humiditi pestagli, e gli aggioggerai 4. chiare d'oua ben sbattute, e metti a seccare al Sole, temperato, e polueriza, e setaccia, e metti a seccare, e di questa poluere con decottione de fagiuoli, o di ceci, o de lupini, o di faua fanne linimento, e fregalo pel uiso che stia sù per tutta notte, e la mattina lauati con la decottione dell'acqua sopradetta che sia fredda, poi acconciati col rossetto, o col sollimato, e colorita la faccia ungitte sottilmente il uiso con la ceretta, poi uaporati sopra il uapore d'acqua bollente, come sai, per un' hora, e lascia seccare da se all'ombra, e farà bellissima opera.*

**Il modo della ceretta. Cap. 123.**

*Midollo delle cosse di ceruo fresco. 3. ij. terebinti. o olio d'auexzo. 3. ij. olio di lentisco. 3. ij. & un poco di cera, lauisi la terebintina dodici uolte, a dodici acque, e lauato prima ogni cosa e colato, si facci la ceretta come sai.*

**Acqua che fa la faccia rossa e luftra, e l'attempate fa parer giouani. Cap. 124.**

*Piglia la chiara d'otto oua fresche, e sbattile tanto che si conuertano in acqua chiara, e la colerai, poi piglia argento sollimato acconcio. 3. i. lume scaiola, borace canfora ana. 3. v. poluere zuccarina. 3. i. aceto forte.*

forte. 3. viij. acqua de fiori di faua. 3. ij. poluerizza le cose da poluerizare, poi ogni cosa metti in una caraffa grande, lassando al Sole per quindici giorni squassandola due, o tre uolta al giorno, poi lassala riposare per un dì e uuotala in un'altra caraffa a conseruare, con laquale laua il uolto e lassa asciugare da se, e lassa posare così per un pezzo, poi fregati cō un pezzo di scarlatto la faccia, e farà i detti effetti, e se fosse una donna uecchia di sessanta anni in poco spatio di tempo gli farà la pelle del uolto che parrà giouene di quindici anni.

A far un bel lustro per una gran maestra.

Cap.

125.

Piglia un limone grande e taglialo un poco nella cima della parte del fiore, e col coltello cauagli un poco del pieno di dentro quanto una noce, & empì quel uoto di zuccaro candido ritornandogli sopra quella cima che leuasti, e cucila con un'aco al meglio che si puo, tanto che stia attaccato, e ponilo a bollire nella cenere calda tenendolo dritto in piede, e secondo che bolle uallo uoltando spesso, tanto che cominci a sudare per un pezzo. Poi leualo uia, e quando il uorrai adoprare discuscigli il coperchio, e ponigli dentro un dito in quel buco e tira fuori di quella mistura, e distendila sopra una pezza di lino sottile, & con quella frega il uolto.

A mandar uia le panne del uolto con facilità.

Cap. 126.

Piglia farina de lupini a tua discretione, fele fresco di capra, sugo de limoni, lume zucarina poluerizzata

Et incorpora ogni cosa insieme in modo d'un unguento, Et ogni sera quando uai a dormire ungi il luoco, doue sarà il panno, Et in pochi giorni si leuerà.

Poluere da far le mani bianche. Cap. 127.

Piglia un pannello de mandole che ne sia cauato l'olio, e sia ben poluerizzato, Et altrotanto ireos di leuante ben poluerizzato Et incorpora con un poco di biacca ben purificata, Et adopera a lauare le mani con acqua chiara tenuta in bocca, e farà le mani morbide, Et bianche.

Sapone senza fuoco buon da far i capelli.

biondi. Cap. 128.

Piglia lume catina parte tre, calce uiua parte una e farai capitello, che tenga l'ouo di sopra, e di questo capitello piglia tre boccali, un poco d'olio comune, e mescola insieme, e butta dentro una chiara d'ouo con uno scodellino di farina, Et un'oncia di uitriolo romano ben pesto, e mescola per tre hore continue, poi lassal cosi riposare per un dì, e sarà fatto il sapone, lo cauerai fuori del capitello, e taglialo a tuo modo, Et asciugalo all'usato, e no'l mettere al Sole per tre giorni, e sarà fatto perfetto. E uale questo sapone a fare i capelli biondi e belli, che parranno d'oro, ungendogli al Sole con esso, e lasciandogli asciugare, poi riungendo e facendo come prima.

Sapone liquido. Cap. 129.

Piglia parte due di cenere di cerro, una di calce uiua, e fa'l capitello come di sopra, e poi fa un'altra sorte di capitello che stia sopra l'ouo una bona costa d'un coltello, e toglil del capitello cosi temperato che sia cal-

do boccali due, di seuo di ceruo boccale uno che sia colato, e metti al fuoco lentissimo ch'ogni cosa s'incorpori insieme, ma che non boglia, poi tiralo dal fuoco, e mettilo in una pignatta, ouero caraffa di grandezza quanto la puoi ritrouare, che habbi il fondo largo, e metti al Sole caldissimo d'estate, e mescola insieme ogni giorno quattro, o cinque uolte cō un bastone, e lascia così al Sole, e la notte al sereno, riguardando che non gli piousa dentro, sospendendo in una tauola di sopra che l'acqua non possa entrare, e che l'aria entri bene per dieci giorni, poi lassalo strignere a tuo modo, poi formane pezzi a modo di pane e serbalo in cassa & quanto piu uien uecchio tanto è meglio. Poi quando uorrai piglia di questo e metti in una conca, e rimena bene col bastone gettandogli sopra dell'acqua rosata, & mettilo al Sole per otto giorni ogni giorno rimenandolo come di sopra, con un bastone, aggiungendoui della acqua rosata quanto uuoi, poi serbalo in un uaso netto.

Sapone con rose uerdi. Cap. 130.

Piglia sapone fatto al Sole al modo di sopra, e pesta ben le rose uerdi, poi mescolale bene col detto sapone, incorporandole e fanne pallotte, ouero mettilo in un uaso, & adopralo.

Sapone odorifero. Cap. 131.

Piglia del sapone miglior che puoi trouare, & taglialo sottilmente col coltello sopra una tauola, e distè dilo all'ombra in luoco asciutto per otto, o dieci dì, poi pestalo pian piano e leggiermente, e poi fanne poluere

e setaccio sottilmente, e serua in uaso netto. Piglia di questa poluere libbre dieci, ireos. 3. iij. sandali bianchi. 3. iij. macaleppo. 3. iij. farina d'amito. 3. vi. e polueriza sottilmente e setaccia, e mistica ogni cosa insieme nel mortaio, col detto sapone, poi ponigli. 3. i. di storace liquida, olio de spico. 3. iij. pestando molto ben ogni cosa insieme, poi fanne pallotte, ouer saponetti formati con le stampe, ponendogli sopra delle stampe farina d'amito perche il sapone non se gli attacchi, poi falle seccare all'ombra, e poi acconciandogli attorno della bambagia ponile in un albarello di uetro. E uolendogli far migliori. Piglia mezzo Karatto di muschio soluto, zibetto. Karatti otto sia poluerizzato, le qual cose mistica col sopradetto sapone, e sarà fatto, ma dandogli il muschio soluto e caldo sarà migliore, e così haue-  
rai cosa buona.

Palle odorifere buone per cacciar la rogna.

Cap. 132.

Piglia sapon comune libra una, e fanne poluere, e falla seccare, poi bagnala spesso con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, poi incorporagli dietro litargirio d'argento. 3. vi. storace liquido. 3. iij. canfora quanto un cece, ogni cosa si pesti nel mortaio giongendo sugo di limoni, & olio rosato insieme, per far che la pasta si attacchi, e pesta molto bene riuoltando la detta pasta pel mortaio, e riguarda di lauare che non gli sia troppo tenera la pasta, e fa le palle lassandole seccare all'ombra. E quando uorrai adoperare di queste pallotte, piglia in un catino un poco di lessiua quando uorrai andare a letto, e nella detta poni una di queste  
palle

palle per un credo, poi con essa frega doue hai la rogna  
& andrà uia .

Laudano buono, che conforta tutte le  
membra. Cap. 133.

Piglia laudano puro. ʒ. ij. incenso, mastice, storace  
calamita, galia muscata, garofali, cinnamomo ana.  
ʒ. ij. macis, spico ana. ʒ. i. legno aloe, rose secche, sugo  
di maggiorana, sandali tutti due, ana. ʒ. i. ambra, can-  
fora, muschio, olio de spico ana ʒ. s. musco gra. i. delle  
qual cose facendone un pomo & odorandolo conforta  
tutti i membri.

Laudano comune. Cap. 134.

Piglia laudano puro. ʒ. iij. storace calamita. ʒ. ij. bel  
zoino. ʒ. i. garofali, sandali dell'una, & l'altra sorte,  
rose rosse, legno aloe, ciperi ana. ʒ. s. storace liquida, ce  
ra nuoua an. ʒ. ij. s. ambra, muschio ana. ʒ. i. zibetto  
K. iij. pesta nel mortaio col pestello caldo, e serà fatto.  
Vnguento di rogna odorifero. Cap. 135.

Piglia pomata lib. s. e se ben fosse marza non im-  
porta, storace liquido. ʒ. i. & un poco di sollimato pol-  
uerizzato, e quando il paresse che fosse troppo forte, per  
che molti non uogliono sollimato, metterai litargirio  
& incorpora insieme con un poco d'olio rosato, e sal  
comune a tua discretione, facendone unguento qual  
serà singularissimo, & adopralo per la rogna, appres-  
so il fuoco, & in tre uolte se ne anderà uia, e non senti  
rai puzzone alcuno.

Perfumi in girelle per consumar in acqua  
rosa. Cap. 136.

Piglia storace calamita grasso, gōma di belzoino  
L 4 an. ʒ. iij.

an. 3. iij. legno aloe ben pesto, e poluerizzato. 3. i. s. garo  
fali fini, macis fini e ben poluerizati ana quarto uno,  
e metti in infusione con buona maluagia, & un poco  
d'acqua, per una notte, poi poni la caccia con le dette  
rose in su le bragie, uiue a dileguare dimenando cō un  
bastone molto bene, e farai le girelle. E falle mentre  
che la pasta è calda, stando la caccia al fuoco, perche  
di subito s'indurisce rimossa dal fuoco. E nota che quel  
letto, o fondo che caui dell'olio reale fa questo effetto.  
Piglia dunque il detto letto e fallo seccare e pestalo e  
setaccialo, e metti in infusione come di sopra, e forma  
le girelle come di sopra, e falle seccare all'ombra, e ser  
ua. Ponendo una di queste girelle sopra i carboni, o ce  
nice calda, che farà meglio, e sentirai odore soauissimo  
e confortatino come l'olio reale.

Perfumo d'uccelletti fini per bruciare.

Cap.

137.

Piglia laudano, tegname poluerizzato ana lib. ij.  
storace calamita lib. i. carbone di salce lib. iij. dragan  
ti quanto basta, posti a molle in acqua uita, o rosata,  
poi scaldisi il mortaio e l'pestello e poni il laudano nel  
mortaio col storace, & pesta bene insieme ponendogli  
de gli draganti quanto basta, in modo ch'ogni cosa di  
uenti molle, come pasta, poi poni i carboni pestando a  
poco a poco, e similmente il tegname, e cosi uà incorpo  
rando tanto che sia fatta buona pasta, e distendila so  
pra una pietra, o tauola di noce, come si distendono le  
candele, e se mancasse la gomma aggiongicela, et con  
acqua bollente fa buona cōpositione incorporādo, e fa  
l'opra, formādo gli uccelletti, o perfumi come ti piace.

Vccelletti

Vccelleti ad altro modo migliori.

Cap.

138.

Piglia laudano netto e buono, storace calamita a. 3. vi. belzoino. 3. iij. legno aloe crudo. 3. ij. carboni dolci lib. i. s. gomma draganti pesta e mollificata in acqua uita, o rosata quanto basta, e sottilmente polueriza, e fa come di sopra è detto.

Altro modo migliore, e per far paternostri. Cap. 139.

Piglia carboni di salce, o d'altro legno dolce, e fanne poluere pestandole molto bene e setacciando sottilissimamente, e di questa poluere e di tigname piglierai ana lib. i. il tigname sia poluerizzato e sottilmente setacciato & insieme col carbone sia incorporato. Poi piglia gomma draganti laqual tenirai per uintiquattro hore infusa in acqua rosa riuoltandola una, o due uolte in questo termine di tempo, aggiungendoui ogni uolta dell'acqua rosa. Poi habbi un mortaio di bronzo, e pesta molto bene i detti draganti, iquali uerranno come colla, poi gettando a poco a poco le sopradette polueri nel mortaio incorporandole insieme co'l pistello, fin che si possa pestare, poi pestale molto bene, & nella punta del pistello mettiui spesso del storace liquida, e tien pestato, facendo che la pasta sia un poco durezza, e bisognando aggiungiui della sopradetta poluere. Poi ridotta in pasta, pigliala e dimenala molto bene per le palme delle mani, con olio di belzoino, o di garofali, o altro olio odorifero. Poi fanne un pastello lochetto, e tagliane fette sottili col coltello, e distendile sopra una tauola facèdole seccare al Sole, o in forno cauato

cauato il p.ine, poi ritornala a pestare quando sarà bē secca, & setacciala sottilmente. Poi habbi delli draganti infusi in acqua rosa per uintiquattro hore come di sopra, e pestarai i detti aggiongendogli la detta poluere a poco a poco insieme, cō queste altre robbe. Laudano purgato lib. s. storace calamita, belzoino in gomma ana. 3. iij. tutte queste cose metti in una caccia al fuoco, con un poco di maluagia dentro facendole disfare, e menandole sempre con la spatola che tal cose siano ben disfatte, poi habbi un criuulletto di rame qual sia cupo fatto in forma d'una caccia in tondo di sotto, e gli farai passare detta cōpositione sopra il mortaio, doue sono quelle altre materie, incorporando insieme col pestello, e gli aggiongerai dell'altra poluere bisognando, e pesta molto bene bagnando spesso il pestello con l'olio odorifero come facesti di sopra, acciò il pestello non s'attacchi, e che la pasta uenghi piu lustra, & bella, e quanto piu la pesterai tanto piu si farà migliore. Fatto questo, tira fuori del mortaio la detta pasta, e permenala molto ben sopra il marmo, o tauola di noce, ben liscia, bagnandola col detto olio tal'hora, poi quando a te parrà che sia ben dimenata, forma gli uccelletti, in quella forma, o stampa che ti piacerà, facendogli seccare all'ombra, e conseruagli in luoco asciutto, e che non si guastino, e seranno perfetti, al tuo bisogno. E sappi che con la detta pasta potrai fare delle corone bellissime, quali serà in tutta perfettione, facendole in bella stampa, e forma che uorrai.

Pater nostri de garofali. Cap. 140.

Piglia garofali. 3. iij. gomma arabica, carbone dol

ce an. 3. iij. e pesta ogni cosa da per se sottilmente, poi incorpora insieme nel mortaio di bronzo, con acqua rosata fina, faeendo in modo di pasta, rimenandola molto bene per le mani, con olio di garofali, poi mettilo a sciugare. Poi ne formerai i tuoi pater nostri, in quale forma ti piace, e gli farai seccare all'ombra, & seranno perfetti.

Ambracane contrafatto. Cap. 141.

Storace calamita parte due, laudano, belzoino ana parte una, storace ruba terzo uno, ambracan fin un poco, muschio un poco, pesta & habbi draganti infusi in acqua nansa & pesta ogni cosa insieme, et impasta cō acqua nāsa, o rosata, e riducila i pasta, e serà fatto.

Muschio contrafatto. Cap. 142.

Laudano, spico nardo ana. 3. iij. cinnamomo. 3. ij. garofali, noce moscate, aloe epatico, storace, calamita, calamo aromatico ana. 3. i. persumo d'assenzo 3. i.

Questi sono i pesi che debbi dare, et pigliare per aiutare e farlo uenire nel suo colore, e sua morbidezza, & farai nel modo infra scritto. Piglia sangue di colombo & un poco di granella di mortella, e monda le granelle di dentro, & un poco di zaffarano, e pelle di ceruo, delle coscie come sai, poi imbeuera nel tiame con l'acqua rosata per dieci, o dodici uolte, poi leggiermente come pane fanne alcune pallotte grādi, ma prima imbeuendo con acqua rosata, poi gli metti un goccio di pelle nera, & abbassalo, & imbrattalo di fuori con li detti peli di ceruo, & inuolta ne la bambagia che stia bē serrato, ouer' in ampolla di uetro bē turata, e inuolta di fuori con la bābagia diligentemente, e cōserualo.

Zibetto

Zibetto contrafatto. Cap. 143.

Garofali. 3. i. legno aloe, laudano, noce moscate, an. 3. s. zibetto libra una, muschio fino. 3. i. acqua rosa lib. viij. fel di bue. 3. ij. Prima metti il zibetto a molle in acqua rosa per un giorno in un uaso di terra, che sia uitriato, poi mettilo in una pignatta a farlo bollire a fuoco lento, fin che diuenti come sapore, poi cola per una stamigna, poi rimetti l'acqua rosa tutta quella che cauasti quando colasti con la stamigna, e metti a bollire tanto che diuenti come mele, poi mettigli dentro le sopradecte cose ben peste e setacciate, e'l musco ben soluto con l'acqua rosata, e col fele insieme, e fagli bollire mentre che si strenghe poi passa per il setaccio, & metti nel corno, e sopra metti una parte di zibetto fino, e sarà fatto. E se per dentro ue ne metterai una parte, sarà migliore.

Zibetto contrafatto. Cap. 144.

Piglia sapone fatto al Sole, come è detto un'altra uolta con acqua rosa e buttagli dentro poluere di zibetto, e mistica molto bene, e se ti piace gli puoi mettere di compagnia del muschio soluto, e ponilo in uaso, e serà fatto. Et a uolerlo fare con belzoino, mettilo col detto sapone fatto al Sole, che sia poco il belzoino, e mistica insieme e sarà fatto. E a farlo con olio di laudano, e con ogni altro olio odorifero, o con poluere odorifera. Ancora ne potrai fare di tua fantasia, di questi, o d'altri odori quali uorrà, e secondo la preparazione dell'olio, ouero odori, tanto che uenga un'odore a tuo modo.

Concia de guanti perfettissima, con musco & ambracan. Cap. 145.

Piglia muschio secondo la spesa che uoi fare, & acconciagli per terzo di ambracane, essendo il muschio di leuante, ma essendo di ponente aggiongigli per quarto, e macina molto bene cō l'olio di ben su'l porfido, e se uorrai crescer detta cōpositione per nō far tanta spesa, metti. ij. gr. d'olio di noce moscate, fatto senza olio, per ogni Karatto di compositione, e mistica ogni cosa insieme, col detto olio de ben. Poi che haue-  
rai purgato e lauato i guanti, e ben asciutti, piglia della detta compositione con l'olio di ben a sufficienza, e la liquefarai, et ungi i guanti, e mai nō uerrano ranci.

Concia de guanti senza musco perfetta.

Cap. 146.

Belzoino in gomma, storace calamita ana. 3. i. cinnamomo, rancetti secchi ana. 3. i. garofali. 3. s. noce moscata eletta una mezza, pestinsi da per se, e setacinsi, & poi s'impastino con acqua rosa, e si lascino asciugare da se, in uaso turato di uetro. Piglia dell'olio di gelsomini, o di rosette, o di cedro, o d'altro quāto ti parrà che basti ad accociar un paio di guanti poi poni gli il zibetto, che gli uorrai porre, & habbi i guanti bē purgati piu uolte di modo che sian lauati cō acqua d'angeli o acqua rosa, & asciutti ogni fiata che non sentino piu l'odor di pelle, e gli darai un poco di grassetto acconcio e macinato col detto olio, et un poco di curcuma se uoi che tragghi al giallo, et in cambio di grassetto gli poi porre della pomata dimenādo mol o bene

bene i guanti per le mani con detta compositione, poi dirizzagli co gli stecchi assetandogli a tuo modo. Et habbi la detta compositione che sia ben liquida col detto olio, e con essa ungerai per tutto i guanti con le dita. Poi fregagli con le mani racconciandogli, & assetandogli a tuo modo con gli stecchi, e lassagli seccare all'ombra, e seran perfetti.

A far neri i capelli, o la barba. Cap. 147.

Piglia fiori di noce, e noce uerde piccole, e poni a seccare e fanne poluere. Poi piglia olio di castoreo un quarto d'oncia, olio de lino sa. 3. vi. e metti insieme i detti olij. Poi piglia la sopradetta poluere e legala in una pezza, di lino a modo d'un bottone, e fallo bollire per un credo nelli detti olij. E laua i capelli, o la barba, & asciugagli, poi bagnagli di questo olio, ungenderne il pettine con quello bollito, e cosi continuando diuenteranno neri.

Tengere peli, corni, penne, in piu colori.

Cap. 148.

Piglia libra una di cenere di cerro litargirio lib. s. acqua quanto basta, e fa bollire ogni cosa insieme, e'l primo colore che uerrà sarà giallo, il secondo sarà nero, e quanto puo bollirerà tanto piu diuenterà nero, e con questa acqua si pon far neri i peli d'ogni animale, e li capelli e la barba d'ogn'uno, e le piume d'ogni uccello bagnandogli spesso.

Tengere corne, ossa, & in ogni altra cosa.

Cap. 149.

Piglia acqua di pozzo, orina di fanciulli di cinque o sei anni ana, aceto forte bianco, calce uiua, cenere di quercia,

quercia, è bōgliano al callo di terza parte, stilla per feltrō e metti un poco d'alume di rocca, e tartaro, e metti quel color che uuoi nella detta acqua nella quale metti a molle quel che uorrai e serra ben il uaso con pezze, e mettilo per uinti dì nel letame poi canalo fuori e serà colorito di quel colore, che hauerai messo.

Tenger barba, o capelli neri, o rossi.

Cap. 150.

Piglia lessia prima di sapone mezo boccale, lessia seconda di sapone una foglietta, lessia di barbieri una foglietta, mistica insieme e fa bollir in una pignatta nuoua, e come bolle metti .℥.iij. di litargirio d'oro, e lascia bollire tanto quāto si fa nero un capello biāco prouando spesse uolte, e serba in uaso ben turato. E piglia una pignatta piccola cō un poco di detta acqua tengitina e falla bollire, e come è bollita piglia una sponga, & un pettine con l'altra mano, e così calda e bollita metti il pettine sotto i capelli, o la barba e mena la sponga sopra, e come è tinta falla alquanto sciugare, e lauala. Per far peli non troppo neri in cambio di litargirio d'oro metti quello d'argento, e fa come di sopra.

Tenger i peli, che tirin quasi al rosso.

Cap. 151.

Piglia calce fiorita un scodellino litargirio d'argento .℥.ij. creta di boccali quanto un'ouo d'anetra, & impasta con acqua rosa, o di fiume, a modo di colla non liquida & ungangs i peli con detta, & inuoltinsi con pāni caldi quando s'è lauato il capo, & asciutto che sarà

rà, per il termine d'un'hora, o manco, si fregghi, e poi si laui con lessiua, & asciugghi.

Tenger i peli, in nero. Cap. 152.

Piglia cenere di cerro, o di quercia lib. ij. alume di feccia lib. iij. lit. argirio lib. i. fuligini. 3. iij. gomma arabica. 3. iij. acqua comune lib. x. calce uiua. 3. iij. le dette cose tutte fatte in poluere si faccin bollire che l'acqua torni pel terzo, e colisi, e serbisi in uaso ben turato, e di quella si bagni la barba, o i capelli cō una sponga e lassa seccare, e ser. à nero.

Tenger i peli in color castagnino.

Cap. 153.

Piglia lit. argirio d'oro. 3. i. calce uiua. 3. ij. peste e rimescolate stempera con la orina in modo di salsa, con laquale empiastra i peli, et auolgagli nelli panni e lassa sciugare, poi si laui.

Tenger i peli in biondo, rosso, e castagno. Cap. 154.

Piglia lessiua fatta de cauli ridotti in cenere, e cō discretione mettiui in quella alume di rocca, e laua i peli, che saran preparati a riceuer tentura, poi in quella lessiua si distemperi della canfora, e li peli uerranno bianchi. E mettendo foglie di busso e la rasura di quello, calidonia, paglia d'orzo, rasura di quercia, e lupini, e farina di ceci, nella detta lessiua senza canfora, far. à i peli rossi. E ponendo in quella delle foglie de sticados e di ginestra far. à i peli castagni.

Tenger peli in nero. Cap. 155.

Mettasi limatura di ferro nell'aceto forte per dieci di, & ungi i peli.

Tenger

Tenger peli in nero. Cap. 156.

Calce uirgine. ʒ. ii. litargirio poluerizzato lib. i. si mi stichi insieme e si distemperi con acqua calda a modo d'unguento, & ungi ben i peli, & inuolgigli con il pã no lino, fin che sian asciutti, poi frega i detti peli, e laua con lessiua e sapone.

Tenger peli in nero. Cap. 157.

Lessiua di sapone di mezzo del sapone molle foglietta una, poi mettila in una pignatta con tre baiocchi di litargirio d'oro, e due quattrini di uerderame, che serà quanto una buona noce, tutto trito si facci bollire al callo del terzo, e serba. Poi della detta, scalda in un pignattino che si possa soffrire, e con la sponga si bagni i peli, e con panno caldo s'auuolti subito, e tengalo tanto che s'apparecchi lessiua da lauare il capo, o barba, e quanto piu si lauerà sarà piu nero, non si tocchi con mano, che tenge le carni.

Tenger peli neri, rossi, castagni.

Cap. 158.

Acqua de capitello foglietta una e mezza, litargirio d'argento. ʒ. iij. garofali, archenda ana baiocco i. noce moscata una, aceto mezzo bicchiere e fa bollire, poi bagna i capelli, o cõ pettine, o con sponga, e lauati. E se la decottione è calda farà nero, e se non è troppo calda fa color rosso, e se è fredda fa'l color castagno. Il sopradetto capitello cosi si farà. Calce uiua non sfiorita parte una, cenere di legna forte parte due, le poni in un mastello di legno ben calcato ogni cosa insieme, poi mettigli dell'acqua di sopra, & lassala stare un poco, poi colala.

Tenger i peli in rosso. Cap. 159.

*Legno aloe poluerizzato, rasura di bosso, sticado citrino ana bogliano nella lessiuua, con la paglia d'orzo, e con quella si laui.*

Tenger i peli in biondo, rossi e neri. Cap. 160.

*Archenda, litargirio aureo ana. 3. i. galletto. 3. v. acqua de fonte quar. iiii. fa bollir al callo delle tre parti, poi ui metti della cenere di cerro, & fa distillare la lessiuua, e quando si raffreddarà poni sopra i peli, e faransi castagni, se sarà tiepido rossi, e se sarà caldo neri.*

Tenger i peli in nero. Cap. 161.

*Acqua piouana lib. v. litargirio d'oro, o d'argento cenere di cerro, o di quercia lib. ij. trita e mistica insieme, e metti in una pignata e fa bollir al callo della metà, e di questa acqua bagna i peli, e si faranno neri.*

A cauar peli da che parte ti piacerà.

Cap. 162.

*Piglia herba calamandrina, e seccala, e fa poluere, e mettila in infusione in acqua uita con un poco di solfo, poi fallo seccare, e poi fallo poluerizare aggiungendogli un poco de calce uiua poluerizzata, la misura quanto sono le altre cose, et incorpora ben insieme, & opera al tuo bisogno.*

Tenger i peli in nero. Cap. 163.

*Dissolui l'argento in acqua forte, & euapora l'acqua, e cosi fa due o tre uolte, poi per ogni carlino d'argento metti una libra d'acqua rosa e fa bollire col detto argento, e con quella bagna i peli.*

Bionda da capelli. Cap. 164.

*In due boccali d'acqua mettansi a bollire lib. una  
d'alume*

l'alume di feccia, e bolla tãto che l'acqua si senta pizzicar la lingua, poi mettafi dentro. 3. iiii. di sapone da naschino gratati, e bolla ogni cosa per spatio di due hore, poi si coli detta acqua in un fiasco, & lassifi al Sole per otto dì. Poi s'adoperi, pigliando una spöga l'insonda nella detta bionda un poco caldetta e bagnisi i capelli al Sole piu uolte, con quella, e dipoi si laui il capo con lessiua dolce, e sciughisi si che i capelli restino mezzo asciutti, poi in un caratello d'alici metta il fuoco cõ solfo bertino, e profumisi i detti capelli. E poi se gli riuolga per un pezzo, e poi gli asciughi totalmente.

Tenger i peli in nero. Cap. 165.

Un pugno di galla si pesti minutamente, & faccisi friggere con l'olio nella padella che diuenti durissima, poi si sciughi con un pezzo di tela biãca, et ripestisi sottilissimamente e setaccisi, poi pestinsi due dramme & mezza di ferreto di spagna e setaccinsi, & aggiögasi una dramma d'archenda, & un pizzico di sale benissimo pesto & incorporinsi ogni cosa insieme & ripestisi nel mortaio, poi cõ aceto fortissimo si bagnino che si facci come una salsa non troppo spessa ne troppo liquida. Poi bagna dentro la spugna & ungi i peli molto bene, e lassagli stare cosi per uintiquattro hore, dappoi lauati con lessiua dolce, e con sapone, e basta.

Altrimenti.

Olio comune galletta ana lib. i. sal gemma, ferreto di Spagna ana oncia una, archenda. 3. ij. terra sigillata, garofali ana mezza dramma, fa come di sopra, & distempera con la decottione di foglie di melargoli.

## Olio de muschio. Cap. 166.

Piglia libra una de mandole dolci, e tagliale per metà, poi habbi una oncia di muschio & mettilo nelle dette mandole e mettile in una caraffa ben serrata e lassale per qualche dì, tanto che ti parrà che habbino preso il muschio, poi pesta le tre, o quattro uolte, e mettile in un caneuaccio, e spremile tanto che n' esca fora l'olio, e serbalo in uaso ben turato.

## Olio de zibetto. Cap. 167.

Prendi olio de mandole dolci. 3. vi. zibetto. 3. iij. mescola ogni cosa insieme, e metti in un pentolino nuouo sopra le bragi, e quando comincierà a bollire leualo dal fuoco. Ma nota che sarebbe meglio a farlo in uaso di uetro ben turato.

## Poluere de cipri rossa. Cap. 168.

Piglia rose damaschine. 3. ij. sandali rossi. 3. i. legno aloe quarto uno, garofali eletti 3. i. muschio Kar. iij. zibetto, ambracane ana Kar. ij. pesta ogni cosa e tamigià & incorpora insieme, e chiudi in ampolla di uetro ben turata, e se la uuoi profumare fa come si dirà nel modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, muschio ambracane come di sopra.

## Poluere de cipri. Cap. 169.

Piglia l'herba di quercia e lauala, e fa ogni cosa come si insegna nell'altra ricetta piu innanzi, poi a profumarlo fa così. Piglia belzoino, storace calamita ana quarto uno, legno aloe, laudano ana quarto mezzo, muschio fino quarto mezzo ciascaduna cosa pesta e tamigia bene, poi piglia di questo profumo tanto quanto un cece per uolta, e mettilo sopra un poco di fuoco

fuoco poi mettilo sotto il tamigio oue sta la poluere, p  
 un' hora, poi dagli altretanto profumo et lassalo stare  
 come di sopra, e fa cosi fin che finisce il profumo tutto,  
 & quando sar  profumato tutta la poluere metti-  
 la in uaso di uetro ben turato, & nota che una libra  
 di poluere quercina uucle tutti questi sopradetti pro-  
 umi.

Biacca lauorata dura per trenta di sul  
 uiso. Cap. 170.

Piglia libre quattro di biacca Alessandrina pol-  
 uerizata, e mettila in acqua chiara per due mesi, sbat-  
 tendo ogni di con un bastone, poi lassala ben posare, et  
 er feltro cauagli l'acqua da dozzo, & giongigli altra  
 acqua fresca, e fa come   detto di sopra ogni di, & in  
 apo di due mesi hauerai la biacca lauata dalla sua  
 il sedine, e seccala al Sole bene, & poluerizala, e pi-  
 lia lib. iij. della detta biacca, cansora  .i. muschio. 3.  
 s. borace.  . s. e pesta ogni cosa da per se, poi mescola  
 una pignatta nuoua, e giongigli libra una d'acqua,  
 piu, & sbattendo bene lieuemente bollendo sopra il  
 uoco fin che si inspessisca, come mele, & per fin che se  
 e possano far pillole, & stempera con acqua chiara  
 tra le mani, e metti sopra il uiso, & imbiaccar  per  
 un mese.

Che l'olio odorifero mai si rancisca.

Cap. 171.

Per ogni lib. i. s. d'olio butta. 3. i. d'alueme di rocca  
 un pezzo intero, e stando cosi si m terr  benissimo.

Olio de biacca pel uiso. Cap. 172.

Piglia biacca, e aceto stillato, e caua la sua quinta

essentia come s'usa, e per bagno maria si caui l'aceto, e reſterà la quinta essentia della biacca in liquore, e pigli libra una del detto liquore & .ʒ.iiij. d'acqua rosa, olio di canfora .ʒ.i. e metti in boccia e mistica bene, e metti al Sole calidissimo per un mese, e stia ben turata col sigillo di solfo, perche altrimenti anderia uia e per uiso sarà bonissimo, che'l fa bianco, e bello.

Olio di belzoino. Cap. 173.

Piglia belzoino lib.i. e polueriza sottilmente e ponilo in boccia a uso d'orinale, cioè largo in bocca, e gettagli di sopra lib.ij. d'acqua rosata buona, e muschiata e mistica insieme, e copri la boccia con uetro cioè cappello, e le giunture ben chiuse col suo recipiente, e con fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che cominci a uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tanto che n'eschi l'olio, e quando uedi che muta colore, tira uia il recipiente cō l'olio, e serualo i ampolla bē turata.

Olio di belzoino altrimenti. Cap. 174.

Piglia libra una di belzoino & infondilo in acqua rosa, lassandolo in infusione per otto dì, essendo sottilmente tritato, mescolandolo spesso che si risolua in acqua, poi mettilo in una pignatta sopra le ceneri calde e fallo bollire in mezzo, o d'una parte, e raccogli la schiuma che serà di sopra, che serà olio, serualo in ampolla, e ponilo al Sole.

Olio di storace calamita. Cap. 175.

Piglia lib.i. di storace calamita, acqua rosa lib.ij. fa come facesti a far l'olio di belzoino, e serbalo in ampolla di uetro.

## Olio di laudano. Cap. 176.

*Piglia laudano e purgalo, e fa come si disse del Belzoino.*

## Olio di laudano piu soaue. Cap. 177.

*Piglia laudano e taglialo e mettilo in pignatta di rame stagnata e buttagli sopra libra una d'acqua rossa, e lib. i. s. d'olio de mandole dolci, e copri la pignatta col suo coperchio dinanzi e serra le giunture con pece e colla, e lassa bollire pian piano, per tre hore, & leualo dal fuoco e lassalo raffreddare cosi coperto, & l'olio sarà fatto. E se pur lo uolessi colare per diligenza in ampolla di uetro lo potrai fare.*

## Olio de noci moscate. Cap. 178.

*Ammacca le noci moscate in un mortaio minutamente, & mettile in una boccia larga, e gettagli sopra un poco d'acqua uita finissima tanto che le dette noci siano bagnate, e lassale cosi per tre giorni, uoltandole qualche uolta, sotto sopra, e sopra tutto la boccia stia ben chiusa, poi gettagli dentro tanta acqua rosata, che gli stia due, o tre dita sopra, poi mettili sopra il capello lutate le giunture, e distilla prima con fuoco lento, tanto che l'acqua ne sia uscita, poi uedendo uenire l'olio muta il recipiente, & comincia a dargli maggior fuoco fin che ne caui tutto l'olio, & nel fine dagli fuoco grandissimo, & sappi che l'acqua da per se la farà odorifera, ma l'olio ha uera grandissimo tuffo, & odore gagliardo, e questi liquori serba da per se in ampolle di uetro ben coperte, e chiuse.*

## Olio de fior di naranci. Cap. 179.

Poni i fiori di naranci in un' ampolla di uetro con olio de mandole dolci, ouero di gelsomini, e metti dentro un poco d' alume di rocca, & un poco d' ambra, poi metti detta ampolla ben coperta e seruata al Sole ardente, & alla giornata gli andrai giongendo delli predetti fiori lassandogli cosi al Sole per un mese continuo, e serà fatto.

## Olio di gelsomini. Cap. 180.

Metti fiori di gelsomini come di sopra seruando il detto modo, ouero. Piglia mandole dolci curate col coltello dalla scorza, & hauendo un uaso gli farai un solaro de fiori, & uno de mandole, e lassa stare cosi per due, o tre giorni, in luoco asciutto, mutandogli due o tre uolte i fiori, e quanto piu gli muterai serà meglio, poi pestagli molto bene e mettilgli in un sacchetto nuouo e maneggialo tra le mani che si riscaldi alquanto, o mettilo al Sole, e caua l'olio pel torchio, e mettilo nella ampolla di uetro con un poco d' ambra fina, e serualo ben turato.

## Olio de canfora, che vale a piu cose.

## Cap. 181.

Piglia un mortaio di bronzo, e piglia tre o quattro mandole pelate, e fregale pel fondo del mortaio, tanto che l'unga, poi piglia la canfora e pestala dentro che uenga impalpabile, poi farai buon fuoco, e uolterai il culo del mortaio uerso il fuoco che senta il caldo, e metti tutta la bocca del mortaio in un uaso che raccoglie l'olio, & il detto olio e quel della biacca sopra detto composti insieme è ottimo, e uale a quelli che hanno

hanno la morfea al uiso, & al naso, & il uiso rosso come quelli di san Lazaro, ungedogli di questo olio, gli gioua.

Olio di grano. Cap. 182.

Piglia una uasara di terra nõ uitriata, come quella da scaldare l'acqua, che sia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la uasara sia forata in fondo da circa quindeci, o uinti fori, secondo la grandezza del fondo della uasara, che sia stretta nella bocca. Poi habbi un'altra pignatta cotta inuitriata, nella bocca della quale uadi il fondo de detta uasara, e cosi luta detta uasara in detta pignatta, bene che non respiri, e la uasara sia di terra che regga al fuoco, e ben lutata, e luta anche la bocca de detta uasara che habbia il suo coperchio non uitriato, e fa che non gli manchi luto assai, e buono. Poi farai una buca in terra, doue porrai detta pignatta con la uasara, di modo che la pignatta uitriata uuota stia tutta sotto terra, in la quale ha da gocciare l'olio e l'acqua di grano, e la uasara nella quale sta il grano stia sopra terra, e calcagli ben bene la terra attorno. Poi accèdi il fuoco attorno la detta uasara di legna lento però, massimamente nel principio, e poi piu gagliardo per due hore o piu, secondo che ti parrà. Poi lassalo alquanto raffreddare. E piglia la pignatta di sotto terra, e uitrouerai l'acqua e l'olio insieme, e uuota in un uaso e lassa raffreddare e l'olio uerrà disopra, caualo leggiermente con la bambagia, o cucchiara, seruallo nell'ampolla ben turata. Ad altro modo.

Piglia del grano buono e ben netto, & aspergilo con l'ac-

con l'acqua leggiermente, e maneggialo tra le mani che si dissecchi l'humidità, poi mettilo all'ombra in luoco freddo, e così farai d'esso fin a quattro dì, e poi che diuenta ben tenero che si comincia aprire, mettilo nella pignatta lutatta bene, e disseccata mettila al fornello ben turata, in modo che la terza parte e più, rimanga di sopra, e'l fornello sia pertugiato, e nella bocca della pignatta metti qualche cosa che sostenga il grano che non eschi fuori per la detta bocca, quando sarà riuoltata, e sotto di quella metterai un uaso inuitriato poi sepellisci la pila, d'ogni banda di sopra nella cenere cerra, e calca la cenere cō la man d'ogni lato, che si fermi, & accendi sopra di quella il fuoco lento de carboni minuti, fin che n'escia l'acqua d'esso insieme con l'olio, poi tura la bocca del recipiente, & attaccalo all'ombra in loco humido, et fredo fin che si congeli l'olio sotto l'acqua, e l'acqua sia di sopra la qual butterai, e serberai l'olio nel uaso di uetro. E se sarà di state mettilo al Sole, congelarassi, e d'inuerno si metta in una fossa humida fin che si congeli, poi pestalo e serbalo appiccato in uaso di uetro ben turato.

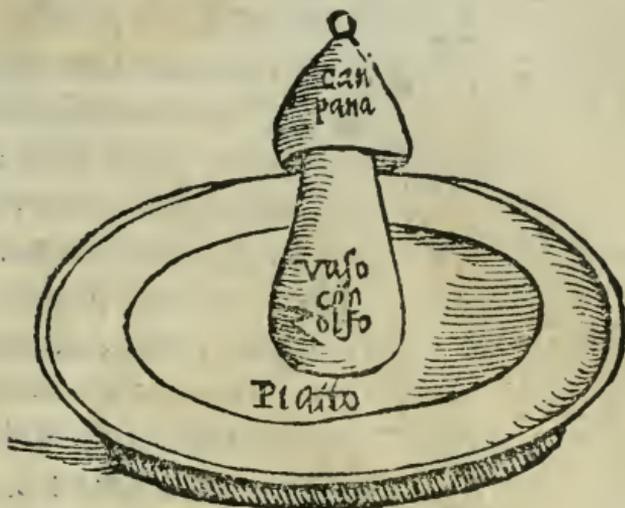
Olio di ginepre. Cap. 183.

Piglia ginepre ben secco, e piolalo sottilmente ponilo poi nella uasara, con quel medesimo modo che si disse di sopra per far l'olio di grano, & hauerai olio di ginepre e serbalo nel uaso di uetro ben turato.

Olio di zolfo. Cap. 184.

Piglia solfo citrino e tritalo sottilmente, e mettilo in uaso di pietra cotta, a modo di quelli che usano gli spetiali per tenir l'unguento ilquale porga in longo, e  
fa

fa che tutto il uaso sia quasi pieno, o poco manco. Poi habbi una campana di uetro a modo d'una lampada, come tu uedi dissegnato.



Poi metti il detto uaso sopra un piatto inuitriato, & poi metti una palata di bragia sopra il detto solfo, e subito mettiui sopra la detta campana, tal che non tocchi il uaso di sotto, cioè la boccia acciò l'olio possi gocciare intorno e cadere nel piatto, perche il detto solfo farà fumo assai e si spargerà per detta campana et goccierà l'olio di sotto. Ma con ingegno ordina che sia attaccata di modo che copra la bocca del uaso, e la campana tanto spatio quanto saria una costa d'un coltello, ordina che'l detto uaso stia in un piatto grande ben netto e largo che l'olio ui caschi dentro, & cosi lassalo fin che'l detto solfo sarà abbruciato.

Olio di solfo, che dissolue i metalli. Cap. 185.

Piglia un uaso di uetro qual habbi la forma d'una uentosa,

uentosa, che sia alto e grande piu d'un'orinale, et habbi la bocca e li labri riuolto in dentro a modo d'un canale, e che da l'altro canto, o capo, in cima habbi un buco grande che gli possa entrare il dito piccolo. Poi piglia un uaso nuouo di terra cotta che non sia inuitriato, nel quale poni quella quantità di solfo che ti piace, & attaccagli il fuoco, sopra ilquale stia il detto uaso con la bocca in giù, che tutto'l fumo c'entri dietro e cassando il fumo e raffreddandosi l'orinale ponilo in luoco humido uoltando la bocca all'ingiu, e conuertendosi il fumo in olio uolta l'orinale con la bocca in su, e pel bucco che è da l'altro capo uuota l'olio in un uaso di uetro e stia bẽ turato, e nota che i labri della bocca del uaso uorrà essere largo & alto per un buon dito e mezzo, a causa che possa tenere e raccogliere ben l'olio e cosi andarai facendo fin che hauerai quella quantità d'olio che ti basti, che se ne fa poco per uolta, e questa opera farai sotto'l camino pel fetore. E piglia una parte del detto olio, e due parte d'acqua uita fatta nel modo che si dirà poi al suo luoco, e misticagli insieme turando ben il uaso, e cosi lascia stare per quattro dì e poi mettigli nella boccia di collo corto, e la metterai sopra la cenere a distillare col capello, e distillerà solamente l'acqua uita col spirito di solfo, e l'olio rimarrà in fondo della boccia, e cosi farai fin a noue uolte ritornando sopra la medesima acqua imbeuuta e pregna dello spirito di solfo, laqual acqua serberai in uaso di uetro con diligenza ben turata, che risolue oro & argento, & ogni metallo.

Olio

## Olio di muschio. Cap. 186.

Piglia amandole dolci, e curale dalla scorza col coltello, e mettile uella bambagia doue stia il muschio in cōpagnia, e non dubitare per questo che si guasti il muschio, però lascia star cosi per otto giorni poi caua le mandole dalla bambagia e pestale nel mortaio ben netto, e mettile nel sacchetto di tela ben netta, e con le mani calde manggia e rimena il sacchetto, in modo che si riscaldi si come fosse al Sole, o al fuoco, e cosi ha uerai il torchio caldo, e caua l'olio.

## Olio reale perfettissimo. Cap. 187.

Piglia lib. s. d'olio nuouo, e fresco de mandole dolci, e mettilo in una boccia di uetro che stia salda al fuoco, e mettigli dentro. ʒ. ij. d'acqua rosa buona. ʒ. i. di legno aloe buono fatto in poluere. ʒ. s. di storace calamita. ʒ. i. di belzoino in gomma poluerizzato, garofali pesti. ʒ. i. cinnamomo pesto fino. ʒ. i. noce moscata mezza, ogni cosa ben pesta metterai nella detta boccia, e bene si chiuda, poi mettila a bollire, a fuoco lento fin che euapori l'acqua rosa, e sopra tutto bolla a fuoco lento, poi lascia raffreddare per due giorni, poi scoprila e mutala in un'altra ampolla pian piano, che nõ u'entri feccia, e sarà olio perfettissimo, e se gli macini due grana di muschio, & uno d'ambracane per oncia d'olio sarà in tutta perfettione e'l letto adopra come di sopra.

## Olio de garofali. Cap. 188.

In lib. i. d'olio de mendole nell'ampolla di uetro grosso, metti. ʒ. i. s. di garofali pesti grossamente, e ponigli a cōsumare in detta ampolla turandola bene cō  
stracci.

stracci, e ponila per quindici giorni nel letame ben caldo poi cauala, e tramuta l'olio pian piano in un'altra ampolla che sia chiaro ponendolo al Sole a purificare e sarà perfetto.

Acqua de fiori de gelsomini. Cap. 189.

Piglia fiori di gelsomini parti tre, rose uerdi parte due, fiori di sambuco parte una, fior di ruuistico parte mezza, garofalo a discretione, e fa stillare a lābico a cenere calda, e al naso del lambicco poni del muschio, che pigli l'odore.

*Altrimenti.*

Piglia solamēte i fiori de gelsomini, e meglio è far l'acqua per defensorio.

Acqua nanfa. Cap. 190.

I fiori di naranci stillerai come si disse di sopra, & falla semplice o accompagnata come ti piace, & mettila al Sole per quindici dì, acciò l'aere ben la purgi, e che non si putrefacci, e guasti e questo si debbe fare sempre ad ogni acqua, e serà sempre perfetta.

Acqua rosa singolare. Cap. 191.

Piglia rose parte due, fiori di sambuco parte una, & essi fiori di sambuco metti al Sole, fiori di ruuistico parte mezza ogni cosa minutamente tagliata, metti in una pignatta inuitriata con garofali, cannella, ammacati nel mortaio ana. ʒ. s. metti al Sole per otto giorni, lequai cose stilla per lambicco, e componi, mettedo del muschio al naso del lābico, e serà fatto. Hor nota che potrai pigliar muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace liquida, laudano, ouer altre spetierie odorifere come a te piace, per se sole & accompagna  
te,

te, e mettere in acqua uita perfetta, e quel odore si risoluerà nella detta acqua, Poi piglia una goccia de detta acqua uita e poni in acqua rosa, ouero in una caraffa, ouero in acqua comune di pozzo, quel odore resterà, ma poi rettificala con un poco de muschio al Sole. Ancora nota se tu metterai una goccia d'acqua uita doue siano stati posti gli odori nelli uasi, e la ponerai poi in un uaso di pietra, ouero di legno non andarà mai uia quel odore.

Acqua rosa muschiata perfetta. Cap. 192.

Piglia rose odorifere e distilla come di sopra, riguardando che non pigli fumo. E uolendola fare poi odorifera e muschiata, piglia del muschio tanto quanto uoi & inuoltalo in una pezza di lino, laquale le garai in bocca del lambicco cioè nella pōta del becco, e così sarà odorifera, e così potrai fare ad ogni altra acqua con muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace, laudano, garofali & altre cose.

Acqua d'Angeli. Cap. 193.

Piglia libra una d'acqua rosa buona, e mettila in una caraffa grande che stia al fuoco, poi ponigli dentro. 3. i. di belzoino in gomma. 3. s. di storace calamita. 3. s. di legno aloe. 3. i. di buon cinnamomo, e cinque o sei garofali, lequai cose tutte da per se bé peste, e poluerizzate metterai insieme nella detta inghista turata ben con pezze che non possa respirare, e ponila al fuoco lento sopra d'una gratella facendola bollire pian piano, che cali la quinta parte, poi leua dal fuoco e lascia riposare per uintiquattro hore, così turato. Poi mettila nel uaso e cōserualala, e macina del muschio, e dell' ambra

dell' ambra senza olio a tua discretione, e ponigli in detta acqua, e cōseruala. Piglia detto letto e fallo seccare all' ombra che si possa pestare, e setacciare, poi piglia detta poluere e ponila in infusione in una caccia con maluagia garba dentro, & un poco d' acqua uita lasciandola così per una notte, poi ponila al fuoco sopra le bragia, e lassala disfare dimenandola cō la spatola, e così calda la metterai stando la caccia al fuoco formerai le tue pizzette, perche altrimenti di subito detta pasta diuenta dura, poi che l' hauerai formato mettile a seccare all' ombra, e seruale adoprandole, che faranno un soauissimo profumo.

Acqua di fiori di lauanda. Cap. 194.

Piglia fiori di lauanda uerde, ouer secca, e poni in infusione in acqua uita perfetta p̄ tre giorni, e se piu starà sarà migliore, e giungiui acqua rosata damaschina, quanta ti piace, & ogni cosa lambicca per bagno maria, ouero al naso del lambicco ponigli muschio, o garofali, o cannella, come a te piacerà ponendola a purgar al Sole.

Acqua uita perfettissima. Cap. 195.

Piglia uino in tutta perfettione, e quāto è piu uecchio, chiaro & odorifero tanto è migliore, quale metti a distillare in una boccia che habbia il collo longo un braccio e mezzo, nel bagno maria col suo capello, ben lutate le giunture, e quando uedrai che piu non distillerà cosa alcuna sarà segno che lo spirito sarà uscito fuori, e ueduto tal segno di subito leua uia la boccia, e uuoterai fora detta acqua in un saggiolo piccolo di uetro, mettendone a uolta per uolta della detta ac

qua e spirito, si come uerrai facendo in detto saggio, tenendo benissimo coperto che non possa respirare da parte alcuna, e seruala. Poi ritorna di nuouo con l'altro uino a cauarne per il simile, come la prima uolta; e questo ordine si tenga per sino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta questa prima distillatione, piglia tutta l'acqua del saggio, e mettila in una boccia c'habbia il collo longo quattro braccia, e metti nel collo d'essa boccia della spugna che sia ben netta, e bene asciutta, laquale entri dentro ben serrata per quattro buone dita, acciò non possi spirar niente, facendo che la giuntura del capello col collo della boccia e l'altre giunture siano ben lutate, che non possano esalare, per essere lo spirito dell'acqua sottilissimo, e così restillala nel modo sopradetto, e hauerai l'acqua in tutta perfettione, laquale serba in uaso di uetro béturato, con nuoua cera, e di grosso asserraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata.

Acqua di uite quando si pota come si  
concia. Cap. 196.

Piglia fior di uetro, alume di rocca, canfora ana. 3. i. alume zuccarina, borace ana. 3. ii. pesta e metti in una caraffa d'acqua de uite quādo si pota, e tura molto bene, e lascia al Sole per un mese, e sarà fatta in tutta perfettione, lauando il uiso con essa acqua, o misticata con altra acqua, e uedrai opera mirabile.

Acqua per far bianchi i denti.

Cap. 197.

Piglia gomma arabica alestrandina, di quella che tira al biāco lucida, mirrha ana. 3. ii. acqua di pozzo

N lib. vi.

lib. vi. gōma di lacca. ʒ. s. legno aloē. ʒ. s. Metti ogni cosa in una pila inuitriata a lento fuoco, e lascia bollire tanto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco, e lascia raffreddare, e cola per feltro, e sarà fatta perfetta, laquale serba in ampolla ben turata con panno di grana, e col detto panno frega i denti con la sopraddetta acqua, & farà denti bianchissimi, e conserua e purga le gengiue.

### Altrimenti.

Piglia sale armoniaco. ʒ. vi. sal gemma. ʒ. ij. alume di rocca. ʒ. iij. e mettile a stillare per lambicco chiudendo bene in una pezza di scarlato, e sarà fatta l'acqua, serbala in ampolla di uetro ben coperta, che non respiri, tenendola al Sole per otto giorni, o per quindici a purificare, & adoperala fregandoti i denti con scarlato, e uerranno bianchi come neue.

Acqua che fa bianca la faccia e le mani.

Cap. 198.

Piglia limoni sei, che babbino le scorze sottili, per hauer piu sugo, e piglia sei oua fresche di quel giorno, e taglia i limoni per mezzo, e l'oua fa bollire in acqua, tanto che siano fatte dure, poi scorzale e tagliale minute, poi farai un suolo de limoni & un altro doua facendo 5. 5. 5. Ma prima gli porrai una libra di terebintina quattro, o cinque uolte lauata, e stilla a lento fuoco, e ne uscirà acqua singularissima laquale metti in ampolla bē serrata tenēdola al Sol, e oprala.

Acqua che fa il medesimo.

Piglia quattro pani bianchi, mal cotti, e mettigli a molle nel latte di capra, e quando seranno ben pregni

Et gonfiati e molli Et inzuppato di latte, mettilgli nel lambicco a distillare a fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettissima per far bianca la faccia e le mani; bagnandoti con essa, serualo in un'ampolla, e mettila al Sole per otto, o quindici giorni, accio si purifichi, poi cōserualo ben turato.

Acqua al medesimo.

Piglia biacca. 3. ij. alume di piuma, alume di rocca an. 3. s. alume zucarina. 3. i. sollimato quanto ti basta, e pestinsi sottilmente, e mettansti a bollire in una pila inuitriata con libre due d'acqua comune, Et libra una d'acqua rosata, e faccisi tanto bollire, che manchi la terza parte. Poi lassisi raffreddare, e colisi per una pezza sottile e fissa, Et serbisi per le mani e pel viso lauandoti.

A far belle carni per tutto. Cap. 199.

Piglia sugo de limoni un bicchiere, Et una chiara d'ouo, fresco ben sbattuta, che ne uenghi bianco, agiongigli tanta poluere zucarina quanta una noce, Et altrotanto butiro fresco, e metti ogni cosa in uaso di uetro, in su le ceneri calde, e tanto debben mescolare, che ne uenghi a modo d'unguento, del quale operando ci farà bianca la carne.

Acqua odorifera contra Sole, e scaccia i gosci della faccia. Cap. 200.

Piglia fiori de spini bianchi, ruta fresca, butiro fresco, affogna fresca colata, borace, canfora, ponendone delle sopradette cose il peso che ne uorrai, Et secondo la quantità de i fiori de spini, e metti a lambicco a

distillare facendo . 5. 5. 5. e serba la distillatione in uaso di uetro lassandola stare per otto giorni al Sole a purgarsi, e della detta l'aua i gossi, è la faccia, che preseruarà dal Sole senza nocumento e guarirà i detti gossi.

Acqua da far bella e morbida la pelle. C. 201.

Quando uai a letto piglia quattro, o cinque mandole, e masticale e mettile in una pezza di lino, e col sugo fregati il uolto la collotola e'l petto, e la mattina poi l'aua con acqua fresca, tenuta in bocca, e sappi che le mandole di persico son migliori, e la farà carne come auorio.

Acqua che fa bellissimo colore al uiso, e scaccia ogni macchia. Cap. 202.

Sappi se farai bollire l'infra scritte cose in acqua lā biccata di radice de frassinella, o de gigli bianchi, in luoco di quelle quattro libre d'acqua di fiume la seguente acqua sarà migliore, e piu perfetta. Piglia una carassa grande e ponigli dentro libre quattro d'acqua di fiume aggiungendo sollimato, talco, lume scaiola, lume zuccarina, lume di rocca ana mezzo quarto d'oncia, canfora quanto un cece, falle bollire sopra la grattella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte stando sempre scoperta la carassa, leuala poi dal fuoco e lassala raffreddare poi mettilgli dentro tre chiara d'oua fresche ben sbattute, e sarà perfetta, con laqua le l'aua il uolto, & i luoghi delle macchie.

Acqua che fa colorita la carne a chi è pallido. Cap. 203.

Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto dì siano

siano cibati de pignoli ouero per quindecì di, poi squar tagli, e getta uia la testa i piedi e le budella, poi metti gli a lambicco a stillare con mezzo pane di poluere zucarina, & .℥.iij. d'argento fino, tre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto bianco, che sia stato sei giorni continoui a molle nel latte caprino, e delle midolle de stinchi de uitello, o manzo, o bue o sogna fresca, non potendo hauere midolla, tutte queste cose lambicca a lento fuoco, e n'uscirà acqua perfettissima per incolorir la carne pallida.

Acqua che scaccia dal uolto ferse, uolatiche, e cossi, & ogni macchia e segno, e fa lustra e colorità la pelle. Cap. 204.

Piglia acqua rosa pura, sugo de limoni ana. ℥. viij. sollimato un quarto d'oncia il qual sia ben poluerizzato, la chiara di quattro oua fresche ben sbattute in modo che la schiuma uenghi bianca e spessa, poi lassala riposare cosi per mezz'hora, poi metti ogni cosa in una caraffa grande e tienla squassata spesso, tenédola sempre al Sole, per otto giorni, o al fuoco. Poi serbala; che sarà perfetta, la adoperarai a fare gli effetti sopradetti lauandoti con una pezza bagnata, de detta acqua & in breue farà opera mirabile, e guarda di nō bagnarti intorno gli occhi per amor del sollimato.

A far latte uergine. Cap. 205.

Piglia litargirio d'argento. ℥. i. ben poluerizzato, e fallo bollire in aceto stillato con lib. i. d'aceto, fin che cali i due terzi, e stilla poi per feltro e serua la seconda acqua. Piglia alume di piroma, alume di rocca borace ana. ℥. i. sal gēma cāfora ana. ℥. v. incēso bianco. ℥. iij.

olio di tartaro.  $\text{℥. i.}$  acqua rosa oncie  $\text{ij.}$  polueriza ogni cosa ben da per se, poi le metti insieme e falle bollire al callo di due terzi, e se ti parrà agiongigli due altre oncie d'acqua rosata, poi tirala dal fuoco, e stillifi per feltro e serba come la prima, in uaso di uetro ben turato. E per adoperar le dette acque si pigli nella mano una goccia dell'una & una goccia dell'altra, e uerrà un latte, ilquale si meni pel uiso, e per doue si uole, e farà uiso bello, a usarla ogni dì.

Acqua che fa bella faccia, e di età di quindeci anni. Cap. 206.

Piglia solfo uiuo.  $\text{℥. i.}$  incenso bianco eletto, mirrha eletta ana.  $\text{℥. ij.}$  ambra fina.  $\text{℥. v.}$  ogni cosa polueriza da per se, & incorporale insieme con lib.  $\text{i.}$  d'acqua rosa, e lassa in infusione così per un giorno, e bisognando agiongigli un poco d'acqua rosa, e metti nel lambicco a stillare, e serua l'acqua, in una ampolla di uetro ben turata, e purificala al Sole, e quando la uoi adoperare la sera laua il uolto quando uorrai andar a letto con l'acqua comune tenuta in bocca, & asciugati poi lauati con questa e non t'asciugare, ma lassale asciugare da sua posta, e ua a dormire, poi la mattina lauati con acqua tiepida, e ti refterà la faccia bellissima, e parerà la carnagione bella e fresca d'una giouane di età di quindeci anni.

Acqua sonnifera. Cap. 207.

Recipe latte di capra ricotta ana lib.  $\text{i.}$  opio.  $\text{℥. i. s.}$  radici di solatro.  $\text{℥. vi.}$  stiano in infusione per uinti-quattro hore nel uino aromatico poi si distilli.

A far

A far bella faccia. Cap. 208.

Piglia radice di giglio bianco lauare bene & cuocile, & pestatele, ponerai alquanto zuccaro con un poco di leuato et alquanto di sollimato, e si unga la faccia al uenir della notte & si tenga per mezz' hora tale unzione, poi laua la faccia con acqua calda.

*Al medesimo.*

Piglia un pane di pistore e mettilo in aceto buono forte e bianco, & fatelo stare un poco all' aere fregati la faccia, & uenirà bellissima.

*Al medesimo.*

Piglia un fasolo, e masticatolo bene sputalo sopra una pezza, dappoi fregati la faccia con questo, e farai la faccia bella chiara, & la pelle sottile.

*Al medesimo.*

Piglia seme di petrosella, e d'ortica, mandole a osi di persico. Et fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue uoi.

*Al medesimo.*

Piglia fiori di faua freschi, et cauane acqua al lambicco, e lauati con questa la faccia, & uenirà bella.

*Al medesimo.*

Piglia faua, fasuoli & cece, fanne poluere laquale distempera con acqua tepida, e chiara d'ouo, e latte d'asina metti il tutto a seccare. Dappoi distempera con acqua con laquale lauati la faccia, & uenirà bella e lucente.

*Al medesimo.*

Recipe fiori di rosmarino fa che boglino in uino biacco, e di quello lauati la faccia e benine & ti farà bella faccia, & buon fiato.

*Al medesimo.*

Piglia litargirio d'argento, e sollimato soldi due mettilo in una inghilara piena d'aceto fortissimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e lascialo posare alquanto & conserualo. Vi uole ancora sugo de naranzi, latte, & olio di tartaro, incorpora ogni cosa insieme.

*Al medesimo.*

Piglia fele della lepre del gallo, della gallina, e de anguilla iquali incorpora cō mele, metti il tutto in uaso di rame & chiudile bene, dapoi te ne seruirai al bisogno che farà mirabile effetto. *Al medesimo.*

Bianco per donne. Cap. 209.

Piglia grasso di porco, e tienlo a molle in liscia per tre giorni fin che si leui la pelle, mettile poi in un pignattino con otto pietre di lumache ignude di quelle che stanno nella guscia, e cuopri con piastra di piombo e sia ben chiuso, poi mettilo sotto terra et diuidilo, se trouarai certe goccie di liquore bianco, piglialo et conserualo. Nota che ui debbi porre tanto aceto che copra il grasso. Et quando uorrà adoperare quel liquore mettine un poco sopra la mano con alquanta acqua rosa, mescola insieme & fregati il uiso.

A leuar le panne, & far bella faccia.

Cap. 210.

Piglia lume di rocca & pestala minutamente, poi piglia una chiara d'ouo nato all' hora & così calda mettila al fuoco in una pignatta nuoua con la lume di rocca, e fa che lieui il boglio mescolando con un legno et detta medicina diuenterà dura, ungitì cō quello la faccia, e farà la pelle bellissima.

V cacciar

A cacciar le lentigini, & panne della faccia. Cap. 211.

Piglia faua franta & cruda, mettiui sopra tanto aceto forte che cuopra essa faua & lascialo stare in questo modo giorni quindici, poi mescola essa faua con l'aceto fin che diuenga una poltiglia. Vngasi la faccia con questa la sera quando si ua a dormire & la mattina si laui con acqua chiara. Così facendo le panne andaranno uia.

A far rosso per il uiso. Cap. 212.

Piglia sandalo rosso pestato sottilmente & mettilo in aceto forte stillato due uolte fa bollir leggiermente, et aggiogeuui un poco di lume di rocca e farai un rosso perfettissimo ilquale ha uerà buono odore mescolandouui alquãto muschio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.

Alle lentigine della faccia. Cap. 213.

Piglia fuligine di comino. 3. iij. sal comune. 3. ij. solfo sugo di calidonia & urina ana. 3. i. pesta le cose da pestare in mortaio di marmo et incorpora con lib. ʒvi. di soregia & pesto informa d'unguento et frega bene il lutto con panno lino prima che ungi.

Al medesimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto bianco e stillato passato il tutto per feltro et mescola con acqua tutte sia bolito sale e lume di rocca, & sarà ottimo.

Al medesimo.

Piglia argento uiuo. 3. i. amito. 3. iij. si pestino tãto che non si discerna punto di argento uiuo, dapoi ui si riponga altrotãto d'argẽto uiuo et de semi di mastici

tritati

tritati. E con tutte le mistura si unga la faccia per sette notti, lauate la mattina la faccia cō acqua tepida.

*Al medesimo.*

Piglia pane porcino lib. ij. mele lib. ij. fa bollire insieme a lento fuoco fin che cali la metà & usalo.

Per la faccia. Cap. 214.

Piglia latte d'asina lib. iij. uino bianco lib. i. il molle di due pani freschi, oui dodici con le guscie, zuccaro candido. 3. iij. si pestino, e stillino per lambicco.

*Al medesimo.*

Piglia una testa di castrato rotta in pezzi, & cauane il ceruello, si laui bene & si asciughi ottimamente con panno lino piglia due quattrini di terebintina lauata almanco dieci uolte, borace in poluere. 3. s. due chiare d'oua, & col ceruello metti ogni cosa insieme in lambicco a lento fuoco per uinti due hore che uenirà a stillar, e conserua questo liquore in uaso di uetro.

*Al medesimo.*

Piglia due oui freschi il bianco & empiastrali con solimato macinato sottilmente, mettili ad arrostore, e cōserua quello che colerà perch'è pretioso p la faccia.

*Al medesimo.*

Piglia una zucca uerde cauata détro, ponui schiuma di uetro bianca, e fattogli un pertuso nel fondo, et l'acqua che ne uscirà, uale ad assotigliare la pelle.

A far monda la faccia. Cap. 215.

Recipe bianchetto cotto e scaldato lib. i. arcen. 3. x. canfora. 3. i. sal gemma. 3. i. con altratanta radice de ortica polueriza il tutto, et piglia borace lauato bene e asciugato sale armoniaco, liquali due cose metti in

*una*

una ampolla d'acqua rosa, & stia tanto al fuoco che si risolua in poluere, laquale mescolerai con l'altra, e quando la uorrai usare, pigliane quanto una faua, e distèpera con acqua hauendoti prima ben fregato la faccia. Et se ti parerà piglia brasilio in polueré radice di ortica & distempera con acqua rosa, & de limoni. Metti in questa mistura bambace per dua giorni col quale ti bagnerai la faccia, poi che sarà ben mōdata.

A far bella faccia. Cap. 216.

Piglia lume scaiola et bruciala fin che diuenti biāca, Piglia ancora cipolle picciole & bianche falle bruciare come s'è detto, metterai poi a molle fasuoli bianchi in latte d'asina per un giorno & una notte, dapoi cauati dal latte, cauagli a tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambico con un poco di canfora, et un colombino bianco, fa stillare, & quel liquore che ne uscirà, farà ottimo per le donne.

Il medesimo.

Acqua lambiccata de semi d'olmo freschi, uale a lenar dalla faccia ogni bruttura, et ui strigne la pelle.

Al medesimo.

Piglia sapone lib. i. armoniaco libra meza si dissolua in libre quattro d'acqua, dapoi ui si getti sopra incenso, mastici, e mirra ana. 3. s. mele. 3. s. si pesti il tutto, e posto in uaso di uetro potrai usarlo.

Al medesimo.

Si prepari la biacca in questo modo, distemperala con acqua chiara per un mese al caldo Sole calando ogni di, e rinouādo l'acqua. Nel fine poi lascia seccar,

&

et questa si ritroua biacca imbiancata ouer preparata, dalla quale piglia parti cinque, ireos, nitro, borace ana parte una, canfora, sarcocolla mirrha chiara, argento uiuo ana parte. s. di ciascuno si pestino benissimo sopra un marmo & s'incorporino con acqua rosa, facciasi poltiglia o trocisco, & uolendo usarlo distempera con olio.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento quanto uuoi che sia in poca quantità & metterai aceto forte, & bianco, aggionto ui canfora, alume, scifile, e biacca ana  $\text{D. s.}$  & un poco di muschio per ch'habbia buono odore, fa bollire alquanto in un'olla, poi cola per feltro, & si conserui la colatura, piglia poi lume de rocca quanto ti pare, boglia in acqua, & si conserui la colatura. Mescolerai finalmente questa colatura, & laua la faccia che ti riuscirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia argento uiuo  $\text{Z. i.}$  & fa che passi per un picciol foro d'un'ouo e chiudi il foro, dappoi cuocilo in acqua fin che si riduci, leua poi l'argento uiuo dall'ouo, & riscaldalo con sollimato in tazza di uetro netta mescolandola ogni giorno al Sole con una uerga, & tal uolta spargendoui un poco d'acqua con le dita, fin che si sbiancheggia manifestamente, e tal fiata sta un mese prima che peruenga alla sua perfettione, ultimamente si pesti & si ponga in ampolla piena d'acqua di sollimato di nenusfare in acqua di giglio. Et tutto questo diuerrà come un latte, si laui la faccia, dipoi si unga leggiermente, & basta un'ontione per molti giorni.

Al

Al medesimo.

Piglia farina di faua, di cece bianco, mandole dolci an. 3 . ij. radice di uite. 3 . i. s. si facciano trocisci con chiara d'oua, ungi poi la faccia con uno di questi trocisci insieme con aqua d'orzo, & lasciate uelo due hore, lauati la faccia con aqua d'orzo, & diuerrà la faccia bellissima & chiara.

A contrafar le perle che parranno naturale. Cap. 217.

Piglia terra creta di quella che si fanno scudelle, & che sia ben laurata e netta da rena grossa, et poi stamperai i pater nostri della grossezza che li uorrai, & falli il buco picciolo, e lassali ben seccare al sole, & se tu li farrai cuocere in fornace saranno piu durabili, e piu securi. Poi con il bollo armenio e chiar d'ouo dagli una tinta sottile, poi ci attacherai suso dello argento fino in foglio, ma prima bagna con aqua, & come sono asciutti imbrunisceli col dente, & faralli lustri, poi piglia delle tagliature di carta pecora che siano bianche e non tinte, e lauale con aqua tepida, e falle bollire in pignatta nuoua tanto siano ben cotte, & che habbia alquanto di corpo, poi colale sottilmente, & quādo le uorrai adoperar, fa che le sian tepide, poi piglia la tua perla infilzata in cima a un aco, o altro ferretto sottile che il buco non si turi, & attuffala in detta cola, & sii presto a leuarla suso, & ua uoltando sottosopra che la colla non stia ferma tutta in un luoco, ma sia di ugual grossezza da per tutto, e se à te non paresse grossa a sufficienza, attufala un'altra uolta, & apparirà meglio, cioè quella bianchezza trasparirà

*sparrà sotto a quella colla, e farà un certo liuido scuro per di dentro, & di fora hauerà lustro, di maniera che parrà color natural di perla, e quando la metterai al parangone della naturale sempre questa all'occhio parerà piu bella per esser piu lustra e piu tonda, e per farli hauer molto credito terralle nelli scatolini cō reputatione mostrandone poche per uolta, & se uoi guadagnar bene fanne assai.*

**Acqua nobilissima, facile a farla, e di poca spesa, laquale è buona a lauar il uiso, per conseruarlo sempre a un modo. Ca. 218.**

*Habbiate fior di melangoli, rose, incarnate, fiori fiorelli, & tribulli d'ogni uno un manipolo, ma di tribulli la manco parte. Et stillate tutte queste cose insieme. Et serbate quell'acqua, laqual è pretiosa & delicata per conseruar il uiso sempre bello a un modo.*

**A far acqua da uiso. Cap. 219.**

*Piglia fagioli bianchi piccoli piccoli, & mettili in moia nel latte, poi piglia un colombino biancho e curalo netto, & piglia lume scaiola brugiata, dui caui di latte & delle porcellette bianche peste minutamente, & un poco di perle peste, & di canfora, & tutte fale lambicare.*

**A far star la carne soda. Cap. 220.**

*Piglia acqua quanto uoi & mettila in una inchi stara, poi mettici lume di rocca brugiata, & fior de osmarino, & fala star al Sole per otto giorni, & sarà fatta.*

*A mandar*

A mandar *lia* i porri, e calli fra le dita.

Cap. 221.

*Habbi orecina del muro, cioè sopra uia maggiore, e leuali qulla prima pellicina sottile di sopra, & metti detta herba sopra i calli fra le dita, & concela in modo che ui stia suso, e questo fa per sei, o diece uolte, mattina, e sera, & presto anderanno uia, et se fusse no calli uccchi e duri, tienli a molle, & raddi più che puoi, poi piglia della detta herba sopra uio, & fanne succo, e nettici dentro un poco di alume di reccha brugiato, & incorpora, e bagna delle pezzette e metti sopra che sempre stia fresco, & infra dieci o dodici giorni sarà ito uia che non lo sentirai.*

Il fine del quarto & ultimo libro, delli Secreti della Signora Isabella Cortese.

## REGISTRO,

† A B C D E F G H I K L M N,

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA,

Appresso Giouanni Bariletto.

1 5 6 5.



